

Il marco tedesco rivalutato sulle monete del «serpente»

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Iran in sciopero generale. La repressione causa altre vittime

In ultima

Al terzo giorno di conclave fumata bianca per l'arcivescovo di Cracovia

Dopo oltre 4 secoli un Papa non italiano Il polacco Wojtyla è Giovanni Paolo II

E' nato a Wadowice 58 anni fa - Dopo circa 50 ore di conclave l'annuncio dell'elezione - Grande emozione per la scelta di uno straniero - Il primo breve discorso alla folla in italiano, salutato in piazza San Pietro dagli applausi di romani e turisti - Le prime reazioni in Polonia e nel mondo

Una scelta che non ha precedenti

L'elezione al soglio pontificio dell'arcivescovo di Cracovia, card. Karol Wojtyla, che come segno di continuità della linea tracciata dai suoi predecessori ha assunto il nome di Giovanni Paolo II, rappresenta una svolta nella storia della Chiesa. La sua elezione interrompe, non solo, una tradizione che dalla morte dell'olandese Adriano VI avvenuta nel 1523 aveva visto un successore, si interrotto di Pontefici italiani fino a Giovanni Paolo I, ma vede il primo polacco salire sulla cattedra di Pietro. Il nuovo pontefice è inoltre il primo che provenga da un paese dell'Est europeo fra quelli che hanno conosciuto profonde trasformazioni nei regimi sociali e politici sotto la guida dei partiti comunisti.



Il card. Wojtyla con Giovanni Paolo I

La sua elezione è avvenuta al termine di un conclave contrassegnato, alla immediata vigilia, dalle polemiche dichiarazioni del card. Siri le cui posizioni non sono isolate in seno alla Chiesa; ciò fa presumere che la scelta di un Papa non italiano — una ipotesi del genere si era affacciata anche nel Conclave del 26 agosto — è servita a sbloccare una situazione difficile che aveva visto divisi i cardinali, in particolare quelli italiani che sembravano essersi ancora una volta privilegiati per succedere a Papa Luciani. Di fronte, però, a candidature di cardinali molto caratterizzati sulla via del rinnovamento conciliare, come risultavano molti degli interventi fatti fra i papabili, soprattutto quelli latino-americani, la maggioranza dei grandi elettori si è alla fine orientata per l'arcivescovo di Cracovia. Un intellettuale, un teologo fra le cui qualità umane viene sottolineata la grande spiritualità e soprattutto — come ha dichiarato il decano del Sacro Collegio card. Falconieri — quel «senso di riflessione, di equilibrio» tanto necessario «in momenti quali sono questi importanti per la sua patria, per la Polonia». Lo stesso decano lo ha definito un

«Papa cattolico per la Chiesa cattolica», intesa come universale. In questo senso il pontefice di Giovanni Paolo II, che non può essere considerato di transizione dato che il nuovo Papa ha 58 anni, potrebbe insistere sulla universalità e sul premiale carattere evangelico della azione della Chiesa rispetto ai residui confessionisti e temporalistici dell'eccelesiologia e della teologia. Il fatto che il nuovo Pontefice, presentandosi per la prima volta all'enorme folla radunata in piazza S. Pietro, definendosi «nuovo vescovo di Roma» e quasi giustificando la sua elezione — «chiamato da un paese lontano, ma sempre così vicino per la comunione della fede e della tradizione ereditata» — ha inteso confermare un modo semplice di contatto con il popolo. Colpisce, nelle brevi parole del nuovo pontefice, il duplice richiamo alla «unità» e «solidarietà», un richiamo che, se va riferito alla particolare tradizione

della chiesa polacca, echeggia anche le sottili dispute teologiche che, intorno alla mariologia, hanno in realtà investito la questione importantissima del rapporto tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose. Come significativamente è l'accenno alla storia e agli uomini al quale Giovanni Paolo II ha voluto dar posto nel suo breve indirizzo di saluto. Ogni Conclave, naturalmente, ha una sua propria storia la quale offre al nuovo Pontefice la base di partenza per il suo regno. Anche l'elezione di Giovanni Paolo II fa parte di questo storia, che è stata scritta in segreto in tre difficili giorni all'interno della Cappella Sistina al termine dei vivaci dibattiti e dei trattati per almeno due settimane e che hanno dato la misura delle divisioni esistenti tra i cardinali. Su tutte, una scelta si imponeva una volta di più: se e come portare avanti il rinnovamento conciliare anche con ulteriori

Alceste Santini (Segue a pagina 2)

ROMA — Il nuovo Papa è stato eletto. E' polacco. Si chiama Karol (Carlo) Wojtyla, è figlio di un operaio, e fino al momento dell'elezione era arcivescovo di Cracovia. Ora è vescovo di Roma. Ha assunto i nomi dei suoi tre predecessori: Giovanni Paolo II. E' la prima volta, in quattro secoli che la Chiesa cattolica si dà per capo uno straniero. L'ultimo fu l'olandese Adriano Florensz, di Utrecht, che regnò con il nome di Adriano VI per poco più di un anno, fino al 14 settembre 1523. Da allora vi sono altri 45 Papi, tutti italiani. L'elezione di un Papa straniero, ventilata già da tempo, e con più insistenza durante il conclave precedente, è un avvenimento di eccezionale importanza storica, che ha suscitato immediatamente emozione in tutti gli ambienti, religiosi e laici.

Giovanni Paolo II è stato eletto dopo circa 50 ore di conclave, al terzo giorno di chiusura dei cardinali e, probabilmente, alla settima o ottava votazione (l'incertezza deriva dal fatto che non si sa se la fumata nera di ieri mattina sia avvenuta dopo una o due votazioni, essendo stata anticipata alle 11,15, tre quarti d'ora prima dell'ora prevista dalla tradizione: mezzogiorno).

Questo conclave ha avuto una durata doppia, di quello precedente, che elesse Papa Luciani, il 26 agosto scorso. Erano le 18,19, e Piazza San Pietro, gremita di folla, era illuminata da una splendida luna piena, dai proiettori della TV e dalle fotelettriche dell'esercito, venute in soccorso dei cameramen. I cronisti e il popolo erano stati avvertiti, affinché non accedessero più gli equivoci che avevano contrassegnato il conclave di agosto: quello che conta è il primo minuto di fumata, quando gli addetti bruciano un candelotto bianco, o nero, per dare il segnale. E la seconda fumata, della giornata è apparsa inequivocabilmente bianca. Subito dalla piazza si è levato un clamore di applausi e di fischi (così gli americani esprimono approvazione ed entusiasmo, e Piazza San Pietro era piena non solo di romani, ma di turisti fra i quali primeggiavano i cittadini degli Stati Uniti). Poi è stato un gran correre, un agitarsi di giovani, sacerdoti e suore verso la basilica, alla ricerca di punti di osservazione più ravvicinati. Alle 18,21 il portavoce della sala stampa del Vaticano, mons. Romeo Panciroli, ha confermato ufficialmente l'avvenuta elezione del successore di Pietro, dopo aver ricevuto una telefonata direttamente dalla Cappella Sistina.

Alle 18,30 in un ampio spazio tenuto sgombro davanti a San Pietro, si sono schierati reparti di guardie svizzere e di militari italiani: carabinieri in alta uniforme, granatieri, marinai, avieri, guardie di finanza e agenti di polizia, pronti a rendere gli onori militari all'eletto.

Frattanto, nella Cappella Sistina, si svolgevano i riti previsti dal cerimoniale. Il cardinale ultimo dell'ordine dei diaconi ha aperto la porta, per far entrare il segretario del conclave e il maestro delle cerimonie, monsignor Virgilio Noè. Questi, a sua volta, ha invitato il cardinale camerlengo, Jean Villot, e i tre cardinali capi d'ordine, il segretario del conclave e due esecutori a recarsi davanti all'eletto. Presenti altre sette persone, il camerlengo ha chiesto al cardinale Wojtyla: «Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?». E il cardinale ha risposto: «Accetto». Seconda domanda: «Con quale nome vuoi essere chiamato?». Conosciamo la risposta. Subito dopo, il maestro delle

Arminio Savioli (Segue a pagina 2)



CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II risponde al saluto della folla dal balcone di San Pietro e (a destra) l'ultima fumata, bianca

Era olandese l'ultimo straniero

Sono passati da allora 456 anni e 9 mesi - Adriano di Florensz prese il nome di Adriano VI - Entrò in conclave con il titolo di cardinale dei Santi Giovanni e Paolo - Per l'elezione di Giovanni Paolo II sono occorsi 3 giorni

ROMA — Dopo 456 anni, nove mesi, sette giorni è tornato sulla Cattedra di Pietro, Vescovo di Roma, Papa della Chiesa cattolica romana, uno straniero. Si chiama Karol Wojtyla e sarà nome un po' più difficile da pronunciare per i cattolici italiani, rispetto all'ultimo che dovette dire in lingua straniera: Adriano Florensz, Vescovo di Tortosa, olandese, nato a Utrecht, Papa con il nome di Adriano VI.

Scegliendo il suo nome pontificale, il cardinale Wojtyla ha naturalmente voluto sottolineare la continuità con tutti e tre i pontifici che lo hanno preceduto (Giovanni, Paolo, Giovanni Paolo), ma c'è un filo sottile — anche nel nome — che lo lega anche con l'ultimo papa straniero che lo ha preceduto. Ed è che Adriano, Vescovo di Tortosa, era Cardinale del titolo dei Santi Giovanni e Paolo, fatto tale da Leone X, Papa Medici, nel 1517.

Governatore generale della Spagna dal 1520, Adriano fu chiamato a succedere a Leone X nel Conclave del 9 gennaio 1522: aveva 63 anni essendo nato nel 1459. Fu un papa di transizione fra due attivissimi e bellissimi papi: mediceo che lo precedette (Leone X, appunto) e lo seguirà (Clemente VII). Si adoperò per quella che oggi chiamiamo «distensione» internazionale fra le nazioni cristiane e cercò di difendere la sua neutralità mentre si adoperava per la riforma disciplinare della Chiesa, risultando — anche per la sua campagna evangelica contro l'eresia luterana — quasi un precursore del Concilio di Trento.

Prima di Adriano VI i papi stranieri erano stati sempre assai rari: in epoca a lui vicina si ricordano Alessandro VI, papa Borgia, spagnolo, che rese il papato dal 1492 al 1503 e — prima — un

altro Borgia spagnolo, papa Callisto III (dal 1455 al 1458). Nell'ultimo millennio si contano 21 papi stranieri (12 francesi, quattro tedeschi, due spagnoli, uno portoghese, uno inglese e infine l'olandese Florensz) su 125 complessivi.

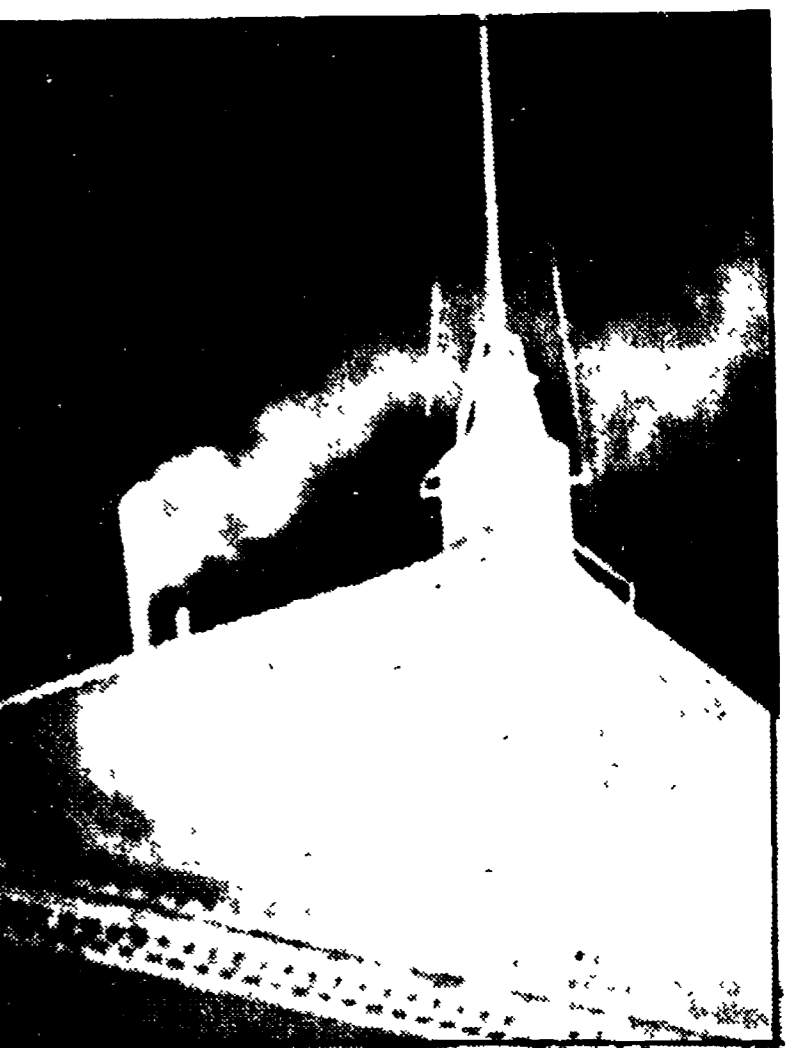
L'elezione di papa non italiano è dunque un fatto «straordinario» per la Chiesa romana. In apostrofo, quando si trattò della successione di Paolo VI, si parlò molto della possibilità di eleggere un papa non italiano. L'attenzione era però prevalentemente puntata, allora, sui cardinali del «terzo mondo» (Sud America, Africa), considerati più vicini

alla linea innovatrice, conciliare, collegiale della Chiesa dopo «Giovanni XXIII e Paolo VI». La vigilia di questo Conclave invece non aveva fatto in alcun modo presagire l'eventualità della elezione di un papa straniero. E tanto meno di un papa proveniente dai paesi dell'Europa dell'Est (Giovanni Paolo II è il primo papa non solo polacco ma dell'Oriente europeo). Prevalsero le considerazioni che si erano fatte nell'agosto, prima dell'elezione di papa Luciani, e che per primi i car-

di, e che per primi i car-

di, e che per primi i car-

di, e che per primi i car-



Il card. Wojtyla con Giovanni Paolo I

Un discorso di Andreotti a Mantova

«Una titubanza fra i partiti incoraggerebbe il terrorismo»

Richiamo alla «massima concordia e fermezza» - Una intervista di Amendola sulla posizione internazionale dei comunisti italiani

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti, riprenderà domani gli incontri con i segretari dei partiti di maggioranza. Andreotti intende portare a termine le consultazioni entro la settimana in vista del dibattito alla Camera sul «caso Moro» che si aprirà il 24.

Andreotti ha parlato ieri ad un'assemblea democristiana a Mantova, e il suo discorso si è sviluppato lungo i binari dei due problemi fondamentali dell'attuale momento politico: la lotta al terrorismo, e al tempo stesso lo sforzo per condurre il paese fuori dall'emergenza sul terreno economico e sociale.

Per Andreotti, dalla tragedia vissuta dal 16 marzo al 9 maggio, deriva alle forze democratiche un duplice impegno: «Dobbiamo proseguire nella strada della collaborazione di maggioranza e dobbiamo arrivare ad ogni costo ad accertare le responsabilità dell'assassinio di Moro e della sua scorta». E a questo proposito, il presidente del Consiglio ha anche affermato che se i mezzi ordinari dovessero rivelarsi insufficienti, «daremo vita a strumenti eccezionali».

Ma il punto centrale è che i partiti «mantengono la responsabile compattezza assunta» nei giorni della tragedia, e che «risulta consolidata da precisi atti parlamentari». «Va ricordato — ha sottolineato Andreotti — che non si tratta di un argomento superato, ma di un fatto di perdurante e grave pericolosità. La sensazione di una frattura ed anche di titubanza tra i partiti incoraggerebbe i criminali del terrorismo» quando invece per prevenire le loro azioni «occorre massima concordia e fermezza». E' questa l'esigenza che sempre più larga si manifesta nel dibattito politico e che è stata autorevolmente richiamata nel recente incontro tra Andreotti e Berlinguer, oltre che nelle successive dichiarazioni del segretario socialista Craxi e di quello democristiano Zaccagnini.

«Concordia e fermezza» di fronte al terrorismo rappresentano oggi, evidentemente, una condizione essenziale perché si consolidi e dia i suoi frutti quell'accordo di maggioranza parlamentare al quale Moro dedicò i suoi ultimi sforzi. E significativamente, Andreotti ha voluto rivelare

Si è aperta la nuova fase di lotta nel Mezzogiorno

Grande sciopero in Basilicata Un corteo di ventimila operai

«Chiediamo risposte concrete» - Insieme chimici, edili, braccianti, disoccupati - La collera alla Liquichimica

Dal nostro inviato POTENZA — Questa volta i lavoratori della Basilicata non hanno lottato da soli. Al loro fianco, nella manifestazione che ieri ha caratterizzato lo sciopero generale della regione, hanno trovato gli operai di tutte le fabbriche del gruppo Liquigas, gli edili da anni in cassa integrazione di Taranto, i chimici della Montedison di Brindisi che ancora venerdì scorso sono scesi in piazza per la ricostruzione del cracking distrutto dall'esplosione, le amministrazioni locali, la Regione, i partiti democratici.

Ventimila in corteo: piazza Pagano non ce l'ha fatta contenerli tutti. «Ed è soltanto la prima risposta» ha detto Giacomo Militello, segretario della FULC, ricordando gli appuntamenti di lotta che da oggi al 16 novembre impegneranno i lavoratori di tutta Italia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno. «L'impegno me-

ristionalista non lo abbiamo chiesto soltanto al governo, prima lo abbiamo scelto noi, come classe operaia, e lo stiamo praticando già: anche questa manifestazione ne è la prova. Ora tocca al governo, di qui al 16 novembre, dar prova di voler percorrere la stessa strada, a partire dalla revisione e approvazione dei piani di settore, altrimenti si assumerà la responsabilità di rendere assai difficile il suo rapporto con il movimento sindacale».

Gli operai delle fabbriche Liquigas di Milano dicono che il loro impegno non si ferma alla partecipazione a questa manifestazione: stanno organizzando iniziative anche nel capoluogo lucano. Quelli di Brindisi ricordano la grande manifestazione dei chimici, a maggio, che «ha aperto una fase nuova; ora siamo qui per dargli continuità, senza staccati, senza chiusure di campanile: l'unità tra nord e sud diventa concreta se anche noi diventiamo protagonisti».

Pure i lavoratori lucani si sono ritrovati in questo impegno. Non era scontato. Dai pullmans giunti da Ferrandina e da Tito sono scesi operai dai volti tesi. Prima di partire avevano saputo che la Liquigas non pagherà neppure la sola mensilità arretrata per la quale si era impegnato il ministro Donat Cattin. Di qui la rabbia. La stessa esasperazione scociata nelle settimane scorse in forme di lotta che proprio le forze ieri responsabili dello sfascio economico di questa regione, oggi ostili al cambiamento, hanno cercato di strumentalizzare.

Ma nel clima di questa grande manifestazione la rabbia diventa volontà di lotta unitaria. «Non si tratta di essere duri o morbidi — dice Militello — ma di sapere che attraverso gli atti esasperati ci prepariamo ad accettare tutto, che solo dando Pasquale Cascella (Segue in penultima)

abbiamo trovato il vicepresidente

L'ALTRO giorno in una nostra nota dedicata al dottor Petrilli che domani sarà ministro per altri vent'anni) lacerò definitivamente la presidenza dell'IRI, ci preoccupavamo di trovare un nuovo posto a questo infaticabile distributore di stipendi, di gratifiche e di privilegi e proponevamo la istituzione dell'IDB, ossia dell'Istituto del bronzo, che Petrilli, avuto riguardo al suo sembianze, dovrebbe essere e chiamato subito a presiedere. Ma siccome in questo nostro Stato l'ultima democrazia non si dà senza ombra, ci domandavamo chi avrebbe degnamente potuto ricoprire la carica di vice, in un attento in cui almeno due giorni al mese, data l'entità della cifra, Petrilli avrebbe dovuto recitare il rituale dello stipendio, raggiungendo poi le macchinine che lo avrebbe atteso alla porta col motore acceso.

Siamo lieti di annunciare ai lettori che da domenica abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l'erigendo Istituto del bronzo. E dobbiamo confessare che lo abbiamo trovato con facilità, appena abbiamo letto su «La Repubblica» le prime parole di una intervista rilasciata al giornale di Scalfari dall'ex ministro Lattanzio che ha cominciato il suo indimenticabile discorso con queste testuali parole: «Se avessimo affidato a me l'incarico di seguire il sequestro Moro, non dico che l'avrei salvato: certo essendo ministro della Difesa, una esperienza specifica l'avevo maturata e poteva essere utilizzata». Ora, noi eravamo già entusiasti ammiratori dell'on. Lattanzio, per la perizia, minuziosità e lungimiranza con la quale, essendo appunto ministro della Difesa, aveva lasciato scappare Kasparov; ma adesso abbiamo trovato un vice presidente ideale per l

Alle ore 18,19 di ieri la fumata bianca per l'elezione di Giovanni Paolo II

Un breve discorso in italiano alla folla di piazza S. Pietro

(Dalla prima pagina)

cerimonia, anche nella sua qualità di protonotario apostolico, ha scritto il rogito, cioè il documento con cui l'elezione viene per tradizione confermata e legalizzata, lo ha letto, lo ha firmato o lo ha fatto firmare da tre testimoni.

Quindi il Papa è stato rivestito degli abiti spettanti alla sua carica, ed ha ricevuto l'omaggio dei suoi diaconi: il bacio della mano e l'abbraccio. Poi il cardinale camerlengo ha posto al dito di Giovanni Paolo II l'anello «piscatorio», che il Papa ha poi consegnato al maestro delle cerimonie, affinché vi facesse incidere il suo nome. I cardinali hanno infine cantato un Te Deum.

L'annuncio al popolo dell'avvenuta elezione è stato dato dal cardinal protodiano Pericle Felici, affacciato, secondo l'uso, alla loggia centrale di San Pietro. Per la seconda volta, in meno di due mesi, si è udita la formula: «Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam (pausa e gran applauso)... Eminentissimum reverendissimum dominum... dominum Karolum Wojtyla (solo pochi esperti hanno capito di chi si trattava, fra la folla c'è stato un lungo momento di silenzio perplessa), qui sibi nomen imposuit Johannem Paulum secundum».

Sparsasi la notizia per tutta Roma, col suono delle campane a distesa, sulle onde della radio, attraverso gli schermi televisivi e le edizioni straordinarie di alcuni giornali, altre centinaia di migliaia di persone sono accorse in piazza San Pietro, provocando ingorghi e costringendo i vigili urbani ad interventi d'emergenza per deviare e sciogliere il traffico.

Nell'attesa che il nuovo Papa si affacciasse al balcone per benedire la folla, i cronisti hanno raccolto impressioni e commenti. Una suora polacca, Irene Piotrowska, è stata vista piangere di gioia. Ha detto: «Sono felice che abbiamo un Papa polacco, anche se avremmo preferito tenercelo in Polonia come car-

dinale». Alcuni turisti olandesi hanno detto che per loro «non ha molta importanza la nazionalità del Papa», ma hanno definito «interessante» la «nuova svolta della Chiesa». Guardandosi «che Giovanni Paolo II sia un uomo che lavori attivamente per la pace», parole che ritroveremo in commenti di personalità importanti e di intellettuali.

Un ragazzo romano, anche a nome di alcuni amici, tutti disoccupati come lui, e come lui venuti in piazza San Pietro da Centocelle «per passare qui qualche ora del troppo tempo che abbiamo purtroppo a disposizione», ha detto: «La nostra preoccupazione più urgente è quella di trovare un lavoro. E' logico che ci attendiamo da questo Papa, innanzitutto, un contributo alla soluzione dei più angosciosi problemi sociali dell'Italia e del mondo. Sicuramente, a tutto pensavamo, tranne che alla scelta di un polacco. Ma per noi va bene lo stesso».

Alle 19,22, circa un'ora dopo l'annuncio, il nuovo Pontefice si affacciò al balcone della loggia centrale. Lo ha accolto un lungo, cordiale applauso. Con voce forte e chiara, e con un inconfondibile accento slavo, Papa Wojtyla ha detto: «Sia lodato Gesù Cristo, miei cari fratelli, siamo ancora tutti addolorati per la morte del carissimo Papa Giovanni Paolo I (nuovo applauso). Ed ecco che gli eminentissimi cardinali hanno chiamato un nuovo vescovo di Roma, lo hanno chiamato di un paese lontano...».

«Ancora applausi, una breve pausa. E il Papa riprende: «...lontano, ma sempre così vicino per la comunione nella fede e nella tradizione cristiana. Ho avuto paura di intormentirmi, nuovi applausi (l'interruzione, nuovi applausi) (Ho fatto nello spirito di obbedienza verso Nostro Signore e di fiducia totale verso la sua Madre, la Madonna Santissima... Anche se non so come poter spiegare nella vostra, nella nostra lingua...».

«Se mi sbagliò, mi correggete... L'errore è stato commesso da un generoso applauso di incoraggiamento. E il Papa ha così proseguito e concluso: «Così mi presento a voi, miei cari fratelli, nella nostra fede comune, la nostra speranza, la nostra fiducia nella Madre di Cristo e della Chiesa, ed anche per inco-



Il card Wojtyla al suo arrivo a Roma per i funerali di Papa Luciani e durante il pro-conclave (a destra) cineprese e telecamere puntate sul coniglio



Il card Wojtyla al suo arrivo a Roma per i funerali di Papa Luciani e durante il pro-conclave (a destra) cineprese e telecamere puntate sul coniglio



Il card Wojtyla al suo arrivo a Roma per i funerali di Papa Luciani e durante il pro-conclave (a destra) cineprese e telecamere puntate sul coniglio

minciare di nuovo su questa strada della storia e della Chiesa, di cominciare con l'aiuto di Dio e con l'aiuto degli uomini». E' concluso il breve, semplice discorso, in un italiano non certo perfetto, ma parlato con disinvoltura e modestia. Il Papa è stato udito mormorare (microfoni e telecamere sono di una indescrivibile spietatezza): «Adesso basta...». Poi, in latino, ha impartito la sua prima benedizione apostolica, a Roma e al mondo.

E, mentre la folla lentamente si scioglieva, fra i cronisti è circolato il primo aneddoto. All'arrivo della Polonia, circa dieci giorni fa, il futuro Giovanni Paolo II fu ripetutamente fotografato dal reporter Franco De Leo. «Perché mi fa tutte queste fotografie?», chiese il card Wojtyla a De Leo. «Non crederà mica che possa essere il nuovo Papa?». Quindi, mettendo una mano sulla spalla del reporter, si abbandonò ad una franca risata.

Rinnovando la tradizione, il nuovo papa ha lessera cenato con gli altri 110 cardinali, questa volta però al posto d'onore nella «Sala dei papi» del rinascimento appartenuto a Borgia. Menù identico a quello delle sere precedenti, molto sobrio an-

che in considerazione dell'età media dei cardinali tra i quali Carlo Wojtyla è appunto uno dei più giovani, noto come buon canonista e sperimentato sciatore; ancora l'inverno scorso, durante una visita a Roma, aveva passato una giornata sulla neve al Termillio.

Poi, l'ultima notte nelle celle del conclave che — anche qui viene rinnovata la tradizione — sarà aperto solo stamane, Papa Giovanni Paolo II l'ha trascorsa nella cella n. 91, una di quelle ricavate nell'area dell'appartamento che era stato del defunto cardinale Amleto Cicognani, segretario di Giovanni XXIII, al primo piano del palazzo Apostolico. Nella cappella Sistina, dove si era votato e dove è stato eletto papa, il nuovo pontefice aveva il posto n. 35.

Se è troppo presto per conoscere le intenzioni del nuovo papa circa il rinnovò degli incarichi in Curia, non lo è per conoscere il nome del suo più stretto collaboratore «privato». E' un sacerdote ceco di 42 anni, si chiama Stanislav Dziwiz, ed è segretario particolare di Carlo Wojtyla sin dai primi anni Settanta. Anche lui parla l'italiano.

Una scelta che non ha precedenti

(Dalla prima pagina)

per il ministero che compie come capo della Chiesa universale di fronte al mondo. Occorrerà, perciò, considerare le sue prime dichiarazioni programmatiche, attendere la

sua prima enciclica ed i primi atti per dare un giudizio più approfondito sul significato della scelta compiuta dai cardinali.

Olandese l'ultimo straniero

(Dalla prima pagina)

dinali stranieri avallavano: cioè che un papa italiano — proprio per la posizione non più centrale — come nei secoli passati — dell'Italia nella vicenda mondiale e per il carattere consuetudinario della scelta — era sicuramente il «più neutrale» dei papi possibili, essendo non «compromesso» direttamente con alcuna delle aree mondiali decisive. Ma questa considerazione è evidentemente caduta nel corso di una scelta che, anche se rapida, è certo stata assai impegnativa.

fatti degli otto Conclavi che si sono svolti in questo secolo, questo ultimo si colloca — per brevità — al terzo posto insieme a quello che elesse papa Montini. I più brevi furono quelli che elessero Pio XII e Giovanni Paolo I (due giorni compreso quello di ingresso in Conclave); tre giorni di Conclave sono serviti per la elezione di Paolo VI e di Giovanni Paolo II; quattro giorni per Benedetto XV e per Giovanni XXIII; cinque giorni per Pio X e Pio XI. Per l'elezione di quest'ultimo si fecero ben 14 scrutini, il maggiore numero in questo secolo.

Dall'Italia e dal mondo

Messaggi e commenti per l'elezione di Giovanni Paolo II

Gli auguri del presidente della Repubblica Pertini, di Fanfani e di Ingrao - Dichiarazione del portavoce del governo polacco

ROMA — Subito dopo l'annuncio dell'elezione del nuovo Papa, dall'Italia e dal mondo sono cominciate a giungere messaggi augurali, mentre si intrecciano i giudizi sulle figure e sulla scelta di Giovanni Paolo II.

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini in un messaggio di felicitazioni giunto tra i primi, ha tra l'altro affermato: «E' la nazione italiana che, per questo che esprime il fervido auspicio che la missione di vostra Santità contribuisca, così come invoca l'umanità intera, a vincere egotismi e violenza nel mondo, aprendo la via alla affermazione della giustizia ed al raggiungimento della pace».

Il presidente del Senato Fanfani ha inviato un telegramma al nuovo Papa manifestando «a nome del Senato e mio personale fervidi voti per felice svolgimento dell'altissima e impegnativa missione conferita». Il presidente della Camera Ingrao esprimendo in un messaggio il saluto augurale della Camera e proprio ha aggiunto: «Desidero altresì formulare l'auspicio caloroso che nel mondo si sviluppino il dialogo tra i diversi orientamenti ideali ed i rapporti tra le istituzioni politiche e religiose, nella loro reciproca autonomia, per affrontare gli aspetti problematici della società moderna e per rispondere alle grandi speranze di pace dei popoli».

I lavori della Camera avevano subito una breve interruzione per consentire ai deputati di seguire le ultime fasi della elezione del nuovo Pontefice. Una dichiarazione ufficiale

è stata fatta dal portavoce del governo polacco, ministro Wladzimir Janiurek, che ha sottolineato l'importanza dell'elezione di un polacco, cioè «appartenente a una nazione che ha vissuto l'inferno della guerra, che ha compiuto dei cambiamenti profondi nella propria patria e segue la via di uno sviluppo diversificato come è universalmente noto».

«I polacchi — ha proseguito il ministro Janiurek — apprezzano tutto ciò che serve la pace e favorisce la cooperazione pacifica fra le nazioni». E' per questo che abbiamo accolto con grande attenzione il fatto che il nuovo papa abbia scelto il nome di Giovanni Paolo II, cioè i nomi dei suoi grandi predecessori che hanno avuto un merito tanto grande in questa opera di tutta l'umanità».

Dati: Stato uniti l'apoteosi di un momento del sen. Edward Kennedy, per il quale l'elezione del nuovo papa potrà «contribuire a migliorare le relazioni tra i popoli dell'Est e dell'Ovest».

A Mosca, l'agenzia Tass ha dato la notizia dell'elezione dell'arcivescovo di Cracovia sottolineando nel primo «flash» che si tratta del «primo papa non italiano in oltre 400 anni».

Il cancelliere della Germania federale, Helmut Schmidt, in un messaggio al nuovo pontefice sottolinea che «essere pastori d'anime significa oggi anche un impegno per la pace dei popoli». Dal segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, l'augurio che la Chiesa cattolica continui

«con nuovo vigore la sua missione di giustizia e di pace».

Anche il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, ha rivolto al nuovo Papa parole di augurio a nome della popolazione e dell'amministrazione capitolina. Il segretario della Dc Zaccagnini in un telegramma scrive tra l'altro: «Vostra testimonianza umana, vostra fulgida figura pastore e maestro dottrina, saranno per noi tutti sicuro riferimento nella responsabilità che sentiamo per affermazione tra i popoli valori pace e giustizia sociale». Messaggi sono stati inviati anche dalle ACLI.

Il Consiglio mondiale delle Chiese ricordando che Giovanni Paolo II «porta al suo ufficio e alle sue responsabilità di portata mondiale la ricca tradizione e la spiritualità del popolo polacco, nonché la sua esperienza pastorale ed economica come arcivescovo di Cracovia», afferma di «guardare al nuovo Papa con sincera e franca attesa». Il metropolita Damaskinos, portavoce del Patriarcato ortodosso di Costantinopoli, ha espresso soddisfazione per il fatto che il nuovo Pontefice porta «sangue nuovo» alla Chiesa cattolica ed ha affermato che la

scelta del nome è «tutto un programma» nel senso della continuità con i predecessori.

Tra le prime prese di posizione, quelle pronunciate davanti ai microfoni delle radio e delle televisioni. «Per noi è stata una sorpresa — ha detto il direttore del collegio polacco — non ci aspettavamo che un polacco potesse essere eletto Papa». «Aver eletto al soglio di Pietro un uomo dell'Est europeo — questa l'interpretazione del prof. Baget Bozzo — ha un significato di netta apertura ad un dialogo e di abbandono del provincialismo italiano dopo ben quattro secoli. Il pastore valdese Giorgio Girardet commenta in modo analogo: «Che il nuovo Papa non sia italiano costituisce un'occasione perché la Chiesa cattolica italiana si assuma maggiori responsabilità in proprio ed esca dal provincialismo ecclesiastico in cui si trova».

Le interpretazioni della personalità del nuovo Papa nei primi commenti appaiono contraddittorie. Padre Sebastiano Labo, gesuita e amico personale di Giovanni Paolo II, ha detto che egli «è più pericoloso, per i Paesi comunisti, del cardinale Wyszyński, perché Wojtyla combatte il marxismo anche sul piano teo-

rico, ed a un livello e con un successo tale che tutto il marxismo non ha mai saputo obiettare alle sue argomentazioni».

«Una scelta storica», con la quale i cardinali avrebbero voluto «premiare il cattolicesimo polacco» e la sua «resistenza a Polonia», è, ancora, «un premio al Paese e una condanna al regime»; così si è espresso padre Sergio Mercanzini, che si occupa del problema dei cattolici nei Paesi socialisti. Con toni ancora più accesi, rievocando i tempi lontani, ha parlato il vescovo in esilio della Chiesa cecoslovacca Paolo Hulica: «E' una grande gioia per tutta la Chiesa, e in particolare per la Chiesa del silenzio, che da anni è sofferente e attaccata da un sistema ateo, che lotta contro Dio». Mai come negli ultimi anni le porte dell'inferno erano scatenate.

Diversi, improntati ad altri toni e a valutazioni serene, sono altri commenti che si succedono. Il cardinale Conaloni ha affermato: «Lo vedo bene, perché è un uomo sperimentato, che ha governato bene la sua Chiesa locale, non solo, ma si è incaricato di tutta la Polonia perché frequentemente vi av-

engono le conferenze nazionali episcopali».

Monsignor Bettazi, vescovo di Isernia, ha detto a sua volta: «E' il segno, veramente, di una Chiesa che si apre al mondo intero. Sarà un Papa pastore perché è sempre stato vescovo, però nello stesso tempo un Papa immerso nella situazione dei grandi problemi mondiali. Credo che sia un motivo di speranza per tutte le Chiese e per tutto il mondo». Rievocando un incontro con il Pontefice, monsignor Bettazi ha aggiunto di «aver sentito come una persona molto legata alla Chiesa, ma nello stesso tempo molto attenta al dialogo con il mondo, soprattutto nell'ambito di quel mondo, come quello polacco, così singolare dove c'è da difendere la fede da una parte e dall'altra essere aperti al rinnovarsi dei problemi soprattutto in una società di tipo socialista».

Il filosofo Armando Rigo-bello, che negli ultimi tempi ha avuto numerosi contatti di studio con Giovanni Paolo II, ha affermato: «La mia impressione è che condurrà la Chiesa con grande forza e con grande equilibrio, facendo tesoro della complessa esperienza maturata nella difficile, singolare situazione politica del suo Paese d'origine».

Risposta all'«Avanti!»

Non si deve oscurare una grande scelta di lotta

Il compagno Laui ha commentato sull'«Avanti!» l'editoriale pubblicato domenica dal nostro giornale e dedicato ai problemi della politica economica e sindacale. In quell'editoriale, che portava la mia firma, si è anche denunciata la tendenza di alcuni — nel Sindacato — a operare rilanciate e scavalcate denuncie nei confronti di altri, e segnatamente dei comunisti, fino a determinare uno spostamento di linea a tutto danno delle esigenze prioritarie dello sviluppo del Mezzogiorno. Laui dice di sperare e pensare che noi rispettiamo l'autonomia del sindacato e non intendiamo «dare ordini», imporre ai nostri quadri sindacali, e a quelli del Partito, ecc.: ma non è a simili battute che ora vogliamo replicare (potremmo tutt'al più esprimere a nostra volta la speranza che il Psi non guardi a certi suoi quadri sindacali, e a quelli del Partito, ecc.: ma non è a simili battute che ora vogliamo replicare).

compilate dal Direttorio della Federazione sindacale unitaria nel luglio scorso. Precisiamo che se degli scavalcati denuncianti il principale bersaglio siamo stati noi comunisti, essi si sono rivolti contro la Cgil, nel suo complesso e sono passati all'interno delle altre organizzazioni. Il lungo dibattito svoltosi ai vertici dell'Uil si è concluso venerdì con l'approvazione di una piattaforma concordata. Su questa questione abbiamo ritenuto di non poterci ancora pronunciare, al di là delle preoccupazioni che pure ovviamente nutrivamo per un'ipotesi di divisione e che ci hanno portato a seguire il dibattito di tutte queste settimane con grande cautela e rispetto e sperando in una buona conclusione unitaria: non ci siamo pronunciati perché attendiamo di conoscere una valutazione delle Conferenze e anche di comprendere meglio i termini precisi, finora non troppo chiari, dello accordo raggiunto.

Sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro saremo molto di ritorno ancora in sede di analisi economica, sociale e politica; augurandoci che se ne possa discutere in modo più obiettivo e riflessivo. Si tratta infatti di una grande questione, di portata certa non solo nazionale e che peraltro si presenta in Italia in termini resi molto più complessi dalla divisione del Paese in realtà tra loro diversissime (essendo concentrate nel Nord gran parte dell'apparato produttivo ed esistendo le situazioni di piena occupazione). Anche in vista del rinnovo dei contratti, il problema della riduzione dell'orario di lavoro può d'altronde essere affrontato secondo una linea corrispondente agli interessi delle popolazioni meridionali e alle esigenze dello sviluppo economico nazionale (riduzione del contratto dell'orario — senza fare di ciò l'asse delle battaglie contrattuali — in rapporto ad aumenti della produttività e in funzione di aumenti degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno) o secondo una linea che si muova in senso contrario.

La nostra preoccupazione è in definitiva che si possa oscurare una grande scelta di lotta per la affermazione di nuovi indirizzi di politica economica e per il rafforzamento, su questo terreno, del potere di intervento e della funzione nazionale del movimento sindacale: che si possa oscurare a tutto vantaggio di forze economiche e politiche magari disposte a mollare un po' di quattrini ma interessate a dare un colpo al prestigio e al ruolo del sindacato. Si è ancora in tempo per scongiurare questo grave pericolo.

Giorgio Napolitano

Il governo evasivo sui collegamenti continente-Sardegna

ROMA — Il problema dei collegamenti tra la Sardegna e il continente si pone oggi come questione nazionale di grande importanza e di straordinaria urgenza. Su questo punto ha insistito ieri il compagno Giorgio Maciotta, illustrando alla Camera due interrogazioni del gruppo comunista sui gravissimi disagi provocati dagli scolorati selvaggi organizzati dall'autonomia Federar. CISA che hanno bloccato per giorni i collegamenti con la Sardegna.

Non è in discussione il diritto di scolorare, ha detto Maciotta. Ma certo bisogna prendere atto che queste forme di agitazione investono un altro fondamentale diritto costituzionale: quello della libertà di circolazione su tutto il territorio nazionale. Quali misure ha adottato il governo per superare questo stato di cose? Assai poco, da parte del governo, è stato fatto — ha detto Maciotta — per evitare di dover giungere alla

Analisi concrete e progetti di trasformazione

Quel che dobbiamo allo storicismo

Il significato di una tradizione teorica e culturale che ha portato il pensiero moderno a misurarsi con le forme e i problemi della conoscenza specifica

Appare chiaro, anche a una prima osservazione, che lo storicismo, o meglio quella pluralità di indirizzi filosofici, anche molto diversi, che chiamiamo storicismo, pur mantenendo, come esperienza assorbita e operante dentro altri orientamenti, una presenza nella vita culturale, non è certo più presente in essa come orientamento per sé; e questo sia in Italia che in Germania, paesi nei quali ha registrato la maggiore fioritura. Si può quindi, con la serenità propria dell'indagine retrospettiva, e con completezza, ripensare la sua vicenda speculativa. Ma come ripensarla? Si sono date, e si danno, almeno tre possibilità. Si può puntare sulla sua origine o sulla sua fondazione: è la direzione in cui si sono impegnati soprattutto gli stessi storicisti. Si ricordino Dilthey, Meinecke, Croce. Ci può concentrare sulle filosofie storicistiche vere e proprie: è la direzione in cui, negli ultimi decenni, a partire dagli studi di Aron, o addirittura da quelli di Troeltsch, in tutte le maggiori culture, anche nella nostra, si sono prodotti contributi rilevanti. Infine, si può guardare agli esperimenti di ricerca che esso è venuto affrontando e che si sono conclusi con il suo passare da una filosofia indipendente in una che non lo è più, o più garbato, insomma, alle critiche dello storicismo, alle assimilazioni di esso operate da altre posizioni ideali, alle revisioni tentate dal suo interno. Lungo questa linea di ricerca, forse la più stimolante, e ancora scarsamente perseguitata, si situa un volume recente, a cura di Franco Bianco, *Il dibattito sullo storicismo*, apparso nella collana di antologie filosofiche del Mulino. Vi sono raccolti, dopo una puntuale introduzione, alcuni dei testi più significativi di critici, storici e revisori dello storicismo da Nietzsche e Menger e Weber e Huserl a Heidegger, Croce, Gramsci, Lévi-Strauss e vari altri.

Se si scorgono tali testi, se si cerca di ripensare lo storicismo nell'ultima delle direzioni indicate, il quesito principale cui di continuo ci si imbatte mi sembra concerna questo: se sia possibile essere radicalmente contro o con lo storicismo. Vedo di segnalare alcuni elementi di riflessione, ovviamente molto sommi. Perché non si può essere del tutto contro lo storicismo? Il fatto è che questo insieme di filosofie si radica in alcune acquisizioni di consapevolezza intimamente moderne. Due di esse paiono emergere particolarmente. La prima è il senso del mondo umano divergono dalle restanti cose naturali, fra l'altro, per la marcatezza del loro carattere individuale o del loro limite di generalità. La seconda: tutte le cose sono segnate, nel loro essere globale, dal variare e dal divenire. Non è stato lo storicismo a scoprire questi contenuti della storia, o a portarli in evidenza in ogni cultura nazionale o continentale: si deve però riconoscere che su tali contenuti, anche se in un'area culturale circoscritta, esso ha saputo mettere efficacemente l'accento. Ciò che va sottolineato comunque è che queste anticipazioni o preorientazioni di consapevolezza, che possono sembrare ovvie, in quanto diventate usuali per la coscienza moderna, per il suo comportarsi pratico e teorico, sono di grande portata. Si ritenga, da un lato, che le cose umane, per la loro accentuata peculiarità individuale, non si lasciano compendiarle facilmente in un quadro o modello generale; e si ritenga, dall'altro, che le cose divergono tutte, nella loro totalità, e non sono riducibili a uno strato superficiale che varia, e a uno strato « sostanziale », separato, che resta immobile. Solo accantonando tanti pregiudizi e scavando dentro le cose, la coscienza moderna è riuscita a conquistare questa attenzione empiristica per l'individualità e per la trasformabilità delle cose. Dagli ultimi decenni dell'Ottocento, anche lo storicismo, a fianco di altre correnti di pensiero, si è molto affrettato ad introdurre una discontinuità con le visioni delle cose esaltanti la dissolubilità di esse in un quadro generale, o il darsi in esse di un assolutamente inafferrabile. Se essere contro lo storicismo vuole dire respingere la ipotesi che da questo in qualche modo è venuta, e opinare che per capire le cose e per operare in esse siano superflue le categorie dell'individualità (o della generalità ristretta) e del movimento e della mutabilità, non credo si possa esserlo.

questo che dicevo. Perché non si può essere interamente con lo storicismo? La sua inaccettabilità deriva dalle carenze con cui tematica le acquisizioni di consapevolezza allagate alla sua base. Faccio qualche cenno in ordine ai soli motivi accennati. Nella deformazione di questi, per altro, va probabilmente ravvisata la debolezza teorica principale e più frequente delle filosofie storicistiche. Avviene questo. Per un lato, la percezione dell'individualità delle cose umane si perverte nella credenza che queste manchino di ogni regolarità. Esse sarebbero solo esistenze puntuali, e non anche ed essenzialmente momenti particolari di un quadro generale. Nel campo delle scienze sociali, la sola storia, intesa, quasi fosse possibile, come sapere puramente descrittivo o riproduttivo dell'individuale, sarebbe scienza autentica. Concretamente, quelli di morfologia di legge, di previsione, di modello, sarebbero, per quanto riguarda il mondo umano, da mettere al bando. Si ha uno svilimento delle scienze sociali del generale. Fortunatamente queste, e in primis l'economia politica, la più antica e solida di esse, hanno resistito a tale pressione empiristica. Per un altro lato, la comprensione del variare delle cose degenera in modo analogo. Tralascio che per lo più si tenda a restringere il divenire alle

così umane, e anche che si tenda, concependo le cose come puntuali, a interpretare il divenire come uniforme, come non consistente in una molteplicità di ritmi diversi. Fermiamoci a questo: ci si illude che le cose vengano esaurientemente definite mostrandole nel loro succedere e non nel loro essere sistemi o compresenze che si succedono. Non si avverte che la compaginazione simultanea è dato primario delle cose. Si suppone che il fattore esplicativo di una cosa risieda solo nel suo prima, e non anche nella totalità coeva che essa è e nella totalità coeva di cose in cui essa giace. Se essere per lo storicismo comporta questa enfaticazione del divenire e questa noncuranza per la costituzione orizzontale delle cose, questa noncuranza per il fatto che si deve parlare non di Storia ma delle cose o delle esistenze che hanno storia, dell'esistenza storica, non si vede come si possa esserlo. E' palese che, se per empirismo si intende quell'atteggiamento filosofico che vuole soprattutto cogliere la concretezza singolare e cangiante delle cose, si può probabilmente dire che lo storicismo, nel suo fondo, non è altro che uno dei modi in cui la filosofia empiristica si è presentata fra l'Ottocento e Novecento; beninteso, uno dei modi impuri, in quanto maturati internamente a contesti cul-



PRATO — Alle sei del mattino può capitare di essere svegliati da un rumore insistente, ritmato e quasi ossessivo, di piccoli colpi in velocissima successione. Dal centro di Prato rimbalza rapidamente di casa in casa, salendo su per la valle del Bisenzio e verso Montemurlo, fin sulle colline pistoi. Sono i 14.000 telai e il mezzo milione di fusi distribuiti nelle fabbriche, nei capannoni, nelle rimesse e nelle cantine, a volte nelle case. Funzioneranno ininterrottamente fino alle dieci di sera o anche fino a mezzanotte. Qui lavora quasi la metà degli addetti all'industria laniera in Italia: si raccoglie l'80 per cento degli stracci di tutto il mondo per fare il cardato; si fa un giro d'affari che qualcuno stima a oltre 1700 miliardi.

Un « boom » che sembra non conoscere difficoltà

Prato, la febbre del telaio

Le ragioni e i limiti di una tenuta produttiva legata all'espansione dell'impresa artigiana nel quadro della crisi della grande industria e del mezzogiorno

Ci assicurano che non si tratta di un caso limite. Qui persino il lavoro a domicilio non è quello del lavoro infantile e dei collanti micidiali della periferia di Napoli, ma si fonda su tecnologie avanzatissime. In tre anni gli investimenti in macchinari per la tessitura, ci informa la Cassa di risparmio, sono quadruplicati. All'unione industriale ci spiegano che la domanda di tecnologia che viene dalle industrie pratesi è talmente elevata che l'industria mondiale del mezzanotte non riesce a starci dietro, ormai sarebbero maturi per il telaio circolare, ma non l'ha ancora prodotto nessuno: siamo ancora al livello di studi. Entriamo da un altro artigiano. E' un compagno. Nel capannone cinque telai da 5.000 colpi l'ora; in un angolo una rotelle all'ingresso, un'auto di grossa cilindrata Lui e la moglie — giovane, minuta, vestita con un tocco di eleganza e civetteria che stona col rumore assordante

cacciati dalle fabbriche e messi in proprio, dovevano lavorare anche tutti i sabati e i domenichi. Dietro la storia di categoria, emerge in definitiva un intero sistema di organizzazione delle masse popolari, del tessuto sociale. C'è l'azione ininterrotta di amministrazioni di sinistra dal dopoguerra ad oggi: c'è la forza tradizionale del sindacato e del partito comunista; ci sono le 65 case del popolo in un territorio non più popolato di una zona di Milano, i 30.000 soci delle cooperative, i 26 mila iscritti al sindacato sui non più di 30.000 addetti alle industrie con più di 10 dipendenti. E ancora: c'è il possesso dell'abitazione da parte del 65% delle famiglie, oltre al mantenimento — sia pure assai più pallido di quanto non avvenga in altre realtà lombarde — emittenti di partito pulite di un tessuto produttivo agricolo efficiente. Un'isola felice, allora? Niente affatto. Semmai una figura estrema di un polo della contraddizione italiana, come Napoli poteva apparire la figura opposta. Folto di « tenuta », sì, ma con la sua brava altra faccia della medaglia. Nelle strade congestionate dalle migliaia di camioncini che fanno la spola fra le dieci e più fabbriche attraverso cui passa una singola pezza di tessuto e dai più di cento TIR che collegano Prato al resto del mondo, ci sono troppe persone, per lo più anziane, prive di una mano o di un braccio, che nemmeno le lotte di questi anni per i consorzi sanitari e la prevenzione degli infortuni potranno cancellare. C'è il fatto che comunque tutto questo articolatissimo tessuto produttivo viene in definitiva controllato, a livello finanziario e dei grandi canali di interscambio con l'estero, da non più di quattro-cinque ricchissime famiglie. Ci sono tutte le immaginabili forme di disuguaglianza nell'espansione anarchica che se non pone alla programmazione i limiti di altre situazioni in cui prevale su tutto l'urgenza del salvataggio di questa o quella realtà drammatica, non si è neppure finora saputo dare una razionalità più solida di quella espansiva.

Sei ore all'Alfa Romeo e sedici alla tessitura

Dobbiamo fermarci a riflettere. All'operaio dell'Alfa Romeo sei ore e mezza di lavoro effettivo sembrano insopportabili. E certo per lui lo sono davvero, se alle catene delle fabbriche dell'auto la Renault ha un cinquanta per cento di algerini, indonesiani, vietnamiti se la percentuale di addetti di colore alla Citroën sfiora il 20 per cento se lo stesso lavoro in Germania è riservato a turchi e spagnoli e in America ad arabi e portoricani. Harry Braverman ha scritto uno dei più importanti saggi marxisti degli ultimi anni in America per descrivere come la degradazione del lavoro, e in sua insopportabilità da parte del lavoratore, si estende nella nostra epoca di capitale monopolistico a tutte le sfere del processo produttivo, compreso quello che una volta veniva considerato il limbo dei colletti bianchi. Lo svedese Goran Palm ha passato un anno nei modernissimi stabilimenti dell'elettronica LM Ericsson per cercare di capire come ciò potesse avvenire anche nelle industrie più avanzate. Ma forse non c'è bisogno di ripercorrere Stakhanov per cercare di capire dove sta la differenza. Gli uni sono dipendenti gli altri lavorano in proprio. E' vero. Un artigiano di Prato, così come del resto un suo

dei telai a cui bada e con il pulviscolo di lana che sollevano — si alternano dalle sei del mattino a mezzanotte ogni tanto lui esce per fare le consegne e lei per fare la spesa, cucinare, sistemare la casa, andare a prendere i figli all'asilo. Non hanno di più. Non è una vitaccia la vostra? «No, il lavoro che facciamo ci piace. Hai mai sentito la storia della tigre che si stanca meno del cane? La tigre corre per conto suo il cane per conto del padrone. Mi piace lavorare perché quello che faccio ha un senso. Non ho da pensare solo al telaio, ma ad un insieme di problemi: a come pagare il mutuo che ho fatto per comprare i telai, agli allaccamenti e ai servizi, alla qualità di quello che produco. Lo so che come un lavoratore completo, che mi ha soddisfatto». Per 16 ore al giorno? «Lo scelgo io se mi va posso anche chiudere e andare a pescare quest'estate l'ho anche fatto, più di una volta».

Chi ha dimenticato i tesori di Aquileja



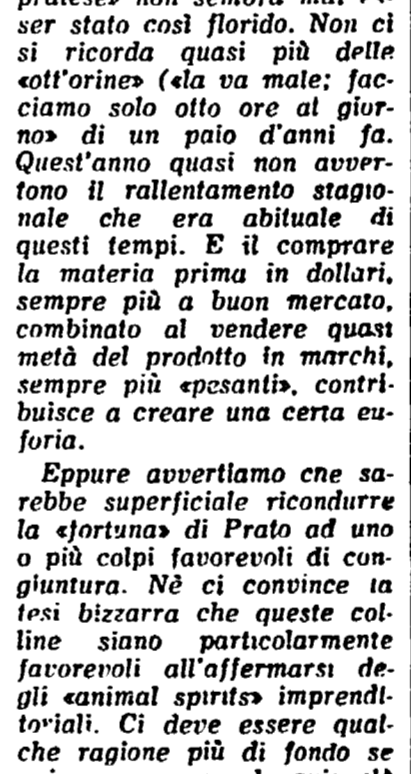
La metropoli sepolta

Il contrasto intervenuto tra il ministero dei beni culturali e il Comune sulla salvaguardia e la valorizzazione di un eccezionale patrimonio archeologico

Dal nostro inviato
AQUILEJA — Dopo Roma, questa è stata una delle città più grandi e importanti del mondo latino. Aveva duecentomila abitanti, un grande porto, il Foro, un anfiteatro, un tempio di Colosseo, e decemviri, ville e palazzi con mosaici fascinosi, straordinari. L'ha distrutto un terremoto nel 62 d.C. Mille anni più tardi — quando anche la fioritura dev'essere stata notevole — Aquileja è stata «risoperta»: come inasurrabile cava di pietre, di marmi, di colonne e capitelli. Per due o tre secoli — dal XVI al XVIII — è proseguita la spoliazione, soprattutto ad opera di Venezia. Salvo l'antica basilica paleocristiana, non è rimasto in piedi proprio nulla. Splanata, rasa al suolo. E nel suo, nascoste dall'azione pietosa del tempo, sono le tracce, le radici dell'Aquileja romana. Ne è stata riportata alla luce una parte assai esigua. Ed anche questa, in notevole misura, si trova in uno stato di prelievo, quasi totale abbandono. Stanno qui le ragioni essenziali della «guerra» dichiarata da Aquileja alla Sovrintendenza alle antichità per le Venetie e al ministero dei Beni culturali. La cittadina, un piccolo agglomerato nella Bassa friulana, niente più conta in tutto tremila abitanti appena. Vive di una agricoltura fiorente, fortemente associata in cooperativa e di artigianato. Il suo territorio attuale (fatto probabilmente unico, o quasi) coincide esattamente con il medesimo primitivo. Ecco, il problema di Aquileja è quello di convivere

trae ormai da parecchio si è accesa sul finire dell'aprile, in occasione di una conferenza di Beni culturali, un Dario Antonozzi, ha inopinatamente (e certamente senza conoscerlo) firmato due decreti per la dichiarazione di pubblica utilità, al fine di espropriare 230 mila metri quadrati di terreno, tutti nel centro abitato di Aquileja, sul quale insistono case di abitazione, laboratori artigiani, aziende agricole e persino beni comunali. Queste proposte di espropriazione risalgono al 1975. E finora il Comune era riuscito a parlarne, grazie all'atteggiamento ragionevole dei precedenti ministri, Spadolini e Fedini. Diciamo ben chiaro, prima di tutto, che l'Amministrazione di sinistra di Aquileja non si oppone alla valorizzazione del proprio patrimonio storico e archeologico, anzi, si batte perché avvenga. Ma intende essere coinvolta, diventare parte attiva in un processo di partecipazione democratica e di iniziativa culturale. In un'area di questo tipo, la logica dell'impero e dell'autoritarismo. E' una rivendicazione di tutte le forze democratiche nazionali e la revisione della legge n. 1039 del 1939 che regola i poteri delle Sovrintendenze. Il Friuli-Venezia Giulia, come Regione a statuto speciale, si vede inoltre riconosciuti precisi poteri in materia di beni culturali, poteri i quali debbono essere condivisi ora dal Comune; in base ai principi di decentramento stabiliti dalla legge 382 sulle competenze regionali. Aquileja è per giunta ammantata da un'esperienza, chiusasi tutta in negativo, quella della legge speciale, dotata di 1 miliardo di fondi, avuta nel 1967. Questa legge stabiliva l'impegno

Chi ha dimenticato i tesori di Aquileja



La metropoli sepolta

Il contrasto intervenuto tra il ministero dei beni culturali e il Comune sulla salvaguardia e la valorizzazione di un eccezionale patrimonio archeologico

trae ormai da parecchio si è accesa sul finire dell'aprile, in occasione di una conferenza di Beni culturali, un Dario Antonozzi, ha inopinatamente (e certamente senza conoscerlo) firmato due decreti per la dichiarazione di pubblica utilità, al fine di espropriare 230 mila metri quadrati di terreno, tutti nel centro abitato di Aquileja, sul quale insistono case di abitazione, laboratori artigiani, aziende agricole e persino beni comunali. Queste proposte di espropriazione risalgono al 1975. E finora il Comune era riuscito a parlarne, grazie all'atteggiamento ragionevole dei precedenti ministri, Spadolini e Fedini. Diciamo ben chiaro, prima di tutto, che l'Amministrazione di sinistra di Aquileja non si oppone alla valorizzazione del proprio patrimonio storico e archeologico, anzi, si batte perché avvenga. Ma intende essere coinvolta, diventare parte attiva in un processo di partecipazione democratica e di iniziativa culturale. In un'area di questo tipo, la logica dell'impero e dell'autoritarismo. E' una rivendicazione di tutte le forze democratiche nazionali e la revisione della legge n. 1039 del 1939 che regola i poteri delle Sovrintendenze. Il Friuli-Venezia Giulia, come Regione a statuto speciale, si vede inoltre riconosciuti precisi poteri in materia di beni culturali, poteri i quali debbono essere condivisi ora dal Comune; in base ai principi di decentramento stabiliti dalla legge 382 sulle competenze regionali. Aquileja è per giunta ammantata da un'esperienza, chiusasi tutta in negativo, quella della legge speciale, dotata di 1 miliardo di fondi, avuta nel 1967. Questa legge stabiliva l'impegno

Ad un americano il Nobel per l'economia

STOCCOLMA — Il premio Nobel 1978 per l'economia è stato assegnato ieri a Stoccolma al professor Herbert A. Simon, della università Carnegie Mellon a Pittsburgh, negli Usa. Il professor Simon, che ha 62 anni, ha ottenuto il premio « per le sue ricerche pionieristiche » — afferma il comunicato della Accademia svedese delle scienze — sul procedimento della « presa di decisioni » in seno alle organizzazioni economiche. Simon ha studiato economia all'università di Chicago, lavorando presso diverse università californiane prima di diventare professore di psicologia e scienza dei calcolatori all'università Carnegie-Mellon. E' il settimo americano che riceve il premio per l'economia (il primo fu lui tra gli altri P. Samuelson, K. Arrow e Milton Friedman).

Ad un americano il Nobel per l'economia

STOCCOLMA — Il premio Nobel 1978 per l'economia è stato assegnato ieri a Stoccolma al professor Herbert A. Simon, della università Carnegie Mellon a Pittsburgh, negli Usa. Il professor Simon, che ha 62 anni, ha ottenuto il premio « per le sue ricerche pionieristiche » — afferma il comunicato della Accademia svedese delle scienze — sul procedimento della « presa di decisioni » in seno alle organizzazioni economiche. Simon ha studiato economia all'università di Chicago, lavorando presso diverse università californiane prima di diventare professore di psicologia e scienza dei calcolatori all'università Carnegie-Mellon. E' il settimo americano che riceve il premio per l'economia (il primo fu lui tra gli altri P. Samuelson, K. Arrow e Milton Friedman).

NELLA FOTO: Le precarie recinzioni attorno ai resti dell'antica città romana

Nella foto: un reparto di una fabbrica tessile di Prato

Una energica lettera al ministro dello spettacolo

Per il Teatro dell'Opera Argan declina ogni responsabilità

Per il sindaco il consiglio di amministrazione « non è più un organo culturalmente qualificato che io possa presiedere »

ROMA — Presidente e ufficio di un consiglio d'amministrazione — quello del Teatro dell'Opera, amputato da dimissioni a catena e privato del suo « uomo di punta », il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi...

Questa è una vicenda esemplare. Dell'ambiguità democratica, della complessità e della tenace resistenza dei vecchi interessi corporativi...

Ma, ora, perché il « nuovo » non è passato? Perché la gestione unitaria durata due anni e mezzo fa sulla base di un accordo tra le forze democratiche ha dovuto registrare una così brusca frenata?

Ricordando gli incontri avuti con Pastorino gli scrive: « Agli argomenti che Le presento, giustissimo come vecchio studioso che come sindaco di Roma, Ella non ha voluto dar peso, lasciando così che una questione squisitamente culturale venisse trattata come un problema di natura politica ».

Invito del SUNIA a denunciare gli abusi

Gravi insidie delle immobiliari alla legge per l'« equo canone »

Inventata la « buona entrata », una somma a fondo perduto che va fino a tre-quattro milioni - L'attacco nelle grandi città - A Roma in corso un'inchiesta

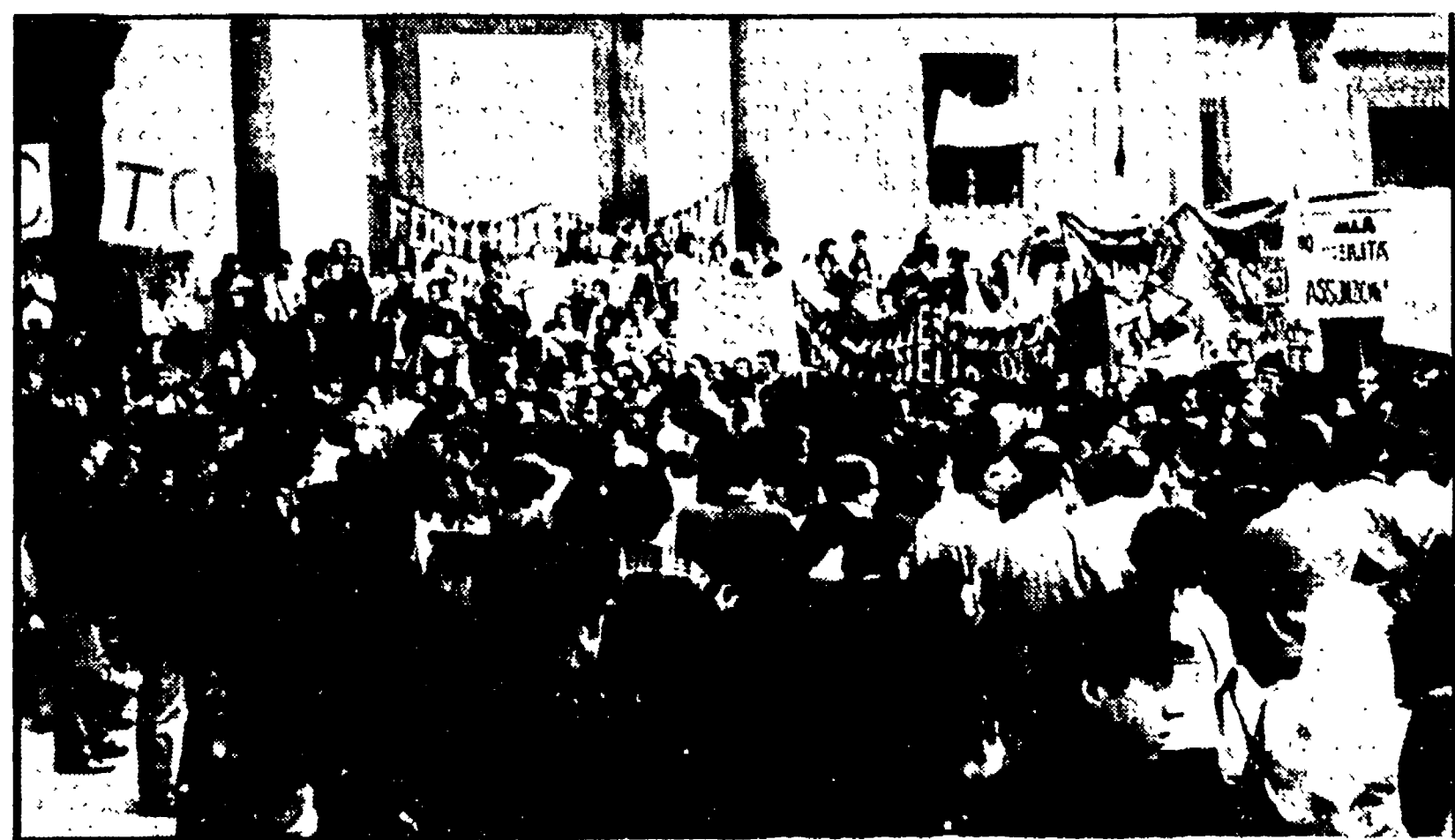
ROMA — Un attacco generalizzato delle immobiliari all'« equo canone ». Questo il canale attraverso cui la proprietà tenta di insabbiare il mercato nero delle locazioni con una vera e propria evasione della legge.

Da molti anni ormai, trovare un'abitazione in affitto nelle grandi e medie città è un'impresa non facile. La manovra speculativa delle immobiliari tende ad evadere una legge che invece fissa i livelli massimi consentiti negli affitti.

Ecco come avviene. Chi ha bisogno di una casa, di solito si rivolge ad un'agenzia. Per la sola visita dell'appartamento deve pagare la prima taglia, che va dalle 30 alle 40 mila lire.

to qualche ora prima; si sborsano altre 30-40 mila lire per la ricognizione di un altro immobile. Qui per locali di 30-70 metri quadrati si sente magari richiedere 300-400 mila lire mensili.

A Milano, addirittura, si pretende un milione, un milione e mezzo a titolo di opzione per l'affitto di una casa. A Roma, nella zona Ostiense, da una nota agenzia con sede a due passi dal tribunale, così è stato fissato un alloggio inquilino ha dovuto sborsare tre milioni in contanti a fondo perduto.



Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ancora una giornata calda sul fronte degli scioperi negli ospedali il corteo (otto-nove mila in camicie bianche) che ha percorso ieri mattina le vie del centro di Firenze, ha rappresentato forse la maggior prova di forza di un movimento all'interno del quale via via che passano i giorni vengono fuori con sempre maggiore chiarezza le diversità e le differenziazioni sulle forme di lotta.

no rimasti sul posto di lavoro, lo spartiacque continua ad essere la forma della lotta. Lo sciopero duro a oltranza che ha portato alla semiparalisi di un servizio pubblico così delicato come l'attività ospedaliera, rischia alla lunga di portare la lotta in un vicolo cieco.

Sui tempi di una schiarita è ancora difficile fare delle previsioni. Per ogni giorno che passa sembra sempre più che una soluzione si potrà trovare solo a Roma se matura la convinzione di affrontare il problema in maniera globale. La Regione Toscana e le organizzazioni sindacali lavorano per una soluzione di tipo nazionale escludendo interventi particolaristici regione per regione.

Già questa mattina si prevede un incontro con il ministro Morino; sempre stamane dovrebbero essere decisi i criteri per la ripartizione del restante cinque per cento del fondo ospedaliero nazionale. Nella foto: La manifestazione degli ospedalieri a Firenze.

Mentre si moltiplicano le proteste contro i rinvii

RAI: di nuovo all'esame della commissione terza rete tv, decentramento e pubblicità

I parlamentari si riuniscono oggi - Stato di agitazione nella sede di Torino Domani comincia al Senato l'esame della legge per le emittenti private

ROMA (a.2.) — S'è aperta una settimana densa di sessioni per i problemi della RAI e dell'editoria. Il primo appuntamento è per oggi presso la commissione parlamentare di vigilanza che torna a riunirsi dopo i rinvii delle settimane scorse.

Fino ad ora è stato impossibile giungere a una conclusione per le riserve manifestate dal PR sulla gestione economica dell'azienda e per le mutate posizioni assunte dal PSI in particolare sullo funzione della terza rete (i socialisti ne suggeriscono una visione riduttiva per non in vedere un campo autonomo — da riservare alle emittenti private). I conti sui rinvii hanno suscitato le proteste delle Regioni, dei sindacati, della Federazione della stampa, di varie componenti

della RAI. Oggi scende in agitazione la sede di Torino dove un documento sottoscritto PCI, PSDI, DC, PSDI e dai sindacati sollecita la commissione a prendere una decisione che consenta all'azienda di realizzare il piano triennale.

Dalla RAI ancora una notizia: riguarda il rinnovo del contratto di redazione del GR1. Sono risultati eletti i giovani listi Gregorio Donato (31 voti su 48 validi), Angelo Aver (22), Giambattista Fenu (18), tutti della rosa indicata dal comitato per le elezioni. La candidatura erano state proposte sulla base di un documento che si richiama alla necessità di una coscienza unitaria che sviluppi le esperienze positive acquisite e corregga

errori e distorsioni, superando le carenze nell'attuazione della riforma, individuando gli spazi di autonomia delle testate giornalistiche non in chiave di rigida contrapposizione ideologica.

EDITORIA — Oggi il comitato ristretto della commissione Interni dovrebbe votare la legge di riforma e consegnarla per il dibattito in commissione plenaria. L'impegno era stato ribadito alcuni giorni fa dallo stesso relatore on. Aniasi (PSI). I comunisti hanno fatto conoscere la loro piena disponibilità a lavorare anche con il Parlamento chiuso perché questa scadenza sia rispettata e perché, in ogni caso, la legge sia votata in commissione entro questa settimana secondo gli impegni assunti con la stessa categoria dei giornalisti che da lunedì 23 si riunisce a Pescara per il suo congresso nazionale.

rendono necessarie per attuare il piano triennale (particolarmente urgente si presenta il problema delle attrezzature ormai obsolete). A questa ipotesi si oppongono gli editori di giornali.

facendo, che si è in parte risonato qualche elemento negativo della situazione economica. Nel momento in cui si apre la stagione dei contratti, che cosa i lavoratori avrebbero potuto rivendicare sul terreno sindacale se si fosse stata una inflazione galoppante? C'era chi voleva che l'Italia diventasse come l'Argentina, che chiedeva sacri fiati a tutti i costi e innanzi tutto ai più abbienti).

Intervento alla TV

Tortorella: chiediamo maggiore coerenza ai partiti democratici

recitata dall'intercettare di ondate di ottimismo e pessimismo sfrenati. Il disegno — apparentemente contraddittorio — è tuttavia convergente. « Vi è chi vuole dimostrare — afferma Tortorella — che la politica di solidarietà nazionale è superata perché ormai le cose vanno bene, oppure che la politica di unità e solidarietà nazionale non ha prodotto nulla ».

PCI — forza nuova in questa maggioranza — da solo avrebbe potuto risolvere tutte le questioni, con una sorta di bacchetta magica. « Questa è una pretesa ridicola, assurda — ha ribadito Tortorella — che noi comunisti non abbiamo mai avanzato ». I problemi dunque stanno dinanzi a noi; e tuttavia si è cercato di intralzarli o di mostrarli — afferma Tortorella — ricordando l'accordo sulle pensioni che « finalmente comincia a tagliare in alto », e ancora i processi che hanno coinvolto ministri, i processi in cui sono stati giudicati o sono imputati agli esponenti della finanza. « Questo indica che un certo lavoro verso una maggiore giustizia si sta

facendo, che si è in parte risonato qualche elemento negativo della situazione economica. Nel momento in cui si apre la stagione dei contratti, che cosa i lavoratori avrebbero potuto rivendicare sul terreno sindacale se si fosse stata una inflazione galoppante? C'era chi voleva che l'Italia diventasse come l'Argentina, che chiedeva sacri fiati a tutti i costi e innanzi tutto ai più abbienti).

« C'è bisogno — ha concluso Tortorella — dell'unità delle forze di sinistra. Per la forza democratiche dobbiamo essere unite per le necessità dei lavoratori e dei cittadini ».

Claudio Notari

Aperta e subito aggiornata l'udienza per la strage di Piazza Fontana

Slitta il processo a Catanzaro: la corte vuole il « dossier Moro »

I giudici intendono leggere la parte che riguarderebbe il barbero attentato - La richiesta avanzata dalla parte civile - Il consigliere Gallucci disponibile a inviare il documento

Dal nostro inviato

CATANZARO — Con una decisione a sorpresa, che non ha mancato di provocare tanta perplessità di ordine giuridico, la Corte d'assise di Catanzaro ha chiesto al giudice istruttore romano Gallucci la trasmissione della parte del cosiddetto « dossier Moro » che riguarderebbe il processo per la strage di piazza Fontana.

di fornire, « compatibilmente con le esigenze del segreto istruttorio », le informazioni richieste. Intanto a Roma, Gallucci, interpellato dai giornali, ha dichiarato la sua completa disponibilità ad accogliere la richiesta.

Nella prima parte del dibattimento, come era ampiamente scontato, è stata sviluppata una manovra della difesa di Franco Freda, volta a far saltare il processo. Manovra fatta saltare dalla corte. Il dibattimento proseguirà.

organizzate dal SID. Ma queste evasioni furono archivate per impedire ai magistrati inquirenti di procedere nell'accertamento della verità.

Dopo un intervento del PCI

Impegno del governo per rivedere le servitù militari in Sardegna

ROMA — Il governo si è finalmente impegnato a compiere passi ufficiali presso le autorità militari della Sardegna, per sollecitare una revisione dell'attuale dislocazione delle « servitù » e dei programmi per le esercitazioni militari nell'applicazione della legge sulle servitù (in 18 mesi dalla sua istituzione il Comitato per la definizione delle nuove aree di esercitazioni militari e dei relativi programmi ancora non ha studiato alcuna proposta).

di fornire, « compatibilmente con le esigenze del segreto istruttorio », le informazioni richieste. Intanto a Roma, Gallucci, interpellato dai giornali, ha dichiarato la sua completa disponibilità ad accogliere la richiesta.

« Macciotta ha denunciato l'immobilismo dei comandi militari, nell'applicazione della legge sulle servitù (in 18 mesi dalla sua istituzione il Comitato per la definizione delle nuove aree di esercitazioni militari e dei relativi programmi ancora non ha studiato alcuna proposta).

La tesi dell'avv. Moscato è che non vi sarebbe la certezza che il suo cliente si sia assentato volontariamente dal processo. « Freda — egli ha dichiarato — era un soldato e un soldato non fugge ». Si dà il caso, invece, che il nazista padovano, ben consapevole che il suo destino era quello di tornare in galera, sia scappato, trovando protettori interessati che hanno reso possibile la sua fuga.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimartiriana di oggi martedì 17 ottobre.

Dirigenti PCI aggrediti a Nuoro

NUORO — Quattro giovani sono stati arrestati per aver aggredito in un bar cinque dirigenti comunisti: il sindaco di Mamoiada Marco Pinna; il sindaco di Dorzani Antonio Lolli; il capogruppo comunista alla Provincia di Nuoro Tomino Orrù; e inoltre i compagni Agostino Ricco e Fernando Sanna.

La riunione del Comitato di redazione del gruppo comunista del Senato è fissata per mercoledì 18 ottobre alle ore 16,30.

Si assottiglia il gruppo dei brigatisti alla sbarra

Curcio «esce» dal processo di Milano: a nuovo ruolo la sua fuga da Casale

La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha estensivamente accolto la richiesta dei difensori di una delle guardie accusate di complicità ed ora ammalata - Un nuovo comunicato Br



MILANO - Il «gabbione» con gli imputati al processo per le «Brigate rosse»

Dalla nostra redazione

MILANO - Il torbido episodio dell'evasione di Renato Curcio dal carcere «facile» di Casale Monferrato è uscito dai «fumi» che si dibattono di fronte ai giudici della prima Corte d'assise impegnata a giudicare un gruppo di brigatisti «prima maniera» per una serie di reati compiuti nel 1975.

La inaspettata decisione di stralciare l'episodio dell'evasione di Curcio, episodio nel quale macroscopicamente si possono toccare le complicità e le connivenze ad altissimo livello che «facilitano» le imprese delle Br, è stata adottata dalla Corte dopo oltre un'ora di camera di consiglio: la richiesta era stata avanzata - sia pure in termini più riduttivi - dal difensore delle due guardie carcerarie, Corelli e Marongiu, rinviata a giudizio per concorso colposo nell'evasione.

Una di queste guardie è attualmente gravemente ammalata, così come risulta dalla documentazione medica presentata ai giudici. Di qui la richiesta di stralciare dalla posizione delle guardie carcerarie per consentire ai due imputati di essere presenti al processo.

Su questa richiesta si è praticamente aperta l'udienza di ieri. Come dicevamo, la decisione ha destato sorpresa. Infatti nessuno aveva avanzato una richiesta del genere: il difensore delle due guardie si era limitato a chiedere che venisse stralciata la posizione dei suoi due assistiti, sostenendo la loro intima connessione. Il pubblico ministero dottor Luca Mucci, a sua volta, aveva espresso parere favorevole solo per lo stralciamento della posizione della guardia carceraria Marongiu, quella ammalata. La Corte d'assise ha deciso invece di stralciare dal processo principale l'intero episodio. Renato Curcio, che rispondeva solo per concorso colposo, è così uscito di scena anche materialmente. I carabinieri lo hanno a questo punto ricondotto in carcere. Il processo per l'evasione da Casale è rinviato a nuovo ruolo.

E' chiaro che dal processo in corso esce la parte di grande lunga più interessante, quella che avrebbe potuto, per quanto più grave, un dibattito pubblico, fermare l'attenzione dei giudici e dell'opinione pubblica su uno dei momenti più inquietanti dell'oscura storia delle Br.

Renato Curcio, subito dopo un arresto clamoroso grazie alla operazione resa possibile dall'impiego di «frate mitra», venne destinato ad un carcere da ogni parte giudicato insicuro. Lo stesso direttore si premurò di scrivere per il «Corriere» una lettera in cui denunciava che Casale non aveva i requisiti per ospitare un detenuto così pericoloso. E tuttavia, Curcio rimase in quel carcere. Chi prese, ad alto livello, tale decisione? L'istruttoria condotta dal giudice Antonio Lombardi evitò di approfondire l'argomento.

Altro aspetto inquietante è quello relativo ad un telegramma di allarme inviato dal ministero alle carceri e «rimasto fermo» alla questura di Alessandria e consegnato solo a cose fatte. Che successo veramente? Il dibattito pubblico avrebbe permesso di affrontare tale questione.

La seconda parte dell'udienza è stata occupata dalle eccezioni sollevate dai difensori d'ufficio. Il problema centrale è stato quello dell'autodifesa e quello della responsabilità della parma del codice penale che impone la presenza di un difensore di ufficio. Gli avvocati Domenico Costantabile e Norio Dioda hanno esplicitamente richiesto che la Corte riconosca il diritto all'autodifesa, rammentando che sia la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sia il protocollo internazionale dei diritti civili, entrato a far parte delle nostre leggi, prevedono esplicitamente l'autodifesa. A queste tesi si è opposto il pubblico ministero Luca Mucci, con l'argomento che la nostra legislazione offre, comunque, un'altissima garanzia con la presenza tecnica dell'avvocato d'ufficio. Sulla questione si pronuncerà stamane la Corte dopo alcune repliche.

Da registrare, infine, la diffidente fusione da parte dei brigatisti di un ulteriore comunicato. In esso si parla, col linguaggio di chi ha abbandonato ogni connotazione politica per assumere una dimensione da comando militare, della distruzione di «impianti citofonici a San Vittore» nella sala colloqui: Fabrizio Pel-

li ha ribadito il rifiuto dei «veri» nella sala colloqui. Nel comunicato si conferma l'avallo ai recenti attentati. Per quanto riguarda l'inchiesta relativa alle basi Br di recente scoperte, in modo particolare quella di via Montevetro, parecchie perplessità sono sorte negli ambienti della procura della Repubblica circa voci romane relative alla possibilità di contestare ai brigatisti il reato più grave di «insurrezione armata» che comporta l'ergastolo. Da parte di molti, si fa notare che in certi ambienti giudiziari, a Roma, non si vedrebbe male una avvocazione che porterebbe tutta l'inchiesta nella capitale, con il pretesto di un reato più grave ma, nel caso specifico, esterne alla realtà dell'organizzazione criminale contro cui si combatte.

Le avvocazioni di altre inchieste, come quella sulla «Rosa dei venti» e sul «S.I. parallelo», inizialmente giustificato con la contestazione di reati più gravi, si sono concluse con un nulla di fatto. E quest'esperienza non costituisce un incoraggiante precedente.

Maurizio Michelini



Lo yoga prima dello scacco matto

BAGUO CITY (Filippine) - In attesa dello scacco matto che incoronerà il nuovo «re degli scacchi» lo studente Viktor Korchnoi si rilassa con lo yoga. Per meglio far dimenticare a tutti le sue origini, il trovato di due scacchi ha sfoggiato parecchie durante i tre mesi di scacchi con Karpov. Korchnoi ha invitato anche la stampa. Lo hanno così fotografato mentre tenta di eseguire una classica figura yoga davanti ad un suo amico della setta Amanda Margit. Come è noto lo scacchista, dopo 32 incontri, ha raggiunto Karpov e ora si attende solo l'ultima partita che sarà finalmente quella decisiva.

Traffico di valuta

Riprende il processo Ponti-Loren ma la coppia d'oro non sarà in aula

ROMA - Riprende questa mattina al Tribunale di Roma, naturalmente senza i principali imputati il processo contro il produttore Carlo Ponti, Sofia Loren ed altre venti persone: tra questi, «titolari» di società di distribuzione cinematografica, attori e funzionari di banca, accusati di esportazione clandestina di valuta.

La coppia Ponti-Loren, in pratica, avrebbe «trasferito» in vari modi circa dieci miliardi di lire in banche svizzere e francesi, nello stesso periodo in cui «traslocavano» a Parigi dopo avere ottenuto, prima lui, e poi lei, la cittadinanza di quel paese. La maggior parte degli altri imputati, li avrebbero aiutati, indirettamente o direttamente, a compiere questa operazione.

L'inchiesta sulle attività illecite di Carlo Ponti e di sua moglie prese il via nel marzo del 1976 ed ha avuto uno dei momenti di massimo clamore con il fermo dell'attrice all'aeroporto di Fiumicino, l'8 marzo dello scorso anno, ed il sequestro di numerosi documenti contabili che portava con sé.

L'episodio di Bologna

Protesta per l'aborto negato da un giudice a minorenni

ROMA - Presa di posizione della responsabile nazionale della ragazza comunista, Giulia Rodano, in materia di aborto e minorenni. «Due recenti avvenimenti: la scoperta a Milano di un ambulatorio clandestino per interventi abortivi soprattutto su minorenni e il comportamento del giudice tutelare di Bologna, il quale ha respinto tutte le richieste di aborto presentategli da minorenni; hanno riproposto con drammaticità - dice la Rodano - il problema dell'aborto per le ragazze, in particolare per le minorenni di 18 anni».

Secondo la responsabile del gruppo comunista, «si dimostra in questa circostanza come, da un lato, anche su questo terreno si tenti di rendere difficile l'applicazione della legge, e dall'altro che, l'aver limitato il principio dell'autodeterminazione per le minorenni, lo rende facile prede del traffico mercato dell'aborto clandestino».

Come è noto, l'art. 12 della legge sull'aborto prevede che le minorenni, per poter ottenere la interruzione della gravidanza, devono avere l'assenso dei genitori e, in mancanza, del giudice tutelare.

Comandava il nucleo investigativo nel '74

Brescia: ex maggiore dei CC mette nei guai gli imputati

Gli strani comportamenti del giudice Arca, padre di uno degli accusati - Angelino mi disse: «La bomba l'ho messa io»

Dal nostro corrispondente BRESCIA - C'era molto interesse ieri al processo per la deposizione del maggiore Francesco Delfino - all'epoca della bomba comandante del nucleo investigativo dei carabinieri - e l'attesa non è andata delusa.

Ermano Buzzi, da tempo assente, non è ricomparso neanche ieri ma, rispetto alle udienze precedenti, non ha autorizzato il prosieguo del processo in sua assenza bloccando per alcune ore. Quando dopo una visita medica il giudice si è visto costretto a rinviare o a presenziare, ha scelto la prima strada.

Erano dunque le 11.30 quando il giudice Delfino ha potuto essere sentito. Vediamo di riassumere brevemente la sua deposizione. L'avv. Francesco Loda di partito civile gli ha chiesto se ricordava un incontro con l'onorevole missino Pisano - direttore di «Candido» - nella caserma dei carabinieri di Rovato, otto giorni dopo la strage. Il deputato fascista aveva detto la dritta - «un avviso a qualcuno - sui possibili membri del commando assassino: delinquenti comuni, pedestrati, pazzi e qualche giovane che voleva vendicare il «camerata» (Silvio Ferrari) ucciso dalla nozione di partito civile fu avvertito nel mistero. L'onorevole Pisano - secondo Delfino - si era presentato oc-

compagnato da un altro parlamentare del MSI, Tremaglia, e non nascose, nel suo racconto, che Silvio Ferrari fosse stato volontariamente ucciso. Un particolare questo che non risulta dal testo trascritto ed allegato agli atti di un altro processo contro i fascisti bresciani delle Sam-Mar. Non è stata questa l'unica incongruenza denunciata dal maggiore Delfino così come quella del rapporto inviato da Arca al nucleo investigativo il 25 maggio del '74, tre giorni prima della strage (ed allegato agli atti), in cui si parlava di un tentativo di pestaggio deciso in una riunione nei confronti del magistrato ad opera dei fascisti. La nota pervenuta ai carabinieri non parlava - come invece gli appunti del dottor Arca, inviati ai magistrati un anno dopo nel luglio del '75 - né della pizzeria Ariston né di Ferrari né di Ermano Buzzi quale confidente sulla riunione.

Spontaneamente il maggiore Delfino ha denunciato un altro comportamento strano del dottor Arca nel febbraio del '75. Dopo una perquisizione in casa Buzzi, alla ricerca di un giaccone, tutto il materiale reperito venne portato al nucleo investigativo dove ci attendeva - ha detto Delfino - il dottor Vio. Poco dopo giunse anche il dottor Arca che sequestrò parte del materiale, lo esa-

minò in un'altra stanza alla ricerca, disse, di legami con altri processi.

Anche per Nando Ferrari vi è stata ieri una sorpresa. «Ricordo» - disse Delfino - Nando Ferrari quando venne convocato al nucleo investigativo e gli notificato il mandato di cattura, nel marzo del '75. Divenuto pallido e mi chiese se avevamo arrestato anche gli altri e se tra gli arrestati c'era anche Arturo Gussago. Ferrari disse in quella occasione di non conoscere Angelino Papa menzionato nel mandato di cattura, quando in realtà questo mandato parlava soltanto del fratello Raffaele».

Sulle accuse rivolte da Angelino Papa contro Delfino, secondo le quali il maggiore dei CC avrebbe offerto all'imputato dieci milioni per accusare Buzzi e Nando Ferrari, ha risposto: «All'Angelino che bestemiava in avanti di essere portato davanti ai magistrati, dissi che era inutile bestemmiare, e neanche offrirti dieci milioni, aiutarti nella fuga o prospettarti la libertà provvisoria. Angelino Papa mi si avvinghiò al braccio e mi gridò: «La bomba in piazza della Loggia l'ho messa io, ma me l'ha passato Ermano Buzzi». Secondo il mio ricordo, Angelino Papa, in un'occasione, chiamò i giudici che proseguirono l'interrogatorio».

Carlo Bianchi

Vertice fiume al palazzo di giustizia di Roma

Tutto un giorno riuniti per il caso Moro

Presenti il procuratore generale, Pascualino, e il generale Dalla Chiesa - Mesi a punto accertamenti a tappeto - La caccia ai «fiancheggiatori» - Indagini su una cartolina firmata dalla Ronconi

Publicato un documento segreto su infiltrazioni USA tra i terroristi

ROMA - Si allarga il campo d'azione dell'inchiesta Moro: dai mandati dell'agguato di via Fani fino all'ultimo «fiancheggiatore». In una riunione fiume, durata un'intera mattinata e ripresa nel pomeriggio per continuare fino a sera, i vertici della Procura e del tribunale di Roma hanno messo a punto una serie di accertamenti a tappeto che hanno per obiettivo quello di fare «terra bruciata» attorno alle Brigate rosse. Oltre ai giudici, che indagano sul massacro del 16 marzo e sull'assassinio del presidente dc, altri magistrati porteranno avanti inchieste parallele che avranno, come punto di partenza, le indagini compiute in passato su tutti gli episodi di violenza eversiva, comprese quelle in cui sono coinvolti i cosiddetti «collettivi autonomi».

Alla lunghissima riunione di ieri a palazzo di giustizia (essa si è conclusa poco dopo le 21) hanno partecipato il consigliere istruttore Gallucci (titolare dell'inchiesta Moro), i giudici imputato e Anato e il sostituto procuratore generale Guasco (anch'essi impegnati nelle indagini sull'impresa di via Fani), il procuratore capo De Mattei, il procuratore generale Pascualino,

i sostituti procuratori Vitalone e Sica. C'era inoltre il generale dei carabinieri Dalla Chiesa, assieme ad altri ufficiali del CC, della PS e della finanza: la loro presenza ha fatto pensare all'imminente emissione di nuovi provvedimenti giudiziari (mandati di cattura, di perquisizione o di sequestro), ma nulla di certo si è appreso in proposito.

Sulle decisioni prese durante il «vertice» è stato mantenuto, come al solito, uno stretto riserbo. Non è potuto sfuggire a nessuno, tuttavia, il clima di mobilitazione che si vive in queste ore negli uffici giudiziari. A questo, si sono aggiunte alcune indiscrezioni sull'intenzione degli «operatori» di estendere gli sforzi di violenza eversiva, finora concentrati sull'inchiesta Moro alle indagini su altri episodi apparentemente «minori», i cui protagonisti, però, secondo i giudici, costituiscono il «mare» in cui finora hanno potuto «nuotare» i terroristi. Tra le numerose iniziative programmate dai magistrati, sembra rientrare una serie di accertamenti su pubblicazioni apparentemente legali, ma di ispirazione apertamente eversiva, e un nuovo piano di indagini presso il Catasto, l'Ufficio del registro e i com-

missariati di zona, per individuare appartamenti affittati da brigatisti per essere trasformati in «covi».

Intanto sembra imminente un viaggio in Calabria di uno dei giudici impegnati nel caso Moro. Al centro delle indagini ancora il «lussuoso villaggio turistico di Tropea dove, nell'estate scorsa, trascorse le vacanze il brigatista Corrado Anni, arrestato nel settembre scorso a Milano assieme a Marina Zoni, reduce anch'essa dai bagni a Tropea. Nel covo milanese di Anni, come si ricorderà, fu sequestrata, tra l'altro, una cartolina illustrata proveniente proprio da Tropea e firmata «Susanna». Una perizia calligrafica avrebbe dimostrato che la cartolina fu scritta da Susanna Ronconi, brigatista ricercata da tempo e colpita da ordine di cattura per la strage di via Fani.

Da registrare, poi, un singolare episodio avvenuto ieri mattina. Alle 12.30 è arrivata una telefonata al quotidiano della sera di destra in cui una voce maschile ha annunciato «nuovi particolari sull'operazione delle BR», indicando un luogo in via Cernaia dove era stato depositato un messaggio. Un cronista del giornale - a quanto

riferisce «Vita» - ha effettivamente trovato una busta di colore arancione, come quelle usate precedentemente dalle BR, contenente la fotocopia di un telegramma indirizzato a «Curcio Renato - Carcere milanese S. Vittore - Milano 20100» e firmato: «Per il comunismo - Brigate rosse». Il mittente è: «Walter Alasia via delle Milizie 76 Roma 00100» (è l'indirizzo del giudice Tartaglione, assassinato la settimana scorsa dai terroristi). Il testo è composto da una prima parte in cui si parla di una «Operazione», ma con frasi incomprensibili che sembrano in codice. Poi seguono minacce al ministro della giustizia Bonifacio, al presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Prisco, e al giudice Di Misco, che in questi giorni presiede il processo contro Renato Curcio.

Da registrare, infine, la perquisizione ieri mattina a Roma di un appartamento in via Eugenio Cecchi, a Pietralata, dopo la segnalazione di una voce maschile che aveva notato una pistola sul davanzale di una finestra. Nella casa non c'era più traccia dell'affittuario.

Sergio Crisculi

Aperto il processo al tribunale di Reggio Calabria

I boss mafiosi si considerano vittime

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - La mafia è sotto accusa al Tribunale penale di Reggio Calabria e nella sezione reggina della Corte d'Appello. Nel primo di questi dibattimenti sono alla sbarra sessanta mafiosi, fra cui i boss di maggiore «prestigio» (Paolo De Stefano, i Piromalli, i Mammoliti, Ferrarini, i Libri, gli Avignone, eccetera) imputati di associazione a delinquere; nell'altro processo, quello di appello, si è in aula i cinque «protagonisti del raid» al

processo di Gioiosa Ionica conosciuti da quattro anni di carcere: Giuseppe Gambino, stando alle loro dichiarazioni, tutti o quasi «andati a raccogliere funghi»; oggi, la nuova mafia, più agguerrita e sanguinaria, si vanta di averla fatta sempre franca nei processi in cui erano implicati.

Lo aveva fatto - come si è saputo dopo la lettura della revoca - non per sfiducia verso gli avvocati ma come atto di protesta contro la questura di Reggio Calabria. I due avvocati sono stati fermati dal Tribunale come difensori d'ufficio: insomma, Paolo De Stefano avrà, così, pagata la sua difesa dallo Stato. Un processo farsa, ha scritto Paolo De Stefano, la titante, perché la magistratura è orientata a condannare: ha voluto mettere le mani avanti anche se i suoi suggerimenti non hanno valutato pienamente che poteva scottarsi.

Questo gioco, del resto, De Stefano lo aveva già esercitato con successo, ottenendo una discutibile decisione della Corte di Cassazione il trasferimento di alcuni processi importanti dal Tribunale di Reggio a quello di Salerno. L'opinione pubblica, la stampa, i magistrati di Reggio Calabria cominciano ad essere temuti dalla mafia. A Montalto, nel raduno di fine

ottobre del '69, i mafiosi rastrellati dalla polizia dopo un appioppo susseguente, stanno a giustificare la concessione del beneficio della libertà provvisoria. Il processo riprenderà stamani alle ore 9.

Alla Corte di Appello (presidente Faranda, giudici a latere Francesco e Maria) si è concluso a tarda sera, il procedimento di appello proposto dai cinque protagonisti del raid mafioso al mercato di Gioiosa Jonica; è stata riconfermata interamente la sentenza di condanna emessa nella scorsa primavera dal tribunale di Lamezia. I compagni avv. Nadia Alecci, e poi Francesco Martorelli, quali parte civile in rappresentanza del Consiglio comunale di Gioiosa Jonica, avevano chiesto la piena validità della precedente condanna. Il procuratore generale, dott. Guido Neri, aveva chiesto la condanna degli imputati sostenendo che la sentenza emessa dal Tribunale di Lamezia avrebbe potuto essere stata anche più dura. La riconferma, da parte della Corte di Appello di quella sentenza è un fatto importante perché rompe una cerchia di paura e di omertà dietro la quale si schiera la mafia.

processo e la pericolosità non appaiono sufficienti per la concessione del beneficio della libertà provvisoria. Il processo riprenderà stamani alle ore 9.

Alla Corte di Appello (presidente Faranda, giudici a latere Francesco e Maria) si è concluso a tarda sera, il procedimento di appello proposto dai cinque protagonisti del raid mafioso al mercato di Gioiosa Jonica; è stata riconfermata interamente la sentenza di condanna emessa nella scorsa primavera dal tribunale di Lamezia. I compagni avv. Nadia Alecci, e poi Francesco Martorelli, quali parte civile in rappresentanza del Consiglio comunale di Gioiosa Jonica, avevano chiesto la piena validità della precedente condanna. Il procuratore generale, dott. Guido Neri, aveva chiesto la condanna degli imputati sostenendo che la sentenza emessa dal Tribunale di Lamezia avrebbe potuto essere stata anche più dura. La riconferma, da parte della Corte di Appello di quella sentenza è un fatto importante perché rompe una cerchia di paura e di omertà dietro la quale si schiera la mafia.

Sergio Crisculi

A giudizio a Palermo mandante di 6 omicidi

PALERMO - La Procura generale ha chiesto il rinvio a giudizio del costruttore Giuseppe Quaruccio, di 67 anni, per omicidio continuato. Quaruccio e il marito di Graziella Mandak, di 44 anni, la donna rapita il 20 luglio di due anni fa nella casa di San Martino delle Scale a pochi chilometri da Palermo, è rilasciata otto giorni dopo senza che il marito avesse pagato alcun riscatto. Quaruccio fu arrestato nel dicembre del 1976 su mandato di cattura e incriminato per sei omicidi che furono commessi dopo la liberazione della moglie il 13 luglio scorso fu prosciolto dal giudice istruttore Marzucco. Motivi per insufficienza di prove e riacquisito la libertà.

Agopuntura: troppo pochi i controlli e gli studi

ROMA - «E' preoccupante il diffondersi nel nostro paese della pratica dell'agopuntura senza controllo e senza garanzie di alcun genere». Lo affermano i componenti senatori Aurelio Ciacci, Vincenzo Sparano e Modesto Merzario, in una interrogazione rivolta ai ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione. In essa si sottolinea che statale pratica è svolta da personale sanitario o non italiano, con gli attendenti, in alcune congregate scientifiche non esistenti, finora, nel nostro paese, alcun corso di studio per l'agopuntura, nemmeno sperimentale. Pertanto, gli interroganti chiedono di sapere: il numero di coloro che attualmente esercitano la pratica della agopuntura nel nostro paese e se sono stati autorizzati in base a titoli di studio validi conseguiti in altri paesi e riconosciuti dal nostro; se non si ritiene di istituire, magari a titolo sperimentale, un corso di studio per l'agopuntura presso qualche facoltà medica italiana.

Rubata la cassaforte e i trofei del Milan

MILANO - L'intera cassaforte, oltre a coppe, trofei e medaglie è stata trasportata dai ladri che hanno fatto irruzione nella sede della società di calcio del «Milan», in via Turati 3. Il furto è stato compiuto nella notte fra sabato e domenica ma solo oggi se ne è avuta notizia. Il danno materiale è stato di pochi milioni, ma quanto alla cassaforte vi erano solo alcuni assegni, su bito bloccati. Maggiore il danno affettivo per i trofei portati via.

Antonioni ferito in un incidente automobilistico

PERUGIA - Il regista Michelangelo Antonioni è rimasto coinvolto in un incidente della strada verificatosi nell'alta valle del Tevere, in provincia di Città di Castello. Antonioni è stato medicato dai sanitari del nosocomio per alcune ferite e, su sua richiesta, ha potuto lasciare l'ospedale per Roma.

Antoni ferito in un incidente automobilistico

PERUGIA - Il regista Michelangelo Antonioni è rimasto coinvolto in un incidente della strada verificatosi nell'alta valle del Tevere, in provincia di Città di Castello. Antonioni è stato medicato dai sanitari del nosocomio per alcune ferite e, su sua richiesta, ha potuto lasciare l'ospedale per Roma.

Enzo Lacaria

Oggi nuova riunione della segreteria unitaria Lotte, contratti, governo all'esame dei sindacati

ROMA — Con lo sciopero e la manifestazione di ieri a Potenza si è ormai avviato il ciclo di lotte meridionali che caratterizzerà di qui al prossimo mese l'iniziativa del sindacato. Proprio sul rilancio del movimento sul confronto con il governo e la Confindustria e, naturalmente, sul rinnovo dei contratti (metalmeccanici, chimici) si apre una fase di riflessione nel sindacato. Per ogni pomeriggio è convocata la segreteria unitaria. All'ordine del giorno, ufficialmente, le questioni del fisco, ma, essendo la prima riunione dopo il direttivo e venendo subito dopo la conclusione dei consigli generali di metalmeccanici e chimici, è facile prevedere che vi sarà anche uno scambio di vedute sull'impostazione dei contratti, almeno come emerge dalle prime ipotesi di piattaforma.

d'altra parte, delle polemiche e delle discussioni dentro e fuori il movimento sindacale e il suo interesse con le questioni più generali è subito evidente: le linee di fondo dei prossimi rinnovi si muovono davvero nella strategia dell'EUR, privilegiando sul serio il sud e l'occupazione? La questione dell'orario, posta dal metalmeccanico in che misura può contribuire ad aumentare le occasioni di lavoro anche nell'industria e quanto, invece, non finisce per diventare un costo pesante per le imprese e una richiesta rivolta prevalentemente al nord? Non si tratta di fare esami o verifiche notariali, ma di esprimere valutazioni politiche, senza dimenticare di « fare i conti », di esaminare, con esultamento la portata e gli effetti economici delle piattaforme.

A questa riflessione non sono sfuggite le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, riunitesi ieri ciascuna per proprio conto. La CGIL, in particolare, si è riunita a tutto il giorno nella scuola sindacale di Arcore; con lo scopo di preparare soprattutto il prossimo consiglio generale (la cui data è stata fissata per il 6 e 7 novembre). La relazione sarà tenuta da Lama) che sarà dedicato all'esame del rapporto con i lavoratori in vista dei prossimi contratti.

La segreteria unitaria di oggi dovrebbe prendere in esame anche la possibilità di elaborare un nuovo documento da presentare alla Confindustria, concentrando su alcuni punti specifici. Intanto *Rassegna sindacale*, il settimanale della CGIL, pubblica un articolo di Celata nel quale si risponde ad alcune delle posizioni nazionali, soprattutto sulle prospettive di sviluppo e di occupazione nei prossimi anni. Quattro sono le possibili vie da seguire: 1) l'ingresso nei settori a tecnologia avanzata, quelli ad alto contenuto di innovazione nel prodotto; 2) l'espansione dei settori collegati alla domanda pubblica ed a beni di consumo sociale; 3) rafforzamento della concorrenza, nell'impianistica e nei settori che trasformano materie prime; 4) rafforzamento dei settori collegati alla razionalizzazione e allo sviluppo dell'agricoltura e al risparmio energetico. Ci sono, quindi, potenzialità vecchie e nuove da utilizzare anche nell'industria, non è soltanto come sostiene Carli, che il carico di nuovi posti di lavoro ricada tutto sullo stato e sui servizi. Certo, per utilizzare questi spazi molto dipende dalle scelte del governo, ma anche dai comportamenti delle « parti sociali ».

Le scelte salariali nelle prossime piattaforme Com'è possibile «premiare» la professionalità

Dalla nostra redazione
MILANO — Il salario, accanto all'orario di lavoro, sarà al centro dei contratti e non tanto in chiave di aumenti punto e basta. Il nocciolo del problema è un altro. Pizzinato, segretario milanese dei metalmeccanici, lo riassume così: « Da un lato l'esigenza è quella di riconoscere, più di quanto non si faccia ora, i valori professionali, di premiare, cioè, anche con lo strumento salariale, la qualità dell'apporto, individuale o collettivo, alla produzione. Dall'altro lato bisogna fare i conti con la corpora reata di un lavoro manuale spesso non molto qualificato, ma, tuttavia, di dimensioni di gran lunga prevalenti. Da tempo e in tutto il mondo si invoca una sua valorizzazione come condizione, tra l'altro, per vincere le prevenzioni di migliaia di giovani, che ora preferiscono magari restare disoccupati piuttosto che rimbocarsi le maniche. Che fare, con le limitate risorse a disposizione? »

Quando sei anni fa, con il contratto del '73, si strappò la conquista dell'« inquadramento unico », cioè di una stessa scala di classificazione per operai e impiegati, articolata su sette livelli, fu stabilito che il rapporto tra la paga minima del più basso, il settimo e quella del più alto, il primo, fosse di cento a duecento. A garanzia che la distanza salariale si sarebbe mantenuta invariata stava la previsione che la dinamica contrattuale tendente a « schiacciare » il rapporto (gli aumenti uguali per tutti) sarebbe stata compensata dall'azione di questi meccanismi (scala mobile) che ancora privilegiavano le categorie e i lavoratori meno qualificati.

Per Pizzinato la conclusione è ovvia: se non riesce il sindacato a governare i salari in modo coerente con la impostazione che originariamente si era data, e cioè inquadrandoli in un sistema recato dal concetto di professionalità, si pone il problema di una sua riforma. E, naturalmente, badando ai propri interessi di fondo, approfittando dell'occasione per scavare un fossato tra lavoratori qualificati e quelli meno qualificati e, a garanzia, di veder riconosciute le proprie capacità e i lavoratori meno qualificati.

Guardiamo ora i dati raccolti da una recentissima indagine del sindacato milanese su un campione di 261 aziende metalmeccaniche, grandi e medie, che occupano complessivamente 173 mila lavoratori (in tutto, nell'area milanese sono 290 mila). Ci mostrano un altro aspetto, complementare al primo, delle realtà professionali. I 53 per cento degli operai sono collocati al terzo livello: sono quelli delle « linee », dei lavori ripetitivi, la fatica e poco gratificanti. Nelle grandi fabbriche, come all'Alfa Romeo, dove la produzione in serie è parcellizzata e dominante, la percentuale sale al 60. Il grosso della forza-lavoro staziona lì per dieci, quindici anni, svolgendo mansioni sicuramente non altamente qualificanti. Ma si tratta pur sempre del pilastro portante del meccanismo di produzione. La linea lungo la quale muoversi è stata individuata: riorganizzare il lavoro con la ricomposizione di diverse mansioni, spingere ad una diversa, costante interazione tra studio e occupazione in fabbrica, per raggiungere così maggiore controllo e responsabilità, singole e collettive, sul processo produttivo. Ma sono conquiste lente e faticose e, inoltre, si può temere che una realtà di tali dimensioni, adossare alla maggioranza dei lavoratori, il peso di questa contraddizione tra la spinta sociale a qualificare il lavoro e le resistenze di una macchina di produzione che vi si oppone? Si tratta davvero di un dilemma, la cui portata va al di là dell'occasione del rinnovo di questo contratto Pizzinato, però, vuole tenere i piedi per terra: « Comporre le diverse esigenze sarà difficile — dice — ma importante è muoversi sulla giusta via. È interesse di tutti i lavoratori, anche di quelli ai livelli inferiori, fare in modo che le categorie più qualificate non si separino, tornando a ruotare intorno all'orbita del profitto. Con grandi questioni in ballo come quella del risanamento di interi gruppi industriali, dei controlli dei flussi di investimento, che potere reale di intervento potrà avere il sindacato se impiegati e tecnici qualificati, magari pochi ma indispensabili, non faranno loro i nostri obiettivi? Alzare i parametri salariali per i livelli più elevati non è, dunque, questione che si possa risolvere a colpi di maggioranza ». Una discussione di questi mesi sull'orario di lavoro — aggiunge Pizzinato — ha finito con il mettere quasi del tutto in ombra la complessa tematica che sta dietro il diritto e oscuro termine di « inquadramento ». Eppure, come si è visto, molti sindacati si incrociano qui: quella di una sostanziale unità delle diverse categorie di lavoratori come quella delle alleanze con strati di ceti medi indispensabili in una prospettiva di cambiamento; quella del recupero di aree di un mallesere operaio che ha radici profonde in una condizione di lavoro inoperta. Il dibattito che nei giorni scorsi ha definito le piattaforme contrattuali delle principali categorie dell'industria, ha affrontato soltanto gli sfuggenti argomenti del contratto affarato soprattutto tra i metalmeccanici, nell'opportunità di unificare, nella più definita prospettiva della riforma del salario, i diversi regimi ai quali sono sottoposti gli operai, oppure, viceversa, di lasciare sopravvivere meccanismi automatici che favoriscono gli impiegati, ha colto un aspetto dell'intero problema, ma soltanto un aspetto. Spetterà ora alle assemblee, alla loro competenza e di buon senso che si avvia, riflettere più compiutamente su tutti questi aspetti e imboccare la strada che porta davvero ad un mutamento della condizione operaia.

Gli edili verso lo sciopero nazionale

BARI — Gli ultimi ad arrivare, all'assemblea meridionale dei quadri dei delegati della Federazione lavoratori delle costruzioni, sono stati gli edili della Basilicata. Un ritardo giustificato, il loro, per il contributo determinante che anche questa categoria ha dato al successo dello sciopero lucano.

Ed è proprio nel segno della continuità con l'impegno politico e di lotta, sprigionatosi con tanta forza ieri a Potenza (e venerdì scorso, qui in Puglia, a Brindisi), che gli edili preparano, con momenti articolati e momenti generalizzati che abbiano « respiro lungo », l'appuntamento del 16 novembre.

I tempi sono maturi — ha detto il segretario Pelacchi della segreteria della FLC nella relazione — per un'iniziativa che dia il segno politico compiuto della strategia scelta dai lavoratori delle costruzioni: quindi, una manifestazione di due-trecentomila edili, in una « significativa città del Mezzogiorno » (si parla di Napoli) che « rappresenti un esempio chiaro della necessaria complementarietà tra le lotte per i rinnovi dei contratti e le lotte per la creazione di nuovi posti di lavoro nel Sud ».

Questo « filo rosso » è reso ben visibile dai lavori della assemblea in corso alla Fiera del Levante di Bari. La gravità della situazione economica ha come controaltare tentennamenti ma anche fenomeni di disimpegno in alcuni strati di lavoratori. Di qui l'esigenza di « recuperare le zone d'ombra, ricucire le smagliature », con un rapporto chiaro all'interno del movimento, « selezionando le rivendicazioni, dandoci delle priorità, individuando con lucidità le controparti », anche per svolgere « quel ruolo di cerniera tra occupati, sottoccupati ed emarginati che noi più di altri possiamo svolgere ».

ROMA — La definitiva approvazione della legge sui patti agrari è stata sollecitata dalle Regioni Marche e Lazio che hanno anche chiesto un incontro con la Commissione Agricoltura della Camera. In previsione di questo incontro che si terrà giovedì, una riunione preliminare tra i rappresentanti di varie regioni italiane avrà luogo, a Roma, domani.

A questa riunione, proposta sempre dalle regioni Lazio e Marche, parteciperanno i presidenti delle giunte regionali, gli assessori regionali dell'Agricoltura e le presidentesse delle commissioni consiliari competenti di Umbria,

Emilia, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Veneto e i rappresentanti dei partiti politici della Federazione sindacale e delle organizzazioni professionali di categoria. Il tormentato iter legislativo della proposta di legge — come informa un comunicato — e l'importanza del problema, impongono alle regioni interessate e alle forze politiche democratiche una dimostrazione di fermezza affinché si giunga ad una immediata approvazione della legge da parte della Camera.

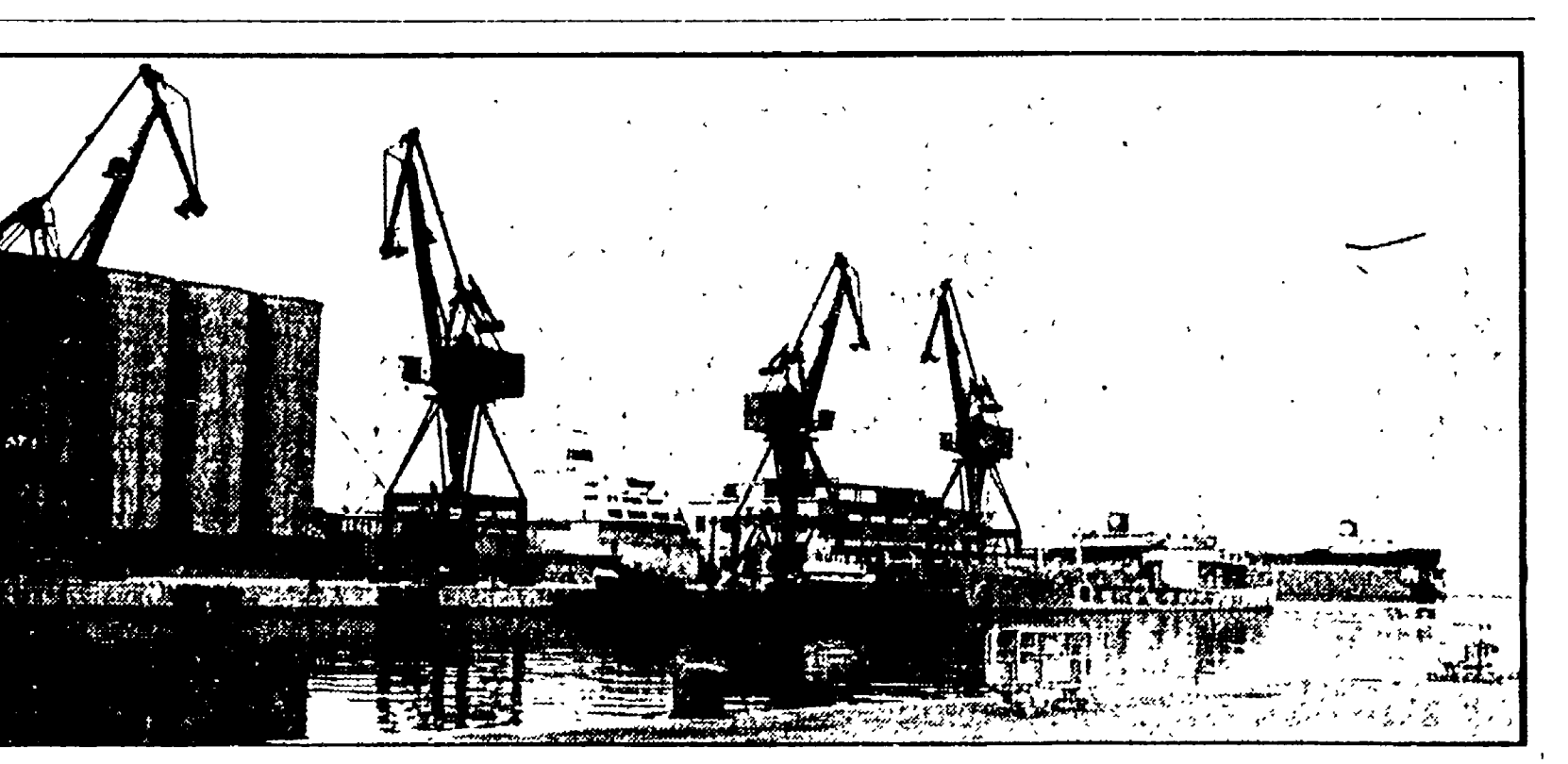
La preoccupazione che « manovre » e tentativi di parcellizzazione moderata e conservatrici impediscano o ritardino la definitiva approvazione della legge è contenuta in una mozione approvata dal Consiglio regionale del Lazio. Nella stessa mozione si chiede tra l'altro, « la definitiva approvazione di questa importante legge di riforma, per la quale in numerose occasioni si sono adoperate la Giunta ed il Consiglio regionale del Lazio, le organizzazioni dei produttori agricoli e le forze sindacali e democratiche. Intanto, pressioni perché la Camera approvi al più presto la riforma dei patti agrari vengono da più parti. Domani, a Bologna, e a Reggio Calabria si svolgeranno due manifestazioni regionali di centomila persone, che parteciperanno rappresentanti delle amministrazioni regionali, degli enti locali, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali.

g. f. m.

Lavoro qualificato non un «posto» dicono i giovani precari dello Stato

In centinaia da tutt'Italia all'assemblea convocata dalle Leghe dei disoccupati - Lunedì 23 manifestazione nazionale a Roma - « Dobbiamo sentirci parte del sindacato » - In 5 punti le proposte per aprire la trattativa con il governo - Riunioni negli uffici e incontro con la Federazione Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Non è stata un'assemblea « cieca » quella convocata dalle leghe dei disoccupati insieme ai giovani assunti nella pubblica amministrazione con contratti a termine sulla base della legge per il preavviamento al lavoro. Il cammino percorso in un mese — dall'assemblea della casa dello studente — è stato lungo e positivo. Su tutto, il 10 settembre, era la contrapposizione al sindacato, alle altre decine di migliaia di giovani che premono sul mercato del lavoro e la richiesta perentoria — senza margini di trattative — della permanenza stabile nell'ufficio statale, in questo ufficio statale.



Sciopero ai cantieri di Palermo

PALERMO — I 3.150 operai dei cantieri navali di Palermo hanno scioperato ieri per tutta la giornata e in corteo hanno sfilato in mattinata fino alla sede della Regione reclamando che vengano bloccate le manovre di ridimensionamento del grande complesso industriale. Ieri mattina la direzione dei cantieri ha improvvisamente e unilateralmente annunciato la messa in cassa integrazione per sei mesi, di 600 dipendenti.

Il provvedimento, preso lo stesso giorno in cui sarebbero dovuti rientrare in produzione 1.520 lavoratori in cassa integrazione ordinaria dal luglio 1977, è stato giustificato con la « scarsità di commesse » nel settore riparazioni. Alle difficoltà del cantiere non sarebbero, però, estranee manovre tendenti, attraverso lo sciopero dall'Iri e il passaggio ad una società regionale, a ridimensionare le attività del complesso palermitano. Nella foto: il porto di Palermo.

Ritarda pochi treni l'agitazione autonoma

ROMA — Gli « autonomi » della Fisafo dopo l'insuccesso dello sciopero nazionale della settimana scorsa, hanno cercato un « recupero » dando inizio ad un nuovo programma di agitazioni secondo la ben collaudata formula del ritardo di mezz'ora nella partenza dei treni. L'agitazione è iniziata ieri mattina alle 10 e dovrebbe concludersi venerdì, con una serie di scioperi di due ore a fine turno, articolati per comparti di attività.

Se l'intenzione degli « autonomi » era quella di far « saltare », come in precedenti occasioni, il servizio ferroviario, bisogna dire che questa volta, almeno a considerare dallo andamento del traffico nella prima giornata di agitazione, hanno mancato il bersaglio. I treni partiti con ritardo di mezz'ora sono stati infatti non più di dieci-dodici, di media, per comparto. Qualche difficoltà, naturalmente, c'è stata soprattutto per quanto riguarda alcune coincidenze e qualche convoglio a lunga percorrenza e può darsi anche che, in certa misura, si aggravino per gli effetti a catena che qualsiasi

ritardo ha. Ma nel complesso, ripetiamo, il traffico non ha subito sconvolgimenti. Ciò indica chiaramente che un numero sempre maggiore di lavoratori aderenti o comunque influenzati dalla Fisafo sta comprendendo che il fumoso rivendicazionismo intransigente delle aziende (Alitalia e Ati) e dell'Inter-sind sui problemi nodali della categoria e cioè il reale miglioramento dell'organizzazione del lavoro, la riduzione dell'orario, l'adeguamento dei livelli salariali. Ma responsabilità per lo stato di tensione che si è determinato nella categoria, vi sono anche a livello governativo. Il ministro del Lavoro, infatti, non ha ancora sentito il bisogno di intervenire per cercare di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla ripresa, su un terreno di confronto e con la volontà di concludere rapidamente e positivamente, del negoziato. Il programma di lotta degli assistenti di volo comporterà per venerdì la sospensione di tutti i voli Alitalia e Ati in partenza da Roma, Napoli e Milano, meno i seguenti per

assicurare i collegamenti con le isole: Az 106 e 120, Az 246, Ati 391 e 110, Ati 084. Se la situazione non dovesse sbloccarsi, la categoria sarà costretta ad effettuare, entro il 15 novembre, altre 48 ore di sciopero. La Federazione unitaria autotrovanieri ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 24 ottobre. La sospensione del lavoro riguarda gli addetti alle ferrovie in concessione, alle autostrade private e a quelle dell'Inter-sind. Nella stessa giornata, con modalità da fissare localmente, scenderanno in sciopero per due ore anche i lavoratori delle aziende pubbliche di trasporto urbano ed extraurbano. Lo sciopero degli autotrovanieri era stato proclamato per i giorni scorsi e sospeso in seguito alla convocazione delle parti al ministero del lavoro per cercare di risolvere la vertenza sulle festività sopresse e il ricalcolo dell'anzianità, sulla base dell'accordo già intervenuto per le aziende municipalizzate. Di fronte all'esito negativo dell'incontro il sindacato ha proclamato lo sciopero per il 24 prossimo.

Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.

Incontrarsi significa per noi qualcosa di più che ottine mezzi finanziari. Significa fare un serio discorso sui problemi agricoli. Significa aprire un dialogo per sapere cosa fare, come e quando. Il Credito Agrario Sanpaolo conosce l'agricoltura e le sue esigenze. Un incontro può e deve essere una buona occasione per contribuire a fare dell'agricoltura un'attività più sicura e produttiva. In tanti modi. Con la scelta dei gusti investimenti, con appropriati acquisti di attrezzature, con la valorizzazione dei prodotti, con la ricerca di adeguati interlocutori commerciali, con la consulenza per

Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.

Credito agrario Sanpaolo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Giovedì in Parlamento le regioni mezzadrili

finché si giunga ad una immediata approvazione della legge da parte della Camera. La preoccupazione che « manovre » e tentativi di parcellizzazione moderata e conservatrici impediscano o ritardino la definitiva approvazione della legge è contenuta in una mozione approvata dal Consiglio regionale del Lazio. Nella stessa mozione si chiede tra l'altro, « la definitiva approvazione di questa importante legge di riforma, per la quale in numerose occasioni si sono adoperate la Giunta ed il Consiglio regionale del Lazio, le organizzazioni dei produttori agricoli e le forze sindacali e democratiche. Intanto, pressioni perché la Camera approvi al più presto la riforma dei patti agrari vengono da più parti. Domani, a Bologna, e a Reggio Calabria si svolgeranno due manifestazioni regionali di centomila persone, che parteciperanno rappresentanti delle amministrazioni regionali, degli enti locali, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali.

g. f. m.

Lettere all'Unità

Come difendere una spiaggia di tutti

Cari compagni, mi riaccolgo agli scritti sull'ecologia del compagno Lucio Lombardo Radice...

rapporto con quello che è il corpo delle tradizioni ed elaborazioni del Partito stesso...

Non ci si scandalizzi di ciò: il PCI dopo il 20 giugno non è più partito della sola classe operaia...

Non è un problema di "guest-writer" ma di "guest-writer"...

Gentile direttore, ho riferito agli articoli di Felice Laudadio sull'Unità...

Ma pare che Laudadio, con la sua giustificazione dell'uso di "guest-writer"...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

Ma c'è qualcosa di peggio. Anche se esistesse il termine...

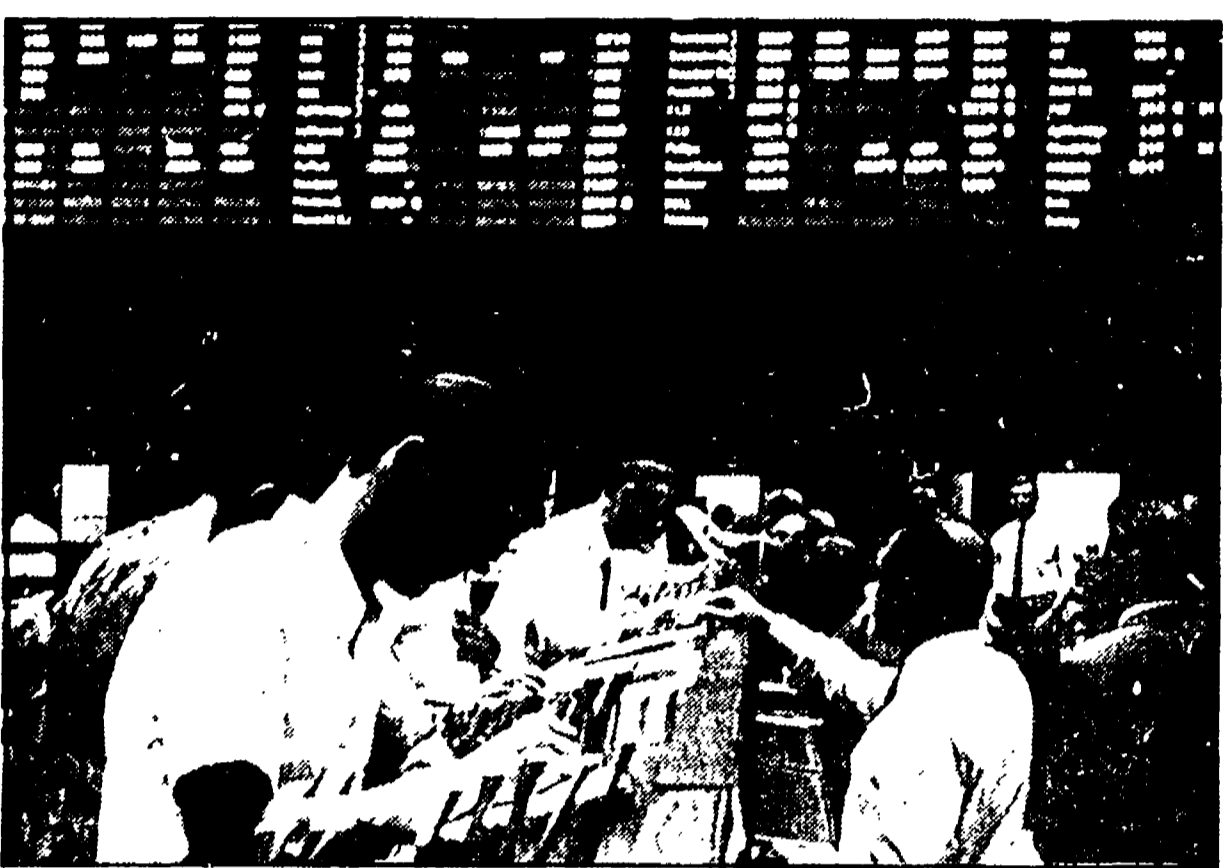
Un messaggio di «buona volontà» da parte della RFT?

ROMA — Il provvedimento di rivalutazione del marco nei confronti delle altre monete che fanno parte dell'attuale «serpente»...

ROMA — Dopo la rivalutazione, il cambio della lira è stato mediamente di 43 lire e 6 centesimi...

La decisione è stata presa tuttavia sotto la pressione della crisi monetaria La rivalutazione del marco prepara il «sistema» europeo

La misura: 2% verso le monete del «serpente», 4% verso quelle scandinave - Pressoché immutata la quotazione della lira - Il dibattito fra i ministri finanziari riuniti ieri a Lussemburgo



Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — La imprevista — anche se non inattesa — rivalutazione del marco tedesco rispetto alle altre monete del «serpente»...

stabilito sulla base del valore espresso in ECU di ciascuna di esse.

Quando infatti una moneta tocca il margine di fluttuazione, previsto ma non ancora stabilito attorno al 4,5%...

L'economia italiana all'esame di 300 operatori internazionali

La Conferenza a Roma indetta dall'INSUD e dal Financial Times — Gli interventi di Ossola e De Mita — Oggi la relazione del compagno Napolitano

ROMA — L'INSUD, finanziaria pubblica per il Mezzogiorno, ed il quotidiano di Londra Financial Times hanno organizzato una conferenza...

economiche vengono secondo rispetto a quelle politiche generali. È stato un modo efficace di descrivere il forte polcentrismo politico ed i condizionamenti della vita economica internazionale...

Respiro

Nel complesso, ha rivelato ieri il vicepresidente della Bundesbank tedesca, Pöhl, i cinque paesi del serpente hanno speso più di dieci miliardi di marchi...

Pronto soccorso

Altro elemento di «pronto soccorso» ancora in discussione è la predisposizione di un adeguato meccanismo di crediti...

Per le pensioni oggi sindacati da Scotti

ROMA — Nella tarda mattinata di oggi il ministro del Lavoro Scotti incontrerà i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL per una verifica sull'accordo raggiunto...

La seduta odierna sarà aperta da una relazione del compagno Giorgio Napolitano. Più che questi interventi, dette notizie possono avere interessato gli operatori esteri...

Commercianti ed artigiani evadono, vediamo perché

Focalizziamo l'attenzione sul rapporto tra il ceto medio produttore e commerciale e il fisco, anche alla luce del tabulato delle dichiarazioni IVA '76...

Stato e se avanza un processo di democratizzazione del sistema fiscale. Ora, per la classe operaia e per le grandi masse di lavoratori...

ad artigiani e commercianti: prevalgono meccanismi «forfettari», anzi un «sistema forfettario» che di fatto allinea l'erazione ma soprattutto...

più in generale, nella stesura del piano triennale, affronta questo problema. Ecco dunque, in conclusione, la strada che noi riteniamo si debba seguire...

Chiedono libri

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani di Ortacesus, un piccolo paese della provincia di Cagliari...

Guido Cappelloni

Non direi quindi si possa affermare che l'intellettuale medio italiano sia da temere, ma bensì debba servire a comprendere in modo sempre più preciso ciò che di volta in volta si presenta sulla scena sociale...

Lettera Firmata

Lettera Firmata (Cagliari)

Inaugurati i concerti di Santa Cecilia

Berlioz tra la cronaca e la favola

L'oratorio «L'Infanzia di Cristo» mirabilmente diretto da Georges Prêtre



ROMA — Si è inaugurata, nel pomeriggio di domenica, la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia. È accaduto in un clima felice, tanto più surrealistico in quanto perfettamente rispondente alla realtà che pullula all'esterno e all'interno dell'Auditorio di Via della Conciliazione (sembra avvolto, per la sua irraggiungibilità, in un misticismo Kafkaiano).

La favola estera era quella della storminata folla che, in coincidenza con il concerto, raggiungeva Piazza San Pietro, per assistere al rito delle fucilate.

All'interno, la Favola (« tutto esaurito ») si snodava nella musica innocente del Berlioz autore ispirato dell'Infanzia di Cristo. È una trilogia, perché articolata in tre momenti (« Il sogno di Erode, La fuga in Egitto, L'arrivo a Sais ») e l'ispirazione (che poi è mancata al Conclave, rimasto infatti al fumo nero) in Berlioz fu tale che il musicista compose anche il testo; versi miranti non a nobilitare i fatti, quanto a presentarci come in una cronaca quotidiana, popolare, gustosamente arricchita di particolari, non essenziali ai fatti, ma più freschi, vivaci.

Passano i soldati romani, di ronda per le vie di Gerusalemme, e chiacchierano: — Ciao — dice uno — ancora qui? Ti facevo già aux bord du Tibre... — Ci sarei — risponde l'altro — se... — È che fa Erode? — Che vuoi che faccia? Fa il tiranno. — Riducete tirant! Così si mette in moto la trilogia, avviata e spesso re-

La Sacra Famiglia, quindi, deve fuggire. Ma una fuga ha avuto momenti musicali così intensi e palpabili, grazie soprattutto a Lucia Valentini Terrani e a Victor Braun: cantori splendidi delle ansie di Maria e Giuseppe. Quando arrivano a Sais, in Egitto — e gli angeli (il coro di Santa Cecilia si è certamente meritato il Paradiso per la sua luminosa partecipazione) si

accompagnano con mille buone auguri — la vena popolare di Berlioz si accende, e sono significativi le segnature, tra i cattivi, dei Romani e degli Egiziani che non vogliono avere a che fare con i pils Hébreux, i quali finiscono con l'essere salvati dagli infedeli — gli Ismaeliti — presso i quali soggiogheranno per anni. « Ce fu ainsi que par un infidèle j'ut sauvé le Sauveur ».

E così fu, diremmo, che toccò a un laico quale Berlioz, scrivere una musica tra le più incantate di quelle che vengono dette sacre.

Le fasi della trilogia hanno altri risultati (c'è il melodramma, c'è lo schizzo sinfonico, c'è il gusto cameristico, c'è il Lied, c'è il recupero di una arcaica polifonia), ma Georges Prêtre, disponendo di collaboratori preziosi (orchestra, coro, solisti; a quelli citati sono da aggiungere Paolo Washington e Giovanni Puddu), ha diretto l'esecuzione in una mirabile visione unitaria, assicurata da una tenera levità di tocco. E così fu per i bagliori che sulle scene si sono visti, ma non a svelto il meglio della sua sensibilità con un suono casto, assorto, ma pure fresco, affettuoso come la favola merita.

Fuori c'era l'Inferno. Kafka aveva ora rovesciato il misticismo, proponeva la ridefinizione di una nuova sensibilità in un mondo a pagina di Rodolfo (Diracchione e Danze). De Falla (Omaggio a Debussy) e Braccini (Vite). Fugare una novità di Franco Donatoni: Algo (due pezzi per chitarra).

Erasmus Valente

NELLA FOTO: Georges Prêtre

Oscar Ghiglia a Roma Un'intensa chitarra dal suono stregato

ROMA — C'è una novità nel coordinamento di attività musicali, che va segnalata. Il Centro romano della chitarra — esempio per fervore didattico e concertistico — ha trasferito le sue manifestazioni presso l'Auditorio del Istituto Italoamericano (all'EUR), che svolge anche un suo programma di attività culturali. Questo nuovo ciclo di iniziative musicali è stato inaugurato da un nostro straordinario chitarrista: Oscar Ghiglia. Avvolto da capelli e barba che sembrano spingerlo in una bonaria aura ottocentesca, Ghiglia ha « stregato » il suo giovane e moderno strumento con una rassegna di meraviglie tanto più notevoli in quanto svolte all'interno di un suono caldo, intenso, ma terso e luminoso.

minuziosa costruzione di edifici fonici. Ha stupendamente interpretato due Suites di Bach (n. 3 e n. 4), e in entrata ha realizzato questa sgranante sospensione tra un'intima cantabilità e lo scatto ritmico, deciso, inesorabile. È di quelli, il Ghiglia, per i quali la chitarra era in principio, come si è visto anche nella seconda parte del programma « moderno » — nella quale accanto a pagine di Rodolfo (Diracchione e Danze). De Falla (Omaggio a Debussy) e Braccini (Vite). Fugare una novità di Franco Donatoni: Algo (due pezzi per chitarra).

Accordo al Senato per le accademie e i conservatori I problemi dell'istruzione artistica collegati alla riforma universitaria

ROMA — Si era aperta, nei giorni scorsi, una polemica a proposito dell'acquisizione o meno di un articolo sulla riforma artistica nel testo di riforma universitaria, approvato dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato. Nel documento predisposto dal senatore Germano (della nome del comitato nominato per definire la legge in materia, tale articolo era incluso. Nel dibattito, in Commissione si erano inopinatamente dichiarati contrari la senatrice Patrucco e il senatore governo e lo stesso Presidente della Commissione, senatore Spadolini.

Negli articoli successivi si precisa che il Consiglio universitario nazionale, integrato dai rappresentanti delle accademie e dei conservatori, propone la ridefinizione dei titoli attualmente esistenti, quando se ne constati la necessità e la definizione di nuovi titoli, nel riconoscimento dei profili professionali, che corrispondano alle esigenze della ricerca, dell'insegnamento, della difesa e dell'uso del patrimonio artistico.

Il piano di riordinamento e ristrutturazione delle accademie e dei conservatori per la fascia universitaria di studi verrà attuato secondo i criteri di programmazione, previsti in uno specifico articolo del testo, per una durata di nove anni. Nell'attuazione di tale piano si terrà naturalmente conto delle istituzioni attualmente in funzione, delle relative strutture edilizie ed attrezzature didattico-scientifiche ai fini di una loro utilizzazione attuale in funzione del conseguimento di una qualificata formazione professionale.

R. C.

Cinquant'anni di ricordi nel libro «La vita è cinema»

Jean Renoir, il patriarca racconta

Sta per uscire in questi giorni, pubblicato da Longanesi, La vita è cinema. Tutti gli scritti - 1926-1971 di Jean Renoir (pp. 320, mila fotografie di scena, lire 5.000). Il libro, tradotto e corredato da una circostanziosa nota introduttiva di Giovanna Grignaffini e Leonardo Ottaviano, si rifà all'edizione originale francese realizzata nel '71 da Claude Gauteur e intitolata semplicemente Ecrits - 1927-1971. I testi qui raccolti « costituiscono, dunque, oltre cinquanta anni di ricordi, articoli, conferenze, riflessioni che Renoir è andato a mano a mano registrando con personalità sempre estesa, in più di un'occasione, di autore cinematografico. Anzi, c'è da dire, Jean Renoir fornisce nel suo genere del suo amore per il cinema, dei suoi discorsi culturali, di un'ultima, preziosa insegnamento che trapela da questo libro. La vita è cinema proprio quando in esso ci è dato di leggere l'eco di una saggezza semplice che ci restituiscono, nitida e intatta, l'aria del tempo, il tempo stesso dell'immangiabile vicenda di Jean Renoir, uomo e cineasta di genio: « Sono nato il 15 settembre 1899 sulla cima della collina di Montmartre... Mi chiamo Jean Renoir. Sono l'autore della Grande Illusion... Se faccio cinema, lo devo molto a Charlie Chaplin e David Wark Griffith... Stroheim mi ha insegnato che il solo approccio è la « pantomima » di ciò che sta stato e che (probabilmente) ancora resta l'essenza del suo grande cinema, del suo amore per il popolo, per la vita. Anche se

A Torino il processo a Livia Cerini

Dalla nostra redazione
GENOVA — Approdato prossimamente a Torino il « processo alla strega » Livia Cerini, accusata, insieme con Umberto Simonetta, di « spettacolo osceno ».

Sauro Borelli

«La birba» e altri due intermezzi al Parnaso Goldoni librettista in versione stonata

Recuperati nello spettacolo, senza molto costruito, tre testi per musica scritti dal commediografo in gioventù



ROMA — Di Goldoni non mancherà, nella stagione teatrale da poco iniziata. E c'è magari chi, con qualche audacia, è andato a ricercare, dietro il commediografo, il librettista. Parliamo della cooperativa «Il Baraccone» che in questi giorni rappresenta al Parnaso tre « intermezzi » risalenti alla giovinezza dell'autore (anno 1733): *L'Ipocondriaco*, variazione sul tema del «malato immaginario»; *Il Filosofo*, dove un pensatore solitario e misogino cede alle furberie di una ragazza, decisa a farsi sposare da lui; infine *La birba*, che dà il titolo allo intero spettacolo, e che vede un terzetto di spiantati per loro colpa — moglie, marito, sorella di cognome — ingannarsi reciprocamente, e profittare a gara dell'ingenuità del prossimo, cui si presentano in abito da ciarlatani, rivenduglioli, finti invalidi e mendicanti.

Luca Bramanti che firma scene, costumi, maschere, e gli interpreti la buttano invecchia in farsa, senza guardare troppo per il sottile. E poco male se l'assenza di rigore stilistico (anche nei movimenti scenografici, curati da Hal Yamaneuchi) fosse risentita da una squallidaggine comica davvero risentita e saporita. Sotto tale profilo, si salva solo Carmen Onorati, che, attrice di autentica tempra, Gianni Conversano e Franco Morillo fanno quanto possono nella circostanza. Carola Barilli, teniamo, nemmeno quella. Ma il pubblico, bonario, applaude.

ag. sa.

NELLA FOTO: una scena di «La birba»

Debutto domani sera «Due donne di provincia» a Trastevere

ROMA — Con *Due donne di provincia* di Dacia Maraini, debutta domani sera, al Teatro in Trastevere, il nuovo Collettivo di donne « Isabella Marra » (il nome di una pittrice del '300) e a lei, e poi uccisa dai fratelli perché aveva tentato di sottrarsi al suo destino a naturale di sposa e madre, cercando invece di (lustrarsi). Allo spettacolo hanno collaborato Silvia Scallà e Renata Zimenzoni, che sono le uniche interpreti, nonché le responsabili dell'allestimento (con Lorenza Melazzi), Rita Corradini per le scene e i costumi, mentre del Collettivo fanno parte anche Dacia Maraini, Irene Ghione e Lina Bernini. Di questo stesso gruppo aveva allestito, la scorsa stagione, *Le sorelle Scallà*.

«Giulietta e Romeo» di Barbarani stasera ai Satiri
ROMA — Dopo *La Locandiera* di Goldoni, rappresentata la prima metà di questo mese, la Compagnia Teatro Veneto Oggi propone da stasera, ai Satiri, *Giulietta e Romeo* di Berio Barbarani. Scritto dal Barbarani nel 1902 offerta al pubblico in forma definitiva solo nel 1914, *Giulietta e Romeo* ripercorre la classica storia d'amore in una prospettiva particolare, caratterizzata anche dall'uso del dialetto. Lo spettacolo si replicherà sino alla fine di ottobre.

Ricerche e seminari del Collettivo «Cosa si vedrà e si farà a La Maddalena»

ROMA — Dopo la conclusione delle repliche dell'Atene assente di Angiola Lanigro, già presentato la scorsa stagione in altra sede, il Teatro La Maddalena prevede un cartellone, dal 20 ottobre al 2 novembre, Ricerca di terra di Hedda Terra Di Benedetto e *Donna Vitale*; dal 3 al 10 novembre, tornerà ad ospitare il mimo Katie Duck, mentre dall'11 al 15 novembre è programmata una rassegna di cinema donne. Dal 22 novembre al 30 dicembre seguiranno *Percorsi teatrali*: «una lettura critica dello spazio teatrale e sue modificazioni» a cura di Ippolita Avalli, Caterina Casini, Monica Gazzoni, Gloria Guasti, Maria Miceli, Dal 1, al 30 gennaio, infine, sarà presentato uno spettacolo di *Closterier* di Eva Pa-pachorghiu, Anna Piccioni,

Incontri cinematografici di Monticelli
PARMA — Si terrà dal 6 al 13 dicembre, a Parma e Monticelli Terme, la seconda edizione degli Incontri cinematografici di Monticelli.

Il programma prevede una retrospettiva del regista francese Max Ophüls, scomparso nel 1956, una personale del regista polacco Krzysztof Zanussi.

Gorilla che parla per Barbet Schroeder
PARIGI — Un gorilla americano capace di utilizzare il linguaggio dei sordomuti, e quindi di parlare e comunicare con l'uomo, è la *vacette* dell'ultimo film del regista francese Barbet Schroeder, intitolato *Koko*, il gorilla che parla. Quest'esemplare di gorilla femmina, che ha ora sette anni, venne affidato fin dall'infanzia dallo zoo di San Francisco ad una studentessa di psicologia, Penny Patterson, che è riuscita ad insegnare alla scimmia 375 parole. La giovane studentessa ora convive a «oca con l'animale, che è dotato di un quoziente intellettivo compreso tra 185 ed il 95.

a. mo.

1^a festa nazionale de l'Unità sulla neve

Azienda di Folgaria (Trentino) dall'11 al 21 gennaio 1979

Per informazioni e prenotazioni **PCI - Trento** VIA S. MARCO, 16 - TEL. (0461) 981.632

EDISORES = EQUO CANONE

Stress. Se alla sera non hai più voglia di niente: Tai-Ginseng aiuta!

in farmacia e negozi specializzati

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
Provincia di Torino

Avviso di gara di licitazione privata per la costruzione di scuola elementare Villaggio Sangone

— Importo a base d'asta L. 965.611.323.

— Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

— Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 30-10-1978.

IL SINDACO Franco Duriff

PICCOLA PUBBLICITA'

COOPERATIVA Viale Monza, offre conduzione in proprio, annessi locali per abitazione, Alrodi, Via Boperga 59 20100 Milano.

BRATTO occasione favolosa appartamento in villa privato vende. 030/46432.

La giunta ha proposto l'intervento di unità militari per garantire il ritorno alla normalità

La Regione chiede l'emergenza per il Policlinico

Oggi incontro fra Comune, Provincia, sindacati, rettore, Pio Istituto, comitato direttivo dell'Umberto I e circoscrizioni - «Convocare subito il consiglio regionale» - Rischiano la paralisi anche il San Camillo, il San Giovanni e l'Addolorata - La volontà politica di rendere ingovernabile un servizio essenziale - Una dichiarazione di Argan

La Regione ha chiesto l'intervento dell'esercito per riportare alla normalità il Policlinico: è questa la decisione presa ieri sera dalla giunta. Intanto il blocco delle accettazioni non c'è stato. Non è stato necessario: i malati, almeno quelli che potevano, hanno preferito restare a casa. Tranne qualche caso più grave, nessun nuovo paziente è entrato al Policlinico. Ma la situazione del più grande ospedale della capitale, a vent'anni dalla sua fondazione, è l'inizio dell'assemblaggio permanente del «collettivo autonomo», non è cambiata: il Policlinico è quasi ingovernabile, sull'orlo del collasso. Una situazione simile, anche se di proporzioni ingigantite, a quella di altri ospedali. Anche al S. Camillo, all'Addolorata e al S. Giovanni gli «autonomi» sono infatti entrati in agitazione ma in questi tre ospedali l'assistenza è ancora garantita e i disagi per i pazienti sono ridotti. Al Policlinico, se qualcosa ancora «regge» lo si deve solo ad un gruppo di lavoratori e al personale medico che, sfidando le minacce degli autonomi, cercano quanto meno di tamponare i «vuoti» più gravi. Così ieri dopo tanti giorni si è data una pulita, sommaria, alle corsie, al reparto maternità. Per il resto tutto fermo: impossibile fare una lastra, gli esami di laboratorio si svolgono a singhiozzo. Con l'aggiunta, forse, l'ospedale più grave di tutta l'agitazione, del blocco delle cucine. Per i malati, per tutti i malati, da quelli di diabete a quelli di gastroenterite, ci sono solo cibi preconfezionati da una ditta esterna: pollo e patate per tutti. Da oggi scenderanno in sciopero anche i magazzinieri dipendenti della «Sogea».

Ma vent'anni di «propaganda» degli «autonomi» hanno raggiunto un obiettivo: nessuno sa più qual è la sua controparte. Così i malati sono andati a protestare dalla direzione, e la direzione si è trovata d'accordo. Ne è uscito solo un nuovo appello perché si ponga fine all'irresponsabile agitazione. Niente di più. E si fa anche scarso affidamento sugli esiti dell'incontro: il programma stamane fra sindacati, Regione e governo, dove i rappresentanti dei lavoratori chiederanno un comportamento più coerente nell'applicazione del nuovo contratto da parte dell'esecutivo. Ci si aspetta poco da questa riunione perché qui al Policlinico, il contratto è solo un pretesto. Non per tutti, ovviamente, non per la maggioranza dei lavoratori che è secca «in guerra», ma certamente per chi diritta di fatto l'agitazione, e, certamente per la decina di «autonomi» che muovono le fila. Una distinzione impossibile?

Le «scoperte» del Popolo

Dunque il caos negli ospedali finalmente ha un nome e un perché? La scoperta il Popolo di domenica scorsa, e quella di ieri «giornale democristiano» si è deciso a denunciare i nemici del rinnovamento e del cambiamento. Ma smentisce la più vana. Per l'articolista del Popolo la colpa infatti è tutta dello scorporo del Pio Istituto (gli ospedali versano in una condizione di sfascio per effetto di una ristrutturazione che finora non ha dato i risultati che erano stati promessi). E non parliamo poi delle gestioni commissariati dei 4 enti già costituiti! E' sotto gli occhi di tutti il rifiuto dei sindacati della CISL, regionale, Antonini, interistato dal redattore del quotidiano de - che questa loro prima fase è contrassegnata dalla mancanza di un indirizzo operativo.

Ma lo scorporo del capoluogo della città è un effetto troppo abusato per sperare di riuscire ancora. Il caos ospedaliero è la DC ne porta ben pesante responsabilità e per questo è dato da cui l'attuale giunta della Pisana è partita per avviare assieme alle altre forze democratiche, un corso della sanità. Non viceversa. Quanto all'efficienza delle tante commissariati, vogliono solo ricordare che, nei due mesi e mezzo di vita degli enti, ben 50 giorni (diciamo: cinquanta giorni) sono stati letteralmente sottratti al rinnovamento da un certo Wilfredo Vitalone che il sindaco al quale Antonini appartiene è la DC dovrebbe conoscere bene.

Questo per amor di verità. Per il resto, è appena il caso di ricordare che - se non dal Popolo - almeno da un rappresentante del sindacato unitario i lavoratori si aspettano un po' di correttezza e di sincerità.

Basta andare al Policlinico di pomeriggio quando le «corde» dei provocatori si sono allentate, quando l'assemblea permanente, che si riunisce ogni mattina nell'atrio («assemblea permanente»), si badi bene, non scoppia, questo per salvare lo stipendio, si è sciolta e gli autonomi sono fuori dell'ospedale, presi da altre faccende. Solo in queste pause - non suoni un'esagerazione - i lavoratori sono disposti a parlare. E tutti, veramente tutti, rifiutano il «collettivo» che vuole imporre il «collettivo». «Macché autonomi» dice un portantino in camicia verde che come tanti vaga per l'ospedale - si lavora, ma fino a un certo punto». È il limite che non vuole specificare, rifiutando il «collettivo». «Macché autonomi» dice un portantino in camicia verde che come tanti vaga per l'ospedale - si lavora, ma fino a un certo punto». È il limite che non vuole specificare, rifiutando il «collettivo».

«Ma i medici» dice - perché loro possono prendersi tutto quello che vogliono?». Si parla di fronte a una corsia, con pacchi di lenzuoli accatastati a terra. Il discorso si sposta automaticamente sulle forme di lotta. «Sì, i ricoverati stanno male continui». Ma stavolta sul piatto ci mettiamo le nostre famiglie, prima ancora che i malati, ci mettiamo i quattro soldi che prendiamo, ci mettiamo le condizioni disperate in cui siamo costretti a lavorare».

E nessuno si è mai curato di spiegarci perché sbaglia. Che il sindacato unitario fosse contrario all'assemblea permanente - lo diciamo anche se qualcuno se ne avrà a male - i lavoratori l'hanno saputo dai giornali. In questo «vuoto» è passato il collettivo. Ed è passato tutto il fronte. Ben mascherati dietro una fraseologia «di interessi generali» hanno preso spunto dal contratto per gettare nel caos una struttura, che - va detto - già sopravviveva, malissimo, per conto proprio. Un esempio per tutti le cucine. Gli «autonomi» le bloccano perché sono «vecchie e malsane». Ma, guarda caso, bloccano anche i lavori per sistemarle, impediscono che le attrezzature nuove di recente acquistate sollecitazione della direzione sanitaria, siano sistemate. L'obiettivo stavolta va al di là delle 40 mila lire in più: si vuole paralizzare un servizio, renderlo ingovernabile. Per conto di chi, non è difficile immaginare, la resistenza alla riforma sanitaria sono ancora tante. E pesano.

A conti fatti gli «autonomi» sono riusciti nel loro intento, almeno per ora. Ci sono riusciti anche perché hanno trovato un terreno fertile, malcontento a parte. Da una indagine è risultato che la Rete pubblica dei dipendenti entra al Policlinico, firma il cartellino e se ne va. «Ma perché non vanno a vedere anche l'assistenza dei medici?», ribatte Giustini, un dirigente della F.I.O. Un'osservazione giustissima, ma può essere un alibi. Il sindacato non ha nulla da dire, e soprattutto da fare, sul malcostume che ha sempre caratterizzato la vita ospedaliera? Le difficoltà a far passare una linea di «rigore» sono anche nei silenzi del passato.

Metrò: ieri il via al «preesercizio»

La «grande prova» è cominciata. I primi convogli della linea «A» della metropolitana hanno iniziato i sei mesi di «preesercizio». In un'atmosfera ancora asettica e tecnica, un disegno di legge, i provvimenti previsti, controllandone minuziosamente ogni tratto. Si tratterà di mettere a punto gli impianti, il segnalamento automatico, le stazioni e, in generale, tutto ciò che necessita di un rodaggio, prima dell'entrata in funzione del metrò. In questi sei mesi saranno anche completati i lavori per alcune varianti, come quella riguardante il deposito-capolinea di Osteria del Carato. Intanto, si procederà all'addestramento del personale: 1012 persone, di cui 600 provenienti dall'Atcotral e i restanti assunti «di fresco».

Si calcola che fra retribuzione del personale, consumi di energia e materiale diverso saranno necessari circa nove miliardi e mezzo. Per il finanziamento è stato presentato, ed è già in discussione alla Camera, un disegno di legge. Il provvedimento prevede 4 miliardi e mezzo per l'acquisto delle scorte, dei materiali di ricambio e di consumo e la dotazione dei mezzi di lavoro.

Un esempio per tutti le cucine. Gli «autonomi» le bloccano perché sono «vecchie e malsane». Ma, guarda caso, bloccano anche i lavori per sistemarle, impediscono che le attrezzature nuove di recentemente acquistate sollecitazione della direzione sanitaria, siano sistemate. L'obiettivo stavolta va al di là delle 40 mila lire in più: si vuole paralizzare un servizio, renderlo ingovernabile. Per conto di chi, non è difficile immaginare, la resistenza alla riforma sanitaria sono ancora tante. E pesano.

Un esempio per tutti le cucine. Gli «autonomi» le bloccano perché sono «vecchie e malsane». Ma, guarda caso, bloccano anche i lavori per sistemarle, impediscono che le attrezzature nuove di recentemente acquistate sollecitazione della direzione sanitaria, siano sistemate. L'obiettivo stavolta va al di là delle 40 mila lire in più: si vuole paralizzare un servizio, renderlo ingovernabile. Per conto di chi, non è difficile immaginare, la resistenza alla riforma sanitaria sono ancora tante. E pesano.

Fun troppo illuminante è la vicenda della Regione. L'assemblea della Pisanà ha concluso i lavori prima della pausa estiva, approvando una serie di leggi e di provvedimenti di importanza enorme per le popolazioni amministrative: dalla revisione del bilancio alla formazione professionale, dalla costituzione di nuovi enti ospedalieri alla legge sui controlli, fino ai finanziamenti FILAS per le imprese artigiane. Ebbene ha osservato Petroselli - per una causa o per l'altra nessuna di queste leggi appesa a queste tre mesi fa si è potuta trasformare in provvedimenti concreti. Ora il

commissario di governo, ora la stessa mancanza di consiglio, ora il comitato di Wilfredo Vitalone sono intervenuti per scatenare tanti effetti negativi, impedire l'esecutività di queste leggi e di queste decisioni.

Se è questo - ha chiesto Petroselli - il modo che il governo e la DC intendono a dotare per affrontare i problemi del nostro paese, che modo migliore di rispondere alle aspettative dei lavoratori e dei giovani in particolare?

Se è vero che basta un Vitalone qualsiasi da una parte e un Todini dall'altra, per scatenare tanti effetti negativi in seno alla società - ha detto ancora il segretario regionale del PCI - dobbiamo chiederci, e chiedere alla gente: quanti Todini e quanti Vitaloni ci sono negli altri campi della vita sociale, nei trasporti, nella sanità, nella scuola?

Assemblee del PCI sull'attuazione della legge sui patti agrari

Una campagna di massa del PCI, per l'attuazione della legge sui patti agrari. A Rieti, dove questa legge può significare una svolta per l'agricoltura, si intensifica la mobilitazione del partito in un dialogo di massa con i mezzadri, gli affittuari, i lavoratori del settore. Fra le tante iniziative segnaliamo il dibattito di Collevecchio, in programma venerdì alle 20.30 nella sala comunale, con il compagno Coccia, a Chiusa Nuova, sempre venerdì alle 20.30, nella sezione del PCI, con il compagno Aldo Settini. Sabato, infine, sono in programma assemblee a Montopoli e a Contigliano.

La svolta nell'amministrazione di Campidoglio e della Regione è un atto. Lo dimostrano, più di ogni altra cosa, le reazioni, gli atti, le mosse, i comportamenti, i scoperti e i ritardi che vedono minacciati i propri privilegi a vantaggio di una gestione efficiente e sana della cosa pubblica. Ma, in condizioni è possibile avanzare su questa strada? Come è possibile rimuovere ostacoli e ritardi che pure ancora esistono, sarebbe porgerli fino in fondo il disegno di cambiamento e rinnovamento?

Questi interrogativi si è posto Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione del PCI, nel corso della manifestazione organizzata dalle sezioni comunali della XIV circoscrizione che si è svolta domenica mattina nei locali del cinema Missouri.

La condizione prima che

Pene da 16 a 20 anni di carcere

Pesanti condanne a 4 stranieri presi con l'eroina

Due olandesi dirette a Barcellona furono tradite da uno scambio di valigie a Fiumicino

Settantadue anni di carcere e 20 milioni di multa: questa la pesante condanna con cui si è concluso ieri davanti alla seconda sezione del Tribunale il processo contro quattro corrieri internazionali della droga, due ragazze olandesi ed una coppia di etiopi di Hong Kong, sorpresi in possesso di 22 chilogrammi di eroina pura.

La corte, presieduta dal dott. Mario Lupi, ha riconosciuto colpevoli di concorso in traffico di sostanze stupefacenti Chia Thai San, di 34 anni, sua moglie Koh Nn Cy, di 28, Everdina Veer, di 26, e Francisca Wiltje, di 22, infliggendo ai primi due 20 anni e 60 milioni di multa ciascuno e a tutti e quattro due olandesi 16 anni e 60 milioni. La scoperta del grosso quantitativo di droga e il conseguente arresto di questi «corrieri» sono avvenuti esattamente un anno fa, il 15 ottobre del '77, e sono il frutto di un provvedimento (una volta tanto) errato del personale di terra dell'aeroporto di Fiumicino.

Quel giorno, infatti, Everdina Veer e Francisca Wiltje transitarono per lo scalo internazionale provenienti da Bangkok e dirette a Barcellona. Percht e Storta non c'è bisogno solo di acqua e fognie; servono autobus, scuole, condizioni igieniche migliori (c'è ancora, grande, una marmitta tra i gruppi dei palazzi).

«Il piano Acea per acqua e fognie non è andato avanti quello era previsto, perché? Non sarà - affatto un altro operaio - che qualcuno ha interesse a intralciare i lavori per screditare l'amministrazione?».

Tecniche e assessori hanno il loro da fare a spiegare le ragioni di qualche ritardo o delle lacune, praticamente inevitabili, dei progetti Acea. Ma le richieste non sono davvero eludibili, e del resto, Acea e amministrazione non intendono chiudere. «La dimostrazione - afferma la compagnia Prisco - sta proprio nel numero e nella qualità di questi incontri. Il piano Acea ha un compito grande da assolvere: quello di ridare dignità (cioè servizi essenziali) ai nuclei urbani sorti dalla speculazione trentennale.

Per fare questo, (e l'inclusione «ufficiale» delle borgate nel tessuto urbano è stato il momento finale di una lotta lunghissima, serve la partecipazione delle borgate e di cose da fare. E' stato qualcosa di più: dagli interventi, numerosissimi, della gente dei consiglieri circoscrizionali, dei rappresentanti



Continuano nelle circoscrizioni le conferenze di produzione dell'ACEA

Acqua e fognie alle borgate: il sogno diventa realtà parlando con la gente

La settimana scorsa incontro degli abitanti di Prima Porta con assessore e azienda - Occorre soddisfare le esigenze della gente secondo precise priorità

L'esame in borgata è difficile ma indispensabile. Almeno per un piano, come quello dell'ACEA, nato per dare risposte urgenti (ma definite) alle esigenze più drammatiche della città «abusata», acqua, fognie, illuminazione pubblica. L'esame, a tecnica bicipite, con tecnici dell'Acea e del Comune si fa alle conferenze di produzione, ogni volta davanti a centinaia di abitanti delle borgate interessate.

L'ennesimo incontro tra cittadini e amministratori (che è poi un'esigenza per un piano che non vuole essere concepito a tavolino) si è ripetuto, con i problemi ma anche l'unità di sempre, alla ventesima circoscrizione giovedì scorso.

Davanti all'assessore Franco Prisco, al presidente dell'Acea Mario Mancini, a tecnici dell'azienda e del Campidoglio, sono stati proprio centinaia di abitanti delle borgate Labaro, Valle Giordana, Cerquetta, Osteria Nuova a fare il punto della situazione, sullo stato dei lavori, sull'attuazione «metro per metro» del piano. Acqua e fognie sono arrivate, secondo i tempi e i modi indicati dai progetti dell'azienda, in buona parte delle borgate. In alcune zone, tuttavia, i lavori vanno a rilento, sono sorte difficoltà inattese.

L'incontro non è stato, tuttavia, un elenco di cose fatte e di cose da fare. E' stato qualcosa di più: dagli interventi, numerosissimi, della gente dei consiglieri circoscrizionali, dei rappresentanti

Stamane manifestazione

Voxson: i lavoratori di nuovo al ministero

Condotta evasiva del sottosegretario all'Industria

Un anno per accorgersi di non essere «competente». Un anno di incontri, un anno di studi, un anno di cassa integrazione per centinaia di operai. Ma ora il ministero dell'Industria, forse perché ha visto che la «patata è bollita», ha deciso di passare al riscaldamento della vertenza Voxson al ministero del Lavoro. I sindacati, i lavoratori dovrebbero aspettare pazientemente che il «tir e molla» finisca. Ma non sarà così, non potrà essere così: la fretta viene dalle cose, viene da una fabbrica, una delle più grandi del settore chimico in questa città, che pian piano, senza programmi, senza una politica per il domani sta avviando a una lenta decadenza.

In questa situazione occorrono interventi urgenti, occorre subito risolvere la vertenza e definire il ruolo della Voxson nel piano di settore: tutto questo gli operai della fabbrica lo ricorderanno stamane al ministro dell'Industria, al suo sottosegretario. I lavoratori, infatti, si fermeranno per quattro ore e daranno vita a un corteo che si concluderà sotto la sede del dicastero dell'Industria.

La manifestazione odierna è stata indetta qualche giorno fa dal consiglio di fabbrica e dalla F.I.M. in risposta all'atteggiamento evasivo tenuto dal sottosegretario Sinesio (considerato uno dei papabili alla successione di Donat Cattin) nell'ultimo incontro. Con una improvvisa sortita l'onorevole Sinesio disse di non potersi più occupare della Voxson, che ora in poi sarebbe stata di competenza del ministero del Lavoro. E tanti saluti ai mille e ottocento operai.

L'assalto all'agro continua Come fermare i palazzinari?

Ha subito duri colpi, ma non si è rassegnata. La speculazione continua ancora a «erodere» terre agricole. L'allarme è stato lanciato in un convegno, svolto nei giorni scorsi, nell'VIII circoscrizione sul recupero produttivo dell'agro romano. Al confronto, presieduto dall'assessore capitolino Ol-

vio Mancini, hanno partecipato l'aguzzo del sindaco Pietro Castorina, consiglieri circoscrizionali, rappresentanti del sindacato, e giovani cooperatori, protagonisti delle occupazioni delle terre incolte.

Molti interventi hanno sottolineato l'urgenza di norme urbanistiche, dirette a salvaguardare il territorio agricolo dalle lottizzazioni edilizie. Dal canto suo l'assessore Mancini ha assicurato che la giunta capitolina sta provando a rimuovere quelle leggi ormai invecchiate in materia edilizia, che per anni hanno ostacolato lo sviluppo delle forze produttive in agricoltura.

Più pecore e producono di più Ma tanto resta ancora da fare

Gli allevamenti ovini sono cresciuti, la produzione è aumentata. Ma non basta. Ancora molto resta da fare per la pastorizia nella nostra regione. Lo ha ricordato l'altro giorno l'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato in un convegno organizzato sul tema a Rieti. Una giornata di dibattito che ha visto riuniti assieme amministratori locali, dirigenti sindacati, industria-

Li, tecnici agronomi e veterinari. I lavori sono stati introdotti dal presidente della commissione agricoltura della Pisanà, Antonio Muratori.

Tanti i temi discussi, e soprattutto tanti gli obiettivi fissati, sui quali è stato un largo consenso. L'assessore Bagnato ha tracciato le linee di intervento della regione per la pastorizia, definendo una strategia per le zone in questione, che ha il suo carattere, che ha il suo car-

Un convegno promosso dalla Regione sui piccoli laboratori

Le imprese artigiane nel Viterbese sono aumentate (e con loro i problemi)

L'impegno dell'amministrazione per il settore: solo per il '78 è prevista una spesa di oltre sei miliardi e mezzo - Il problema del credito agevolato

Discutiamo sul governo di Roma

Occorrono segni tangibili di mutamento

Quando i risultati del referendum del 12 maggio e quelli delle regionali del 15 giugno misero sotto gli occhi di tutti la passività, e non si fosse governata da una maggioranza di sinistra, il cardinal Polletti non esitò a scendere in campo rinnovando il clima di crociata attraverso la riproposizione della contrapposizione tra la città di Dio e quella dei senza Dio. Tuttavia i smalti di Roma erano talmente gravi ed accusatori verso chi sarebbe dovuto entrarci che i romani, stanchi di trent'anni di corruzione e malgoverno democratico, gli risposero, il 20 giugno, dando la maggioranza alla sinistra, determinando una svolta storica nel quadro politico della nostra città.

Di grande interesse è stato a questo proposito, il convegno provinciale dedicato a questi problemi, promosso dalla Regione d'intesa con la Camera di Commercio. Ai lavori sono intervenuti: rappresentando la parte del commissario di governo della legge regionale, Rinaldo, si sono svolte ieri mattina tra le organizzazioni sindacali, gli artigiani e i rappresentanti della Provincia e dell'Amministrazione provinciale, la soluzione dei drammatici problemi dell'occupazione giovanile.

Di grande interesse è stato a questo proposito, il convegno provinciale dedicato a questi problemi, promosso dalla Regione d'intesa con la Camera di Commercio. Ai lavori sono intervenuti: rappresentando la parte del commissario di governo della legge regionale, Rinaldo, si sono svolte ieri mattina tra le organizzazioni sindacali, gli artigiani e i rappresentanti della Provincia e dell'Amministrazione provinciale, la soluzione dei drammatici problemi dell'occupazione giovanile.

In agitazione enti per la formazione professionale

Stato di agitazione in alcuni enti per la formazione professionale dopo la bocciatura da parte del commissario di governo della legge regionale. Riunioni si sono svolte ieri mattina tra le organizzazioni sindacali, gli artigiani e i rappresentanti della Provincia e dell'Amministrazione provinciale, la soluzione dei drammatici problemi dell'occupazione giovanile.

Domani assemblea con Garavini all'istituto tecnico Lagrange

Proseguono nelle scuole le iniziative in preparazione delle arti e mestieri. Sono state approvate, o sono in corso di approvazione, nuove leggi che dettano norme sul credito Artigiancaassa, sui contributi in conto capitale, sulle cooperative di garanzia, sulle cooperative regionali.

Non possiamo nascondere che il nuovo quartiere, quello perimetro delle borgate, il regolamento per la scuola d'infanzia (rispetto dal TAB), il risanamento di Palazzo di Nona, la seconda università, l'istate romana e, in una certa misura, il piano per l'occupazione giovanile, i programmi amministrativi significativi della strada che si vuole percorrere. Ciononostante le iniziative di promozione, all'interno della struttura di Nona, la seconda università, l'istate romana e, in una certa misura, il piano per l'occupazione giovanile, i programmi amministrativi significativi della strada che si vuole percorrere.

Non possiamo nascondere che il nuovo quartiere, quello perimetro delle borgate, il regolamento per la scuola d'infanzia (rispetto dal TAB), il risanamento di Palazzo di Nona, la seconda università, l'istate romana e, in una certa misura, il piano per l'occupazione giovanile, i programmi amministrativi significativi della strada che si vuole percorrere.

Troppi romani non sanno cos'è la circoscrizione

I problemi del decentramento, le aspettative dei cittadini, la partecipazione, sono le linee principali su cui muove il libro del professor Romano Battini. È un testo di studio di cui si parla molto in questi giorni di lavoro. Il libro è diviso in due parti: la prima, intitolata "La partecipazione", è dedicata al decentramento, alla riforma dell'Amministrazione, alla partecipazione dei cittadini.

piccola cronaca

Culla
La casa del compagno Theo Ruffa, capo ufficio stampa del gruppo comunista della Camera, è stata allietata da la nascita del primogenito, un bel bambino cui sono stati imposti i nomi di Stefano Alessandro. Al capo Theo, all'età di 72 anni, il compagno Luigi Verreggine, vecchio militante del Partito, iscritto alla sezione Villa Gordiani e padre del nostro gruppo di lavoro, ha mandato un cordiale augurio di benvenuto.

Balletto messicano di Vera Cruz

In collaborazione con l'Assessorato Culturale, il Teatro di Roma e l'Associazione Messicana, il Teatro dell'Opera presenta, alle 20, in un'unica rappresentazione straordinaria, il Balletto Messicano di Vera Cruz e Balletto Folclorico di Vera Cruz. Direttore Artistico e Coreografo Miguel Alemán, Direttore Musicale Alberto de la Rosa.

CONCERTI

ACADEMIA Filarmonica (Via Lamarmora, 118 - Tel. 360122)
Da domani a domenica 22 alle 21 al Teatro Olimpico «Dalla terra alla Francia» spettacolo di balletto con Carla Fracci, Jonathan Kelly, James Urbain, Siglitha Venturi alla Filarmonica. Botteghino aperto anche sabato pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19 e domenica mattina dalle ore 9 alle ore 13.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 656711)
Da domani rappresentazioni straordinarie di «I centi e di Artù». Regia di F. Mole in collaborazione con la rivista «Colpo».

TENDA A JERISCE (Via G. Colombo, Tel. 542277)

Alle 21. Festival dell'Opera. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ceramica, musica, danza, inglese e spagnolo, pittura per adulti e bambini. Animazione e consulenza psico-pedagogica.

SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 33 - Telefono 360470)
Alle 19.30 Compagnia Alessa di Hagenia: «L'ultima notte di Heister» di Caterina Merello. Regia di Ugo Spasolini.

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Largo Brancaccio, Tel. 585122)
Prossima apertura dello stagionale 1978-79.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589234)
Alle 21.30. rassegna di musica folk e musica medievale.

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Culturale Centocelle - Via Carpineto n. 27 - Tel. 788456-761527)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 17 preparazione intervento di animazione per la Cooperativa «Nuova Agricoltura» di Decima. In collaborazione con il Circolo Culturale Democratico ISTAT.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Les Clochard» (Politeama)
- «Enna domanda di matrimonio» e «Io e Majakovski» (Alberichino)
- «Richiamo» (Teatro In Trastevere)
- «Opera ovvero scene di periferia» (Camion all'Arancera)

CINEMA

- «Storie scellerate» (Alcyone)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Aniene, Balduina)
- «Una moglie» (Appio, Aventino, Ardechino)
- «Il libro dei giorni» (Armando, Flamma, King)
- «Una donna tutta sola» (Eden, Verbano)
- «Fantasia» (Europa)
- «Amarcord» (Giardino)
- «Spontanei progressivi del piacere» (Films studio 2)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Induno, Nuovo Star)
- «Ecco Bombo» (La Ginestra, Triompha)
- «Explorazione» (Metro drive-in)
- «Cabaret» (Mignon)
- «Cane di paglia» (N.I.R.)
- «2001 odissea nello spazio» (Quattro Fontane)
- «Clao maschio» (Quirinale)
- «Ricostruzione di un delitto» (Vittorio)
- «Duel» (Africa)
- «MASH» (Augustus)
- «Paper Moon» (Aporio)
- «Folto» (Bolto)
- «I racconti di Canterbury» (Colorado)
- «Tre donne» (Della Mimose)
- «La stangata» (Madison)
- «Sedia e arancia» (Novocine)
- «I santissimi» (Odis)
- «Cria Cuvos» (Rialto)
- «Un tranquillo week-end di paura» (Trionfo)
- «Los angeles du peché» (Filmstudio 2)
- «L'ultima notte di Heister» (Filmstudio 2)
- «Delitto per delitto» e «Il ladro» (Politecnico)
- «Monica e il desiderio» (Cineclub Sadoul)
- «Il lungo addio» (Ausonia)
- «Ricostruzione di un delitto» e «Angelopolis: viaggio nella storia» (L'Officina)

PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123** L. 2.600 Squadra antimafia, con T. Miliani
- ALBERICHINO - 540.801** L. 1.600 Squadra antimafia, con T. Miliani
- ALFIERI - 299.252** L. 1.100 Squadra antimafia, con T. Miliani
- AMBASCIATORI SEYMOWITZ** L. 2.500-2.000 (ore 10 animi tv) con T. Miliani
- ARCHEO (Largo Giotto, 21 - Tel. 577.56.68)** L. 2.500 Squadra antimafia, con T. Miliani

AFRICA - 838.07.18	L. 800
Duel, con D. Weaver - DR	VM
ALBA	
Il triangolo delle Bermuda, con J. Houston - SA	731.33.00
La resa dei conti, con T. Miliani - A	254.005
AQUILA - 754.951	L. 600
Heidi in città - DA	540.251
ARIEL - 540.251	L. 700
Non pervenuto	
ARLUNO - 540.251	L. 700
Il magnate greco, con A. Quinn - DR	831.01.98
AUGUSTUS - 655.455	L. 800
MASH, con D. Sutherland - SA	393.269
AURORA - 393.269	L. 700
Misteria, con S. Farrell - DR	779.832
AVONIO D'ESSAI - 779.832	L. 700
Paper Moon, con R. O'Neal - SA	831.01.98
BOITO - 831.01.98	L. 700
Caglioni, con L. Proietti - SA	336.255
BRISTOL - 761.54.24	L. 600
Il giustiziere sfida la polizia	
BROADWAY - 281.57.40	L. 700
Chiostro	
BURUNDIA - 281.57.40	L. 750
CASSIO	
Il figlio, con Y. Montand - SA	639.356
CLAUDIO - 639.356	L. 500
Non pervenuto	
COLOSALDO - 639.356	L. 600
I racconti di Canterbury, di P. Paoletti - DR	779.832
COSSOLE	
Chiostro	
CRISTOFORO - 481.335	L. 500
Il magnate greco, con A. Quinn - SA	831.01.98
DELLA MIMOSE - 366.47.17	L. 200
Tre donne, di R. Allan - DR	779.832
DELLE RONDINI - 260.153	L. 600
DIABOLICI CONVEGGI	
Il magnate greco, con A. Quinn - SA	831.01.98
DIABOLICI CONVEGGI	
Il magnate greco, con A. Quinn - SA	831.01.98
DIABOLICI CONVEGGI	
Il magnate greco, con A. Quinn - SA	831.01.98

Libreria Rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Giocatori, tecnici, dirigenti debbono adoperarsi per far cessare le farse e bandire la violenza

Il calcio chiede a tutti un maggiore senso di responsabilità

Aumentato interesse grazie alle imprese di Ascoli e Catanzaro che hanno bloccato, rispettivamente Milan e Juve - I guai del centrocamp laziale: Lenzini esclude un nuovo acquisto - La reazione della Roma, pur perdendo, ha salvato la panchina di Giagnoni - Incontri delicati anche per domenica prossima

ROMA - Terza giornata di campionato e gravi incidenti durante e dopo Perugia-Fiorenza. La miccia è stata accesa, a quanto dicono le cronache, dal comportamento assunto in campo dai giocatori. E a questo riguardo, prima di passare oltre, ci pare doveroso richiamare l'attenzione dell'Associazione calciatori affinché intervenga in maniera energica nei confronti dei suoi amministratori. Gli atteggiamenti di plateale reazione, le scorrettezze col proposito di far scattare un non soltanto vanno punite dagli arbitri, ma dalla stessa AIC. Per l'occasione, da biasimare anche l'...

arbitro Michelotti il quale, dopo le ennesime improprietà non avrebbe dovuto limitarsi a punire sul «taccuino» i giocatori, ma avrebbe dovuto esprimere qualche opinione sulla energia presa di posizione avrebbe suggerito ai giocatori una diversa condotta. Ma gli stessi allenatori, una volta accortisi del gioco praticato dai loro uomini, avrebbero fatto bene a richiamarli ad un maggiore correttezza. E qui si innesca il discorso sul malcostume che mina della fondamento la credibilità del mondo del calcio. E non soltanto per quanto riguarda l'«esonero facile» dei tecnici...

gamento dell'incontro, in che gli ha dovuto esclamare il «Renato Curli» in quella, pochi secondi prima che terminasse l'incontro. E qui le stampe compiono la consistenza di quanto è accaduto dal portiere, sono piuttosto contrastanti. Ma le decisioni del giudice Garba anche smentito dal presidente Umberto Lenzini lo ha escluso personalmente, anche perché c'è Nicolli, ed anche perché Agostinelli ha escluso qualsiasi possibilità di un «eccesso di centrocampisti». Ma non è detto. E domenica prossima altri incontri delicati, a cominciare da Fiorentina-Lazio, per seguire con Ascoli-Torino, Atalanta-Milan, Juve-Perugia e Vicenza-Napoli.

Perugia - Catanzaro, ma non si ferma qui. Si correva ai ripari in fase di riapertura di campagna acquisti, cedendo Viola? Il presidente Umberto Lenzini lo ha escluso personalmente, anche perché c'è Nicolli, ed anche perché Agostinelli ha escluso qualsiasi possibilità di un «eccesso di centrocampisti». Ma non è detto. E domenica prossima altri incontri delicati, a cominciare da Fiorentina-Lazio, per seguire con Ascoli-Torino, Atalanta-Milan, Juve-Perugia e Vicenza-Napoli.



Il portiere perugini GRASSI con la gamba destra ingessata, dopo l'incidente nella partita di domenica con la Fiorentina. E' con lui il massaggiatore del Perugia

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Ci sono le premesse per un campionato «rischiatutto»

Ascoli e Catanzaro, le due matricole, sono dunque riuscite a fermare le bisbetiche Milan e Juventus. Risultati a sorpresa ma non troppo. Conoscendo la reale portata delle due campionesse, lo stesso, domenica, pronosticati da queste colonne i possibili stupori delle squadre di Liedholm e Trapattini. Degli altri, Ascoli e Juventus a mio avviso certamente non condizioneranno il futuro delle...

due squadre. Diciamo, piuttosto, che i pareggi di Milano e Catanzaro confermano il maggiore equilibrio che si sta stabilendo fra le squadre, un equilibrio più sensibile rispetto allo scorso campionato. Fa testo in merito la classifica dell'anno scorso che già alla terza giornata faceva registrare distacchi degli inseguitori sulle prime di due o tre punti addirittura. E' questo un dato statistico che indica chiaramente i sintomi del maggiore equilibrio di quest'anno. Ciò, naturalmente, non significa che le «grandi» quanto prima non partiranno alla riscossa. Le premesse, comunque, per un campionato «rischiatutto» ci sono. ...

Gravi responsabilità anche dei giocatori negli incidenti di Perugia

Il «caso Galli» legato ai rapporti di Michelotti e dei due segnalinee

Se i tre ufficiali di gara non hanno visto nulla il risultato di Fiorentina-Perugia resterà quello del campo, diversamente potrebbe anche essere cambiato: altre prove non contano

Dal nostro inviato

PERUGIA - Quanto è accaduto durante l'incontro, dopo la partita fra i granata di Castagner e i viola della Fiorentina, sarà sicuramente materia di discussione poiché, come avviene spesso nel nostro paese, si sono già create due fazioni: da una parte sono coloro che hanno assistito dal vivo alla partita e giurano di aver visto alcuni scalmati lanciare sassi contro la polizia e la massima punizione di 30 mila lire per ogni candelotto e poi con un assalto per disperdere i turbolenti; dall'altra parte, coloro che hanno visto proprio l'incontro sul video, non giungiamo a tempo scadrà: la partita è durata ben 94 minuti, un scontro in area di rigore del Perugia fra l'atletico Sella lo stopper «granata» Della Martira.

ma, per evitare uno scambio di complimenti fra Sella e Ceccarini è intervenuto con uno spintone ha mandato Prosta a rotolare sul campo. Se il giocatore avesse urtato contro la cancellata avrebbe potuto ferirsi. È lo stesso Michelotti è nuovamente intervenuto senza tanti complimenti sul finire della gara, per il reclamo di rigore da parte del «viola». Pur autorizzato da 67 giocatori l'arbitro si è fatto forte. Solo che in questa partita Michelotti anziché tirare fuori tante volte (7 per la precisione) il cartellino giallo in segno di ammonizione avrebbe dovuto tirare fuori quello rosso e mandare negli spogliatoi anzitempo i più foschi. Sempre in merito ai feriti, non può dire che a Desolato il prof. Calandriello, dell'Istituto ortopedico toscano, ha riscontrato una forte contusione alla tibia destra, nel punto dove il giocatore è stato operato per ben due volte e che gli ha ordinato 10 giorni di riposo assoluto. Per quanto riguarda il reclamo di rigore da parte del «viola», il portiere Grassi ha fatto il pieno. Mentre il portiere Grassi non aveva per un bel pezzo poiché nella caduta ha riportato la probabile frattura del perone della gamba destra. Per quanto riguarda il reclamo presentato dalla Fiorentina si può solo dire che tutto dipende dal verbale redatto da Michelotti e dai due guardalinee e che è stato inviato al giudice di primo grado: la partita potrà essere data o meno, si sa. Per quanto riguarda il verbatim di aver visto colpire il portiere Galli da un corpo contundente. Tutti e due, il portiere e il fotografo o filmato che è già arrivato alla società viola - non serve a niente. Se la Fiorentina o il Perugia, dopo la prima sessione, non si riterranno soddisfatti potranno ricorrere alla Disciplina e poi alla CAF.

Reazioni a Perugia

Tomassini: «Galli non aveva alcun segno»

PERUGIA - Gli echi della partita-corrida non sono ancora spenti nell'ambiente sportivo perugini. In special modo facendo mente locale alla possibilità di perdere l'incontro a tavolino per il «caso Galli» (il portiere viola si è improvvisamente accasciato al suolo sul finire dell'incontro e non è stata ancora accertata la causa). Mario Tomassini medico sociale del Perugia non ha dubbi nell'escludere che il giocatore sia stato «colpito da qualcosa». «Il giocatore - dice il medico - non presentava nessun segno evidente alla testa, né ematomi, né escoriazioni come è del resto risultato dalla visita al centro che è stato sottoposto anche dai due medici federali presenti. Anche il dottor Ferri, medico di turno del pronto soccorso del Policlinico di Perugia, che ha visitato Galli nel nosocomio, non ha riscontrato nel giocatore alcun segno di contusioni o ferite. A questo punto che c'è più ancora da dire? Anche l'arbitro, del resto, sembra attento e attento alla situazione. La partita si giocò in un clima di calma. Galli non presentava particolari segni particolari al capo». Pare addirittura che Michelotti abbia detto al giocatore: «Se alzi che se peggio io di lei».

Nostro servizio

PERUGIA - Gli echi della partita-corrida non sono ancora spenti nell'ambiente sportivo perugini. In special modo facendo mente locale alla possibilità di perdere l'incontro a tavolino per il «caso Galli» (il portiere viola si è improvvisamente accasciato al suolo sul finire dell'incontro e non è stata ancora accertata la causa). Mario Tomassini medico sociale del Perugia non ha dubbi nell'escludere che il giocatore sia stato «colpito da qualcosa». «Il giocatore - dice il medico - non presentava nessun segno evidente alla testa, né ematomi, né escoriazioni come è del resto risultato dalla visita al centro che è stato sottoposto anche dai due medici federali presenti. Anche il dottor Ferri, medico di turno del pronto soccorso del Policlinico di Perugia, che ha visitato Galli nel nosocomio, non ha riscontrato nel giocatore alcun segno di contusioni o ferite. A questo punto che c'è più ancora da dire? Anche l'arbitro, del resto, sembra attento e attento alla situazione. La partita si giocò in un clima di calma. Galli non presentava particolari segni particolari al capo». Pare addirittura che Michelotti abbia detto al giocatore: «Se alzi che se peggio io di lei».

La Lega insabbierà il «caso» Udinese?

MILANO - Si è riunito l'ente di controllo sportivo della Lega nazionale professionistica sotto la presidenza di Righetti. Nessun ordine del giorno è stato discusso, ma i comunicati ufficiali. Soltanto una seduta informale per l'esame dei più scottanti problemi che traggono il monarca dal calcio professionistico. Ad esempio è stato preso in esame il famoso «caso Udinese», in relazione alla partita Udinese-Fiorentina. Come si ricorderà il giudice sportivo multò con 15 milioni la società di Teofilo Senzoni e mandò gli atti appunto all'esecutivo di lega per i provvedimenti del caso. E' probabile che stante la disponibilità dell'Udinese a rientrare disciplinatamente nei ranghi, in attesa di un riorientamento organizzativo, la pratica venga insabbiata. L'esecutivo di Lega dovrebbe aver discusso del «mercato» d'autunno il cui inizio, come è noto, è fissato per oggi. In una nota informale la presidenza ha invitato le società a non creare assembramenti, evitando così un nuovo interessamento del pretore Castagliola. Probabilmente le trattative si svolgeranno via telefono. In Lega si dovrebbero soltanto depositare i contratti perfezionati.

Lo stopper calabrese giudica la sua ex squadra

Menichini: «Giagnoni ha i giocatori contati»

Per Orazi si tratta invece soltanto di una crisi momentanea

Dal nostro inviato

CATANZARO - Un rapido e sottile come uno spillo, Palanca ha punzecchiato in un'intervista il primo tempo, ma con lui gli eroi della partita sono stati Orazi e Menichini. Fumo centrocampista orientato verso le mete del calabrese e l'altro attento e tempestivo «libero», che ha ben sostenuto il ruolo che aveva il dovere di essere dell'«fortunato» Turone. I due giocatori avrebbero potuto essere nell'organico di disposizione di Giagnoni, se la Roma non li avesse dirottati con troppa leggerezza a Catanzaro. Orazi era a Pecora e certo si doveva tornare a Roma non sarebbe costato molto e sicuramente sarebbe stato utile. Menichini invece ha dovuto essere dirottato a Spina e tutto sommato il toscano non si lamenta affatto della cessione, semmai ricomincia sul modo scostante usato da Giagnoni nei confronti. Certo è uno che può parlare, con una visione interna dello stato della Roma attuale, che non sia come lo sono i giocatori dell'organico dalla consegna del silenzio. Le sue idee in proposito sembrano molto precise. «Coloro che mettono in discussione il tecnico sbagliano. Sul piano della preparazione è inattuabile, dei tecnici della nuova generazione ha tutte le qualità. Ciò che probabilmente è in difficoltà nella Roma di quest'anno è la ristrettezza dell'organico a disposizione. Forse durante l'estate la squadra avrebbe acquisito un numero maggiore di giocatori. Sta di fatto che adesso con un grande attaccante in più, la squadra calabrese è in un'ottima condizione. Le insufficienze, d'accordo, non nel peggiore dei casi ci si poteva aspettare in Roma dell'anno passato. «Probabilmente - replica Giagnoni - l'anno passato la squadra calabrese avrebbe dovuto giocare più raccolti in dietro e prendevano pochi gol, riuscendo quindi a sfruttare la difesa. L'attacco è inesplicito con Agostino Di Bartolomeo. Adesso con Pruzzo la squadra può darsi che si trovi in una buona condizione (da parte mia il condizionale è d'obbligo; non ho ancora mai visto giocare la squadra calabrese). Per quanto riguarda l'organico, viene scritto di spostare il gioco, per sfruttare le caratteristiche, aprendo altre strade. Pruzzo mi sembra che, nella mia opinione, ha notevoli qualità e che si sono parlati anche di alcuni uomini chiave della squadra momentaneamente in crisi. Come Giagnoni, anche se ho tanti ma si tratta di elementi che non hanno maturato nessuna esperienza importante, non possono certo subire il peso di responsabilità che a volte pesano anche al più esperti». «Ma il fatto è che il calcio non si gioca solo con le cose continueranno a peggiorare?»

Oggi si apre il «calcio-mercato» d'autunno

«No. Io credo che la squadra non verrà fuori di certo». Da parte sua Orazi ritiene si sibilisca molto in giudizio sulla situazione. «Con il sottoscritto hanno preferito farci i soldi - dice Orazi - per parte mia mi trovo bene così. Credo tuttavia che l'avvenire per la Roma sarà di certo migliore. La gran quantità che tutti vorrebbero avere. Attualmente la squadra sembra disorientata, ma appena sarà superata questo momento, credo che si potrà giocare un gioco e si farà valere». Resta il fatto che tutti e due, da parte sua Orazi e da parte sua Giagnoni avrebbero certamente potuto risultare utili. Tra quindici giorni a Catanzaro la Roma giocherà la sua prossima partita in trasferta. Potrebbe toccare anche ad Anzalone di accorgersene. Eugenio Bomboni

Autogiro d'Italia: aumentato il loro vantaggio dopo la tappa di ieri

Finotto-Facetti sempre al comando

la velocità aumentavano notevolmente di temperatura ha impedito alla finlandese di fare meglio, perdendo nei confronti del rivale quasi 13". Al terzo posto l'altra Porsche - turbo con Vittorio C. - la Stratos Laverda, con il pilota di Pilton, che ha lamentato ancora qualche problema alla frizione. Sull'autostrada di Vallelunga si è svolta la seconda gara della giornata: scontata vittoria di Facetti davanti a Vittorio C. e a Pianta. Molto più movimentato il secondo raggruppamento con l'lesione di Patrese e Verrini al volante delle due Fiat Ritmo ben spiegate dalla rottura della scocca di Ceccato, che ha poi perso qualche posizione nella finale. A questo punto si aspetta solo di vedere come e...

Nostro servizio

ORVIETO - Anche la terza giornata del terzo giro automobilistico d'Italia si è conclusa. Ad Orvieto è sempre più saldamente al comando l'equipaggio Finotto-Facetti, che ha superato i Piloni con la loro Porsche 935 Turbo, che ha incrementato anche il vantaggio sui diretti inseguitori con regolarità sorprendente. Il primo impegno della giornata era a Rieti con la nota cronoscalata al Terminillo: quindi ci fu il secondo raggruppamento, che ha permesso a Finotto di vincere ancora una volta la prova davanti ad Allen, che ha sostituito Pianta alla guida della Stratos Pirelli. Una non perfetta scelta delle gomme troppo strette e che con il passare dei chilometri aumentavano notevolmente di temperatura ha impedito alla finlandese di fare meglio, perdendo nei confronti del rivale quasi 13". Al terzo posto l'altra Porsche - turbo con Vittorio C. - la Stratos Laverda, con il pilota di Pilton, che ha lamentato ancora qualche problema alla frizione. Sull'autostrada di Vallelunga si è svolta la seconda gara della giornata: scontata vittoria di Facetti davanti a Vittorio C. e a Pianta. Molto più movimentato il secondo raggruppamento con l'lesione di Patrese e Verrini al volante delle due Fiat Ritmo ben spiegate dalla rottura della scocca di Ceccato, che ha poi perso qualche posizione nella finale. A questo punto si aspetta solo di vedere come e...

Bertuzzo e Merlo i nomi più in vista

Il Vicenza tra le società maggiormente interessate

Dalla nostra redazione MILANO - La campagna trasferimenti autunnale si apre ufficialmente oggi. Per una settimana dunque le trattative si concluderanno il 23 ottobre. Si ritornerà al clima d'attesa dopo il scorso luglio quando molta stampa faceva a gara nello sfornare titoli vistosi. In realtà giocatori di un certo nome che si possono trasferire non ce ne sono molti, e di quelli meno notevoli, e sempre all'incerto. Le grosse compagnie hanno già fatto chiaramente in tendere di non voler apporre ritecchi agli organici attuali. Qualche movimento è possibile tra le squadre di serie B dove c'è già chi, come il Brescia, ha già provveduto ad acquistare (Zigoni e Galparoli). In serie A si prevedono solo vendite anche se alcune squadre, come il Vicenza, non hanno ancora deciso di procedere a qualche acquisto. La squadra di Farina e G.B. Fabbrì deve in qualche modo rimediare all'incerto acquisto di un attaccante ed un difensore. Per questo ruolo oltre al genovese Secondini (la trattativa sembra ormai conclusa), il Vicenza tenterà di acquistare il centrocampista di serie B, più difficile il re-

Domeni il consiglio nazionale del Coni

ROMA - Domani, alle 9,30, si svolgerà il 34.mo consiglio nazionale del CONI. La riunione si terrà all'Hotel Hilton, stante l'indisponibilità del salone d'onore del CONI. A tale proposito, viene precisato che il prossimo 35.mo consiglio nazionale del CONI (in programma il 18 novembre) si terrà regolarmente al Foro Italo. Questo l'ordine del giorno del 34.mo consiglio nazionale: 1) approvazione verbale della 53.ma riunione del C.N. del 4-8-78; 2) relazione di gestione dell'anno 1977-78; 3) bilancio sportivo; 4) giochi olimpici di Mosca e Lake Placid; 5) situazione finanziaria del CONI; 6) missione canonica; richiesta di riconoscimento a federazione aderente; 7) regolamento organizzativo periferia; 8) variazione statuti (F.I.H.P. P.P.I.); 9) variazioni statuti CONI PSN; 10) Varie.

Clamorosa decisione dei dirigenti

I giocatori del Siena saranno tutti ceduti?

SIENA - Tutti i giocatori della squadra di calcio del Siena, che partecipa al campionato di serie C/2, sono in lista di trasferimento. Questa volta la decisione è stata presa in vista appunto delle liste: l'ha annunciata il dott. Vittorio Benfanti, ex presidente dell'A.C. Siena, in quanto responsabile della struttura della squadra e di tutti i giocatori. Attualmente la gestione della società sciese è coordinata da un commissario che ha raccolto nuovi soci per la costituente società per azioni affidando a Mario Mazzoni, già allenatore della Fiorentina, la direzione tecnica della squadra. I dirigenti hanno fatto comprendere che non intendano mantenere amministrativamente gli elementi che hanno composto fino ad ora la squadra e pertanto tutti i componenti della formazione sono stati posti in lista di trasferimento. Si tratta, nella storia del calcio, di un caso piuttosto singolare specialmente perché sono dopo tre giornate dall'inizio del campionato. Gli attuali dirigenti del Siena intenderebbero proseguire il torneo con una formazione largamente composta da giovani e tutta rinnovata.

Giuglielmo Mazzetti

Il presidente algerino in visita a Mosca

Bumediens ricevuto ieri da Breznev al Cremlino

L'annuncio pone fine alle illazioni sulla sorte del leader arabo - «Piena comprensione» sugli sviluppi nel Medio Oriente

Dalla nostra redazione MOSCA - L'Unione Sovietica valuta positivamente l'iniziativa di convocare un vertice dei paesi arabi...

al primo di novembre, i capi di Stato dei Paesi arabi teranno a Baghdad. Escluso l'Egitto saranno presenti...

più ampio e approfondito proprio perché l'appuntamento di Baghdad è vicino: al tavolo del Cremlino si parla favorevolmente dell'iniziativa del vertice...

Dopo la nomina di Figueiredo a presidente

Attesa in Brasile per l'elezione del parlamento

Il capo dell'opposizione generale Bentes chiede un'assemblea costituente e si dichiara contro qualsiasi tentativo golpista



Il generale Joao Baptista Figueiredo

BRASILIA - Joao Baptista Figueiredo, presidente eletto del Brasile, assumerà il suo incarico il 15 marzo prossimo...

Le amministrative in Grecia

Ballottaggio domenica ad Atene e al Pireo

ATENE - In 102 dei 264 Comuni greci dove si è svolto domenica scorsa per eleggere i sindaci...

Basilicata

possibile e realistica espansione in settori nuovi dell'apparato industriale lucano...

Andretti

alcuni particolari della sofferta gestazione - così l'ha definita - di questo incontro...

Dalla prima pagina

che il PCI non è maturo per governare un paese occidentale...

che il PCI non è maturo per governare un paese occidentale, Amendola risponde: «Ma perché, i socialisti non sono anch'essi legati a grandi potenze?»

La condanna della Camera per l'attentato alla casa dell'on. Martini

ROMA - La solidarietà della Camera a Maria Eletta Martini, vicepresidente della assemblea...

L'intervista di Amendola

ROMA - Sui temi dell'internazionalismo e della collocazione europea e mondiale del PCI, il compagno Giorgio Amendola ha concesso una intervista...

Una dichiarazione del compagno Umberto Ranieri

Il compagno Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI in Basilicata, ha rilasciato la seguente dichiarazione...

Intervista con il compagno Valori

Incontri in Algeria per il Mediterraneo

ROMA - E' rientrata a Roma una delegazione dell'Associazione nazionale di amicizia italo-araba...

profilo economico, i rapporti con l'Italia. Ho rappresentato il nostro paese alla giornata italiana alla Fiera di Algeri...

«Gli algerini - che, come è noto, fanno parte del "fronte della fermezza" ed hanno partecipato all'incendio di Damasco - danno una valutazione negativa...

Per gli scontri in Libano

Guiringaud accusa la destra di Chamoun

BEIRUT - Mentre continua a Bettedine, presso Beirut, la conferenza dei ministri dei Paesi che partecipano alla Forza araba...

A tre mesi dall'assassinio del presidente Al Ghasmi

Fallisce dopo duri scontri un «golpe» nel Nord Yemen

SANAA - Clima di tensione nel Nord Yemen del Nord, dove domenica è stato tentato un tentativo di colpo di stato militare...

E' la prima volta che la Francia chiama in causa le responsabilità dei maroniti

la Francia ha oltre mille soldati in Libano. De Guiringaud ha detto che «bisogna individuare le responsabilità: io non voglio assolvere i siriani, ma bisogna guardare alla verità»...

Editori Riuniti

Edvard Kardelj Le vie della democrazia nella società socialista

A dieci anni dal '68

Intervista di Walter Veltroni «Interventi», pp. 150, L. 1.800

La Prima Internazionale

«Biblioteca di storia», 2 voll., pp. 1295, L. 24.000

J. Luis Borges

Sei problemi per don Isidro Parodi

Introduzione di Rosa Róssel «I Davd», pp. 176, L. 3.000

Barry Commoner

L'energia alternativa

Prefazione di Laura Conti «Argomenti», pp. 209, L. 2.800

Franca Pieroni

Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926

«La questione femminile», pp. 416, L. 4.800

Teresa Noce

Gioventù senza sole

«La questione femminile», pp. 262, L. 3.200

Friedrich Engels

La situazione della classe operaia in Inghilterra

Prefazione di Eric J. Hobsbawm «Le idee», pp. 384, L. 3.800

Marx, Engels, Lenin

La prospettiva del comunismo

A cura di Umberto Cerroni «Le idee», pp. 240, L. 2.800

Teoria della didattica

«Paideia», pp. 96, L. 1.800

Pur conservando la maggioranza assoluta

Netta flessione (-3%) della CSU bavarese di Josef Strauss

Mancati clamorosamente il « trionfo » del leader e i due terzi dei seggi - Progrediscono socialdemocratici e liberali

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il 6 novembre prossimo Josef Strauss diventerà ministro-presidente della Baviera. Sarà nominato dal nuovo parlamento scaturito dalle elezioni di domenica: 129 deputati cristiano-sociali (tre in meno rispetto alle elezioni del '74),

Perché Schmidt è ora più forte

Con quale metro occorre valutare i risultati delle elezioni bavaresi di domenica? Se il raffronto deve essere fatto con le reali ambizioni di Strauss — qualificarsi, di qui alla consultazione nazionale del 1980, come l'autentico rivale del cancelliere Schmidt — e con le aspettative attribuitegli — una vittoria strepitosa, quantificata addirittura nel terzo dei voti — sembra legittimo parlare di esito deludente, considerata anche la posizione personale del « gran timoniere » della destra in questo Land, dove l'apparato propagandistico della CSU si vanta di poter catturare voti con la semplice esposizione della sua immagine.

La CSU, infatti, non solo non è andata avanti, ma ha perduto, rispetto alla consultazione del '74, il due per cento dei voti. È andata avanti, anche se in misura modesta, la socialdemocrazia di Schmidt, al quale gli elettori non hanno ritenuto opportuno « ritirare la patente », come si era chiesto loro di fare. E i liberali, che, secondo le previsioni, avrebbero dovuto essere liquidati come forza parlamentare, hanno anche loro guadagnato, ampliando la loro rappresentanza.

Se si guardano, invece, i risultati in cifre assolute e la composizione sociale del voto, l'immagine che la CSU offre è quella di un avversario più che mai temibile. Il partito di Strauss conserva con largo margine la sua posizione dominante, raccoglie senza difficoltà i voti della destra, compresa l'estrema, ma anche, se è attendibile l'analisi riferita da alcuni corrispondenti, di una quota del voto operaio superiore a quella che ottiene la SPD, della netta maggioranza degli impiegati, dei professionisti, e dei coltivatori diretti. Il calcolo del leader di dar vita a un « quarto partito », capace di spostare a destra l'asse della politica federale, non è stato frustrato.

Entrambi i criteri hanno la loro parte di verità. Ma da un punto di vista nazionale altri dati hanno rilievo: da una parte, i risultati delle elezioni nazionali precedenti, dall'altra il segno politico dei mutamenti che si manifestano in quelle parziali. E' nel '72 — dopo i successi della OSpolitik e l'accentuazione di propositi riformatori — che la socialdemocrazia aveva avuto il suo risultato migliore, con il 43,8 per cento, e la coalizione CDU-CSU, con il 41,9 per cento, quello peggiore dopo la perdita della maggioranza assoluta. Il '76 ha portato un'inversione di tendenza: la SPD è scesa al 32,6 per cento, la coalizione è risalita al 48,6 per cento. Le elezioni del 1976 sono ricordate come quelle dell'incertezza: un'incertezza che rispecchiava in notevole misura l'arretramento della SPD su posizioni difensive, dinanzi a un recupero di aggressività della coalizione. Ora, il voto dell'Asia, registrato la settimana scorsa, e quello della Baviera — dopo quelli di Amburgo e della Bassa Sassonia — sembrano offrire la indicazione opposta: la SPD tende a valorizzare le sue scelte, soprattutto in politica internazionale, ed è proprio la prospettiva di una sua estromissione dalla direzione del paese quella che l'elettorato rifiuta.

75 socialdemocratici (1 in più), 10 liberali (2 in più). La vittoria della CSU e di Strauss era più che scontata. Il dato rilevante delle elezioni di domenica in Baviera non è, dunque, la riconferma della maggioranza assoluta per la Unione cristiana-socialista, bensì il consistente calo della sua influenza elettorale. In una elezione nella quale il presidente della Unione, Strauss, si presentava per la prima volta candidato a ministro-presidente e dalla quale il partito sperava di trarne un plebiscitario successo personale del suo capo e il raggiungimento della maggioranza dei due terzi dei deputati con un balzo in avanti fino al 65 per cento dei voti, essere scesi dal 62,1 al 59,1, con una perdita secca del 3 per cento, non può significare che una sconfitta.

Tutto l'immenso apparato di potere di cui la CSU dispone in Baviera e che è stato mobilitato al completo (anche i vescovi e i preti cattolici hanno dato il loro contributo esortando a votare « cristiano »), se ha forse limitato l'entità dell'ala sconfitta non è stato però sufficiente ad evitarla. Inoltre, la CSU ha ormai finito di pompare voti dal serbatoio alla sua destra: il partito neozionista NPD ha riversato su Strauss i suoi ultimi voti, ha perso più della metà dei consensi e si è ridotto allo 0,4 per cento. I dirigenti cristiano-sociali concordano sul fatto che il peso del loro elettorato inteso come cori di vittoria. Strauss afferma: « Abbiamo vinto in modo grandioso ». Il segretario CSU Tandler dice che è stata una vittoria strepitosa (ma lui stesso è stato sconfitto nel suo collegio nel confronto diretto con il capoluogo socialdemocratico). Il presidente del gruppo CSU al Bundestag, Zimmermann, arriva addirittura a sostenere che le elezioni sono state un successo personale di Strauss. Ma altri nella CSU ammettono, più realisticamente, che l'ingresso di Strauss a palazzo Massimiliano, sede del parlamento bavarese, avrebbe potuto essere migliore.

In effetti, il risultato elettorale non sembra aver rivelato alcun trionfo e le ambizioni di Strauss. Egli non potrà presentarsi alla Bundestag (la Camera dei rappresentanti delle regioni) come il vincitore e i rappresentanti della CDU potranno sentirsi « insidiati » nel ruolo di leader della maggioranza democristiana nell'assemblea e quello di cancelliere-ombra.

Sul progetto di estendere in tutta la Germania federale l'organizzazione e l'influenza elettorale di Strauss, che sembrava di imminente attuazione nella eventualità di un convincente successo in Baviera, è calato un velo di silenzio. I dirigenti cristiano-sociali dicono che se ne parlerà a primavera, dopo la tornata elettorale che ci sarà in altre due regioni e a Berlino Ovest. Alle difficoltà già rivelate dalla CDU nelle elezioni di Amburgo, della Bassa Sassonia e dell'Assia, si aggiungono ora quelle della consorella CSU in Baviera. Il male comune potrebbe portare ad attenuare i contrasti tra i due partiti e quelli personati tra Strauss e Kohl, ma potrebbe anche accentuarli. I sintomi di crisi all'interno della Unione democristiana sembrano comunque evidenti. Ciò che non risulta dalle cifre elettorali, ma che si può desumere da un'analisi del voto e che maggiormente preoccupa i dirigenti cristiano-sociali è che l'Unione ha perso il consenso delle nuove leve. Dei 630 mila elettori che votarono per la prima volta alla CSU sarebbe andato solo il 40 per cento dei voti, pari a quelli ottenuti dalla SPD. Il calo elettorale, inoltre, sarebbe stato particolarmente alto (6 per cento) nelle zone industriali. Sulla base dei risultati di domenica scorsa la CSU avrebbe perso nuovamente la maggioranza a Norimberga e ad Augusta, città nelle quali era riuscita a prevalere nelle ultime comunali.

In casa dei socialdemocratici e dei liberali, che hanno guadagnato rispettivamente l'11,2 e l'11 per cento dei voti, l'entusiasmo è moderato. Il capoluogo SPD, Rohmund, dice che finalmente sono stati tracciati dei limiti al partito di Strauss. Il presidente della FDP bavarese, Ertl, dice: « Abbiamo ridotto lo strapotere della CSU e questo è l'essenziale. Credo che anche Strauss dovrà riflettere su questo risultato elettorale ». Socialdemocratici e liberali ovviamente sono coscienti del grande divario che ancora esiste nella regione tra i loro partiti e la CSU. A Bonn, dove ieri si sono

riuniti i direttivi del partito socialdemocratico o di quello liberale, l'atmosfera si è fatta più tranquilla e distesa rispetto alle scorse settimane. I timori di una crisi tra i due partiti della coalizione di governo, che già si erano attenuati con i risultati delle elezioni in Assia, sembrano, ora, definitivamente fugati. Il cancelliere Schmidt può cominciare a pensare di riuscire a portare a termine il suo cancellierato e di ripresentarsi candidato nel 1980.

Arturo Barioni

Pieno successo in Iran dello sciopero generale

Carri armati, mezzi blindati e truppe presidiano i punti chiave della città - La polizia spara a Dezful e Zanjan: sette i morti - Si dimette il ministro dell'istruzione - Sciopero della fame di 700 prigionieri politici a Teheran

TEHERAN — Lo sciopero generale ha ieri paralizzato l'Iran. Nella capitale quasi tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi in segno di lutto per celebrare il quarantesimo giorno trascorso dal « venerdì nero » dell'otto settembre scorso. Gravi incidenti si sono verificati in due città iraniane, dove sette persone sono state uccise dalla polizia. Secondo le informazioni giunte a Teheran, cinque persone sono rimaste uccise nella località sudoccidentale di Dezful e due a Zanjan, a ovest di Teheran, dove si sono registrati violenti scontri tra dimostranti e polizia. Nella serata di ieri un gran numero di carri armati, mezzi blindati e truppe hanno oc-

cupato i punti chiave della città, per prevenire eventuali disordini. In mattinata si era sparsa la voce che si sparsesse di nuovo a piazza Jaleh, ma la notizia è stata subito smentita. Sin dalle prime ore dell'alba è iniziata la processione dei parenti delle vittime al cimitero Behesht Zahra, presidiato da truppe e mezzi blindati. Verso le 12 di ieri circa 4.000 erano le persone si sono riunite a pregare per i morti. La giornata di sciopero generale per commemorare i morti del « venerdì di sangue » è stata indetta dall'ayatollah Khomeini, attualmente a Parigi, e da vari esponenti del clero musulma-

no e della opposizione, tra cui il Fronte Nazionale. Mentre lo sciopero generale paralizza buona parte delle attività commerciali del paese, circa 700 prigionieri politici detenuti nel carcere di Gasr a Teheran proseguono lo sciopero della fame iniziato giovedì scorso, per dimostrare la solidarietà nei confronti del movimento popolare e, come riportano i giornali odierni, « per chiedere che le loro cause vengano sottoposte a tribunali ordinari ».

« Sono condannato a stare al mio posto, non sono libero di andarmene anche se ne avessi il desiderio », ha dichiarato ieri il primo ministro Sharif Emami a un rappre-

Lettera del Comitato di redazione del Corriere della Sera alla Pravda

MILANO — Il comitato di redazione del « Corriere della Sera » ha inviato una lettera ai giornalisti della « Pravda », organo ufficiale del PCUS, per chiedere solidarietà nella vicenda della finora mancata concessione del visto al giornalista Sandro Scabello, designato nuovo corrispondente del « Corriere » da Mosca.

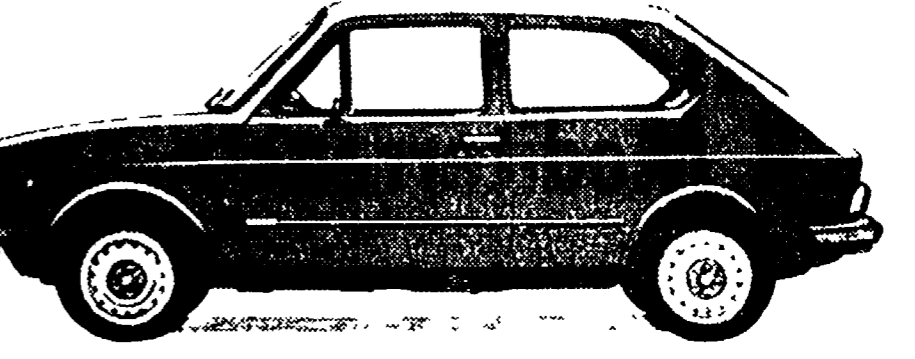
« Il nostro dovere — dice fra l'altro la lettera — è quello di tutelare tutti i giornalisti del « Corriere » i quali, pur essendo di diverse ideologie,

si trovano uniti nel riconoscere come indispensabile alla collettività la funzione dell'informazione libera e completa... Siamo impegnati, per la reciprocità, a far sentire la nostra voce se il governo italiano dovesse prendere, senza giustificati motivi, misure contro il lavoro di giornalisti sovietici nel nostro paese. Pensiamo che sarebbe utile incontrarci per discutere i problemi che riguardano la libera circolazione degli uomini e delle idee prevista dagli accordi di Helsinki ».

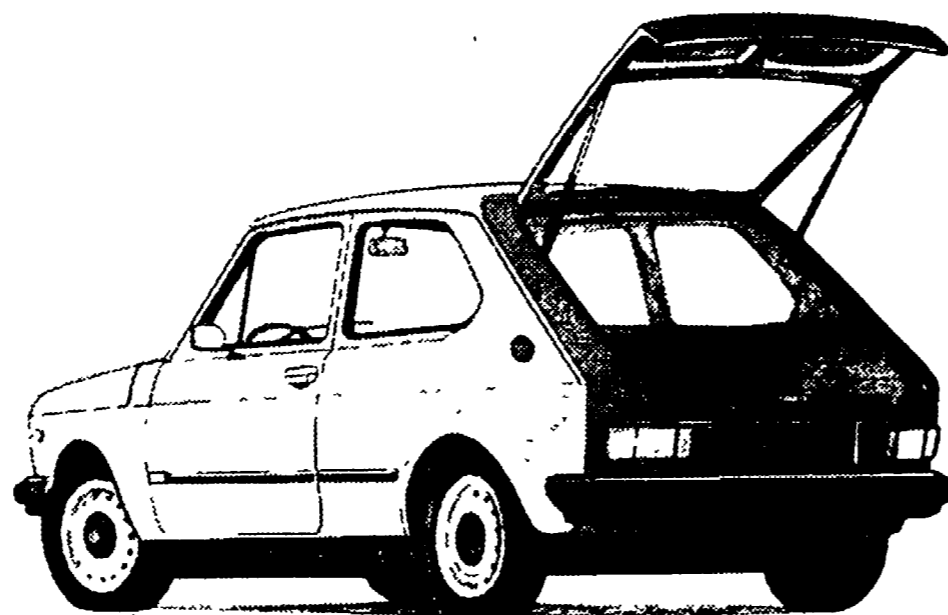
127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare



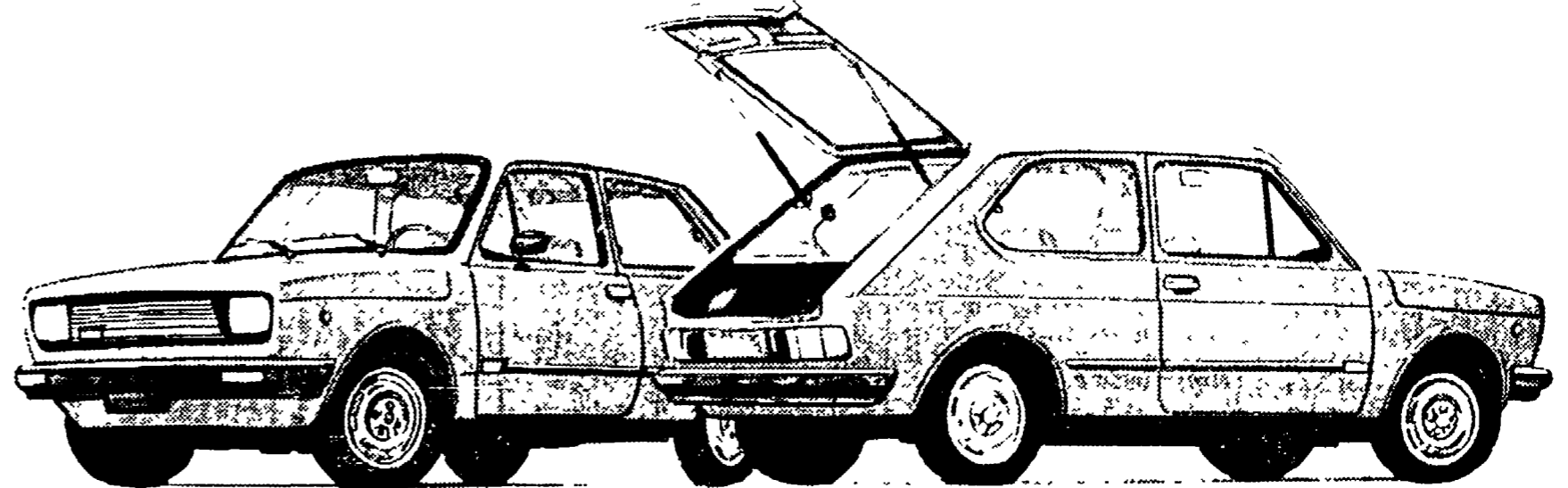
127 "900" due porte. Versione L. La convenienza del prezzo: 2.850.000 di listino.



127 "900" due porte. Versione Confort. Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie.

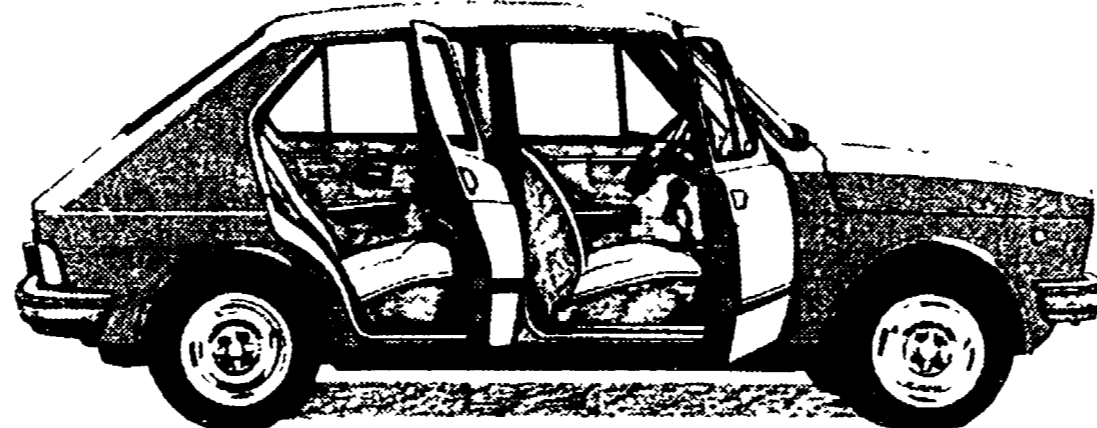


127 "900" tre porte. Versione Confort. Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

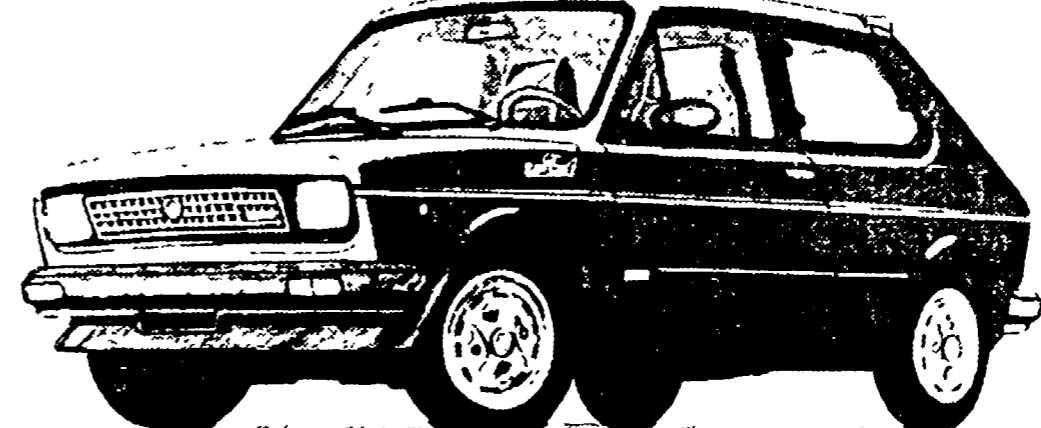


127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso. Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc, e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto

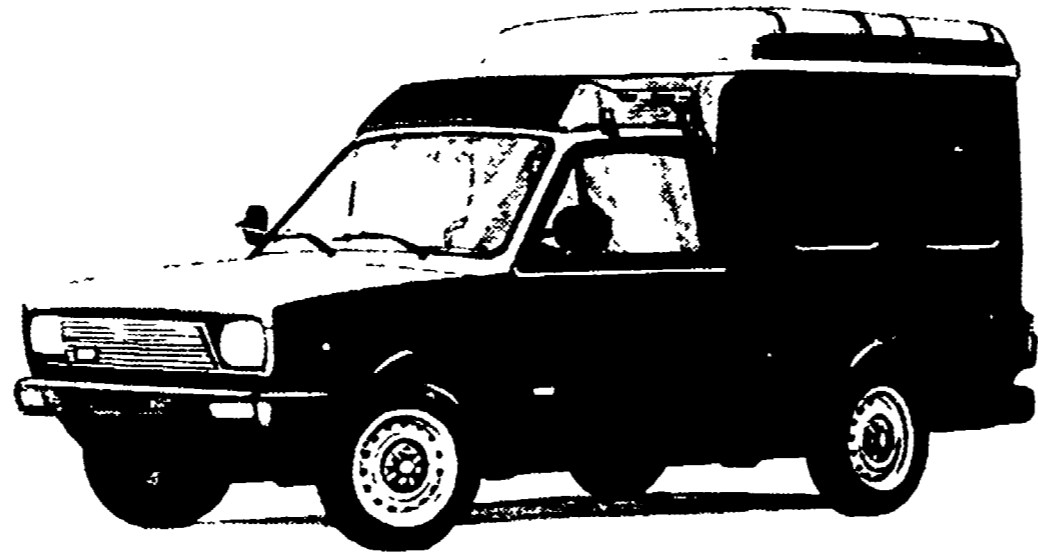
o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo ed ora (fino al 31 dicembre) anche cinture di sicurezza.



127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso. Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso.



127 "1050" tre porte. Versione Sport. Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporata, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.



127 "900" Fiorino. Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, "alle spalle" un container di 2,5 m³ in cui caricare comodamente 360 kg.



127 "900" Ognitempo. Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo.

I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. Con una Fiat tutto costa un po' meno. Una Fiat va sempre e quando è necessario qualunque meccanico sa metterci le mani. Ovunque vi trovate.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. È sempre il modello che si rivende meglio e subito.

127: è sempre l'auto più venduta in Europa. DAT

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing. Consegna con prezzi "Chiavi in mano" in tutta Italia.

CINEMA
ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Io l'igro, tu flegli egli l'igra. Technicolor con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano e Cuchi Ponzoni. Per tutti (15,30, 18, 20,20, 22,40)

PHILIPPE NOIRET, ANNE GIRARDOT. Per tutti. (15,30, 18, 20,20, 22,45)
RID AGIS
BUROGINEMA
Via Cimarroni - Tel. 272.474
Il film più divertente e fiorentino dell'anno. Il film di casa nostra che se di bistecche, clienti e vangelo secondo San Francesco (storia di preli, idri e... peccatelli).

I CINEMA DI FIRENZE

ELEN
Via della Fonderia - Tel. 226.643
(15,30, 18, 20,20, 22,45)
RID AGIS
BUROGINEMA
Via Cimarroni - Tel. 272.474
Il film più divertente e fiorentino dell'anno. Il film di casa nostra che se di bistecche, clienti e vangelo secondo San Francesco (storia di preli, idri e... peccatelli).

NAZIONALE
Via Cimarroni - Tel. 270.170
(Lociale di classe per famiglie)
Prossimo 1. visioni, il capelavoro di Sestivo Kubrick: 2001 odessa nello spazio. A colori, con Keir Dullea, Gary Lockwood. (15,30, 18,15, 22,15)
NICCOLINI
Via Riccaoli - Tel. 23.282
Chiuso per lavori di restauro

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Those magnificent men in their flying machines by Ken Annakin, with A. Sordi, T. Thomas, K. Shelton, S. Whitman. (16, 18,10, 20,20, 22,30)
BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi chiuso
CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Budic a Ripoli)
BUS 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Oggi chiuso
ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Oggi chiuso
EVEREST (Galluzzo)
Oggi chiuso
FARO
Via P. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(BUS 17)
ORIDA
Via S. Andrea, 109/R - Tel. 700.130
Oggi chiuso
ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso

TEATRI
TEATRO AMICIZIA
Via il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30; tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità Reverendo... la si spogliiiii 3 atti comici di Igino Cassese. Il venerdì riduzione EVAL, ARCI, ACLI, MCL, ENNAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.
COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.0550
BUS 3 - 8 23 - 31 - 32 - 33
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; festivi 17 e 21,30
L'equo canonicco 3 atti di Gianluigi Cioli e C. con Ghigo Masino e Tina Vincini. Regie di Tina Vincini. Prenotazioni 6810550 dalle 17 in poi.
LA MACCHINA DEL TEMPO
Aci, Acli, Endas (Circolo dipendenti comunali)
Associazione culturale privata.
Ore 21,30; Andrea Cantozzo. Percussioni.
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 18 - Tel. 218.253
CONCERTI 1978-1979
Domenica, ore 20,30, in collaborazione con l'Ircam Parigi: La voix des voles, spettacolo audiovisivo ideato e realizzato da Luciano Berio. Prima presentazione in Italia. (Abbonamento C.).
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTUOLE
Via Alfani 84 - Tel. 215.543
Oggi alle ore 12,30 lezione teorico-pratica del dr. Paolo Coccheri su «Principi d'interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa». Seguirà il dibattito. (Ingresso libero).
TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo, 452 - Tel. 42.463
Riposo
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210.097 - 262.690
«Prima»
Ore 21,15: Vite private (La dolce intimità) di Noel Coward, traduzione di O. Garò, con Paolo Ferrari, Irene Chigoni, Orso Maria Guerrini, Silvia Monelli e A. Trompuz. Regia di Silverio Biasi. Scena e costumi di Giulio Coltellacci. Musiche di Noel Coward. A cura di Bruno Nicolai. Prima nazionale. (Abbonamenti turno A).
PISCINE
PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 657.744
(BUS 6,3-10-17-20)
Un programma di attività per le necessità di tutti, nelle piscine coperte più grandi d'Europa. Dal 2 ottobre, il complesso e Costoli è di nuova disposizione della città. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi di scuole di nuoto. Per informazioni telefonate ai numeri 675744 - 678012.
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA
LIVORNO
GRANDE l'igro tu flegli egli l'igra
METROPOLITAN: Attentato al Trans American Express
MODERNO: Grease
LAZZERINI: L'amanite
AREZZO
SUPERCECIMA: primo amore
POLITEAMA (Riposo)
TRIONFO: il magnate greco CORSO: Sexy exhibition
ODEON (Nuovo programma)
PISA
ASTRA: lo l'igro tu flegli egli l'igra
ARISTON: Sexy exhibition
ITALIA: il magnate greco
NUOVO: L'atbergo degli zoccoli
ODEON: Carrel agente pericoloso
MIGNON: Chinatown
PISTOIA
EDEN: 2001 odessa nello spazio
ITALIA (N.P.):
ROMA: Pericolo negli abissi
GLOBO: Il bandito e il soscelo
LUK: Grease
OLIMPIA: (Margine Coperta): (Chiuso)
SIENA
IMPERO (Riposo)
METROPOLITAN: Grease
ODEON: Zio Adolfo in arte Fuhrer
MERALDO: (Chiuso)
MODERNO: L'australiano
SOLE: L'atbergo degli zoccoli
ODEON: Grease
GOLDONI (Chiuso)
MODERNO (Camorra): Operazione triangolo d'oro
LUCCA
MIGNON: Grease
MODERNO: Grease
CENTRALE: Excitation Star
ASTRA: Pretty Baby
FAINTERA: I 4 dell'oca selvaggia
PRATO
AMBR: Incontri ravvicinati del terzo tipo
GARBALDI: Zio Adolfo in arte Fuhrer
ODEON: Copricorona uno
POLITEAMA: il magnate greco
CENTRALE: Mazinga contro il filo robot
COSI: I nonnucchi
EDEN: Lo chiamavano Bulldozer
EMPOLI
CRISTALLO: Come profondo
LA PERLA: L'atbergo degli zoccoli
EXCELSIOR: Il bandito e la mamma
CINQUELU UNICOOP: Irma la dolce
MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Easy Rider
EXCELSIOR: Excitation star
ADRIANO: I ragazzi del coro
CARRARA
MARCIONI: Primo amore
GARBALDI: Piacerò di donna
ROSGINANO SOLVAY
CINEMA SOLVAY: Innocenza eroica

In scena lo spettacolo del Centro studi di Pistoia

Un «Pesciolino nero» dal mare fino al teatro Affratellamento

TEATRO AFFRATTELLAMENTO (sabato e domenica scorsi) «Il pesciolino nero», spettacolo per bambini realizzato dal Centro studi ricerche espressive di Pistoia. Interpreti: Franca Baldini, Alessandra Bausi, Alessandro Mazzoncin, Angela Menichi, Vanni Menichi. Apparatto scenico: Franco Bovani.
Questo spettacolo, come hanno detto i sei componenti del gruppo dopo la rappresentazione, nasce dalle idee di alcuni ragazzi dai sei agli undici anni, con i quali è stato condotto un lavoro di animazione teatrale nella città di Pistoia. Il Teatro comunale Manzoni ha poi collaborato alla sua definitiva realizzazione che è ora alla attenzione delle scuole e dei bambini in generale. Si tratta della storia di un viaggio, dal ruscello al mare, che un pesciolino nero compie nonostante i pericoli della mamma che non vuole rimanere sola e nonostante i pericoli che si nascondono lungo l'itinerario. Gli attori, a turno, rappresentano il pesciolino: altri fingono i pesciolini più diversi, grazie ad un trucco povero (maschere, colori sul viso, costumi semplici e vistosi). Ogni tanto intonano canti popolari a cui hanno cambiato le parole per poterli adattare alla trama che stanno raccontando. I bambini si sentono a loro agio, riscaldando le arie di sistrorchi già ascoltate. Ci sono poi dei cubi di cartone (si tratta di semplici scatole di imballaggio per generi alimentari colorati come i puzzle) come giganteschi giocattoli; a seconda di come si girano le facce di cartone, un paesaggio diverso appare sul palcoscenico. Alla fine è il mare ad essere il pesciolino, dopo incontri diversi e sorprendenti, arriva finalmente (ma non è certo) nel buco di un gabbiano. Il solito sipario si è poi

chiuso, i bambini spettatori hanno applaudito i sei attori, e sono quindi saliti a curiosare fra le maschere e i pesciolini (ma per questo più interessanti) arredi di scena. Lo spettacolo per bambini si giocherà assai male a meno che non si abbiano idee così precise sulla pedagogia da aspirare al colosso. Si può giudicare dalle reazioni dei legittimi destinatari: reazioni che mi sono parse generalmente soddisfacenti, con qualche esclamazione, laddove la storia raccontata (che è poi l'elemento più importante) si appropinquava un po' mentre la fantasia teatrale leggermente si addormentava, nato per un pubblico preciso, più determinato dall'ambiente di quanto non sia quello adulto. «Il pesciolino» può considerare comunque ben riuscito il suo viaggio fra i bambini di Firenze. S. I.

Applaudito concerto dei Solisti Veneti

I vivaldiani per eccellenza agli «Amici della musica»

La stagione concertistica di quest'anno agli «Amici della musica» si è aperta con una serata vivaldiana che ha visto come applauditissimi protagonisti i Solisti Veneti, che, con il loro direttore Claudio Scimone, costituiscono uno dei complessi più ammirati dal grande pubblico: un complesso insostituibile, ormai, ogni volta che si vogliono eseguire certi autori del Settecento italiano. Vivaldi è, d'altra parte, un compositore che, come hanno testimoniato i numerosi concerti celebrativi allestiti quest'anno da tutte le principali istituzioni musicali, molto spesso può essere soggetto ad una routine mortificante dovuta a una prassi esecutiva quanto mai datata e priva di autentiche sollecitazioni, ma che ha trovato quasi sempre nei Solisti Veneti e in Scimone interpreti autorevoli ed attenti. Lo stesso Scimone ha contribuito, con la cura amorevole ed infaticabile propria dello studioso, alla valorizzazione di certe composizioni vivaldiane poco note, dando vita a numerosi «repêchages» — tra i quali assai preziosi si è rivelato quello dell'«Orlando Furioso», riesumato recentemente a Verona — e a interessanti riscoperte di numerose pagine strumentali dell'Ottocento italiano, in particolare del giovane Puccini.

Il programma del concerto fiorentino non era certo impoverito sul Vivaldi più consumistico, come quello dei celebri concerti delle «Stagioni» e dell'«Estro armonico». Ad aprire la manifestazione sono state alcune sinfonie tratte da opere vivaldiane («Arsilda regina di Ponto»; «La verità in cimento»; «Bajazet»; «Dorilla in Tempio»). Si tratta di brevi introduzioni orchestrali tripartite, secondo lo schema della cosiddetta sinfonia d'opera scarlattiana (due tempi veloci, tra i quali è frapposto uno lento), basate su una continua serie di contrasti dinamici e su un gusto strumentale assai vario e vivace. Delle altre opere in programma, il «Concerto in Do maggiore per mandolino ed archi» (che ha sostituito per un'improvvisa indisposizione del violinista Nane Cablabrese, il «Concerto per violino d'amore, archi e cembalo» precedentemente annunciato) e il «Concerto per violino, archi, due oboi, due corni e timpani», è emerso un Vivaldi insolito. Da un lato sempre attento al gusto strumentale del suo tempo e a quell'idea della varietà propria dell'estetica del barocco, dall'altro incline alle improvvisazioni e ad insoliti effetti e contrasti timbrici che, insieme al vigore della costruzione sonora, fanno presentire, come spesso fu

COMITATO FIERA DI PRATO

Oggi si inaugura ESPONE '78

INCONTRO CON LA PRODUZIONE TESSILE PRATESE

tessuti - filati tessuti a maglia - coperte

PRATO 17-20 OTTOBRE Istituto Tecnico Industriale «Tullio Buzzi» Viale della Repubblica, 5

Alberto Palascia

Che cosa cambia nel « volto stradale » del sud della regione

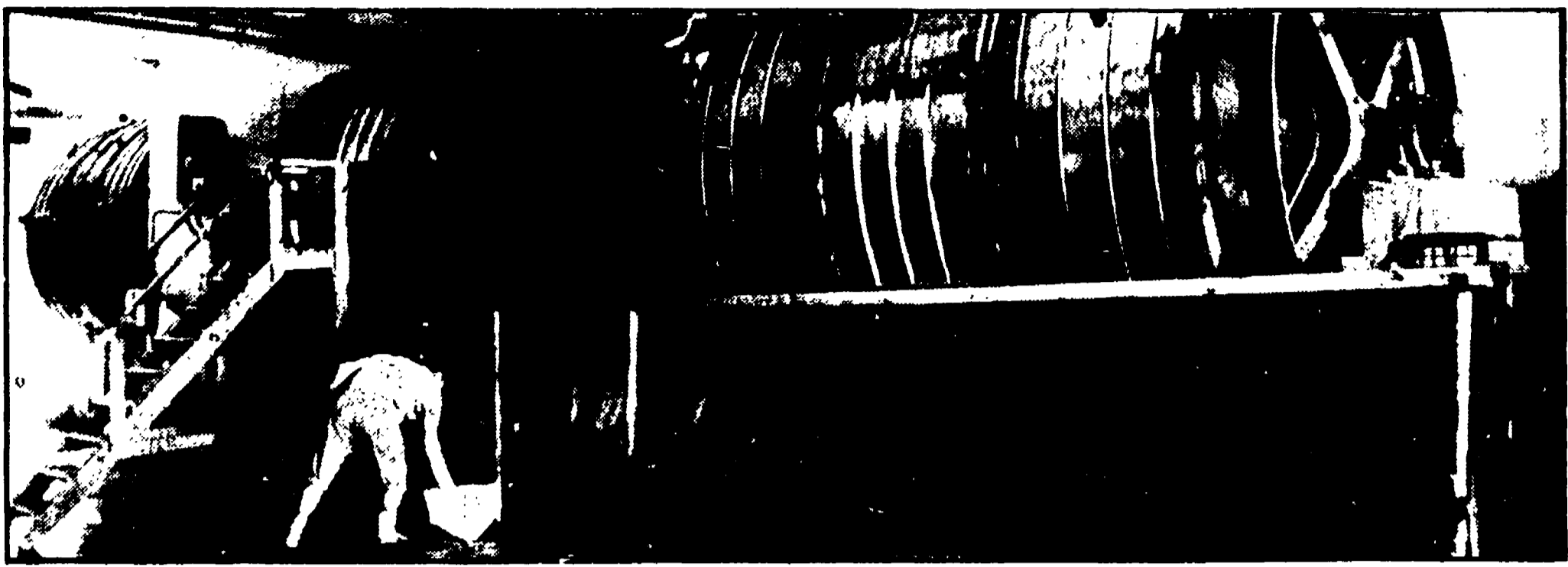
In pochi minuti di auto dall'Amiata all'autosole

Il piano per l'ammodernamento della Cassia - Gli interventi in quattro lotti - Sono superate dal nuovo tracciato le « rampe di Torrineri »

BIENA — Cambierà completamente il « volto stradale » del Sud della provincia di Siena. Dalla montagna amiana si potrà raggiungere in pochi minuti Chianciano e quando il casello autostradale di Chiusa per potersi immergere nell'Autosole, mentre da Siena il percorso dell'antica strada statale Cassia subirà massicce modificazioni per ammodernare il percorso.

terà l'attuale attraversamento di Chianciano e costituirà un vero e proprio punto nodale della rete viaria della provincia di Siena. Il costo delle opere si aggirerà attorno ai 16 miliardi complessivi che saranno concessi dall'Amministrazione Provinciale della Toscana. L'Amministrazione Provinciale di Siena, dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto e dall'Amministrazione Provinciale di Livorno. La costruzione ex novo di interi tratti di strada conterranea un collegamento più veloce tra le varie località della Val d'Arbia e comunque per l'ammodernamento della Cassia e per la costruzione di una circunvallazione che evi-

Viaggio nell'universo del cuoio: le fasi della lavorazione / 1



Nei « gironi » della pelle

Durante il processo produttivo si sviluppano veleni micidiali che gli industriali scaricano nelle fogne - Con il superimputato cromo altro grande inquinatore è l'acido solfidrico - Per il primo le attrezzature sono insufficienti, per il secondo non esistono

Dal nostro inviato

SANTA CROCE — Qui tutto parla della pelle. Il fiume che porta a spasso per la provincia e fino al mare, si divide in due rami. Quello che si divide a monte è quello che si divide a valle. E' il fiume della pelle. L'estate che ti regala il mare inquinato con la salmonellosi e le epatiti virali, in consiglio comunale si parla della pelle e i partiti e i sindacati da anni l'hanno al centro dei loro interessi. Sono più leggi e norme sorte nuove aggregazioni parapartiche, movimenti d'opinione con un seguito non trascurabile di consensi che malbarboni i vessilli della difesa dell'ambiente e predicano l'immimente tracollo ecologico.

ISOLA FELICE. Modello « Santacrocese ». Fenomeno del cuoio: per anni sono stati gli slogan delle magnifiche e progredite sorti dell'industria della pelle. Tutti o quasi erano convinti, chi dubitava veniva guardato storto e faceva la fine dell'inscoltita Cassandra: il futuro del comprensorio del Cuoi no avrebbe riservato che felici sorprese. Tutto era lì a giustificare la previsione: una zona di antica povertà catapultata nell'infernale odissea del denaro, lavoro in abbondanza e qualche volta super-pagato, concorrenza sbaragliata, mercati in espansione, profitti da capogiro. La ricchezza certo non equamente distribuita ma così tanta da accontentare un po' tutti. Come una droga: gli effetti perversi sono arrivati dopo l'euforia. L'inquinamento prima di tutto. Si cominciò ad annusare qualcosa alla metà degli anni '60; il comune ebbe la geniale intuizione di lanciare l'idea del depuratore: un'esperienza pilota per quei tempi. Da allora molte cose sono cambiate, spesso in peggio. Altre concerie, se non sono come funghi, il carico inquinante è aumentato senza freni. A Santa Croce almeno su questo sono tutti d'accordo: siamo a un punto di rottura. Vediamo perché.

FASI DI LAVORAZIONE — Con le pelli semilavorate si eliminano alcune fasi preliminari: con le altre si comincia dal rivendimento. Quasi nessuno conceria attutito il processo produttivo che è frantumato fra varie ditte grazie al fenomeno del lavoro per conto terzi. I declinatari e vari passaggi sono questi: nessuno sa però di preciso quali prodotti chimici vengano impiegati nella lavorazione: c'è chi giura che non li conosce nemmeno gli stessi titolari delle imprese.

Il secondo passaggio è l'eliminazione degli scarnicci, quella parte di carne che ancora rimane attaccata alla pelle. Si adopera delle macchine con lame che raschiano la pelle. Questa fase produce molti scarti: prima venivano acquistati per varie concerie, ora nessuno li vuole più. Le pelli senza scarnicci vengono infilate nei bottali, e normi botti di legno fatte g-

chilogrammi di pelle ce ne vuole il doppio di acqua. Gli industriali stanno pensando al riciclaggio anche perché il Comune farà pagare cara l'acqua che scarseggia ovunque e che si va a pescare a trecento metri di profondità. A processo produttivo finito, il rapporto tra pelle prodotta e acqua consumata oscilla in un arco che va da uno a tre a uno a cinque. L'acqua utilizzata va tutta a fogna senza nessun pretrattamento con un tasso inquinante sempre diverso da ora ad ora e da giorno a giorno. Il depuratore non riesce a funzionare per questi sbalzi di apporti inquinanti.

A sentire il sindacato, gli incidenti sul lavoro in questa fase di lavorazione sono all'ordine del giorno, ma difficilmente vengono denunciati: c'è una radice viziata di fondo. Gli addetti ai lavori hanno una loro teoria preventiva da consigliare agli operai: trattenerne il respiro quando si apre il portellone, state tranquilli non succede niente. Già si sono sprigionati micidiali veleni e ancora non

siamo alla concia vera e propria. Nel processo produttivo ideale arriva il giorno successivo alle fasi fino ad ora descritte. E' a questo punto che fa il suo ingresso l'acido solfidrico. Il cromo, vengono adoperati tali basti della terribile sostanza altamente inquinante e induribile. Tutte le concerie di Santa Croce il scaricano nelle fogne insieme agli scarnicci dei lavandini e alla pipì della gente. Qualcuno studia di far assorbire alle pelli tutto il cromo adoperato: al momento è solo un obiettivo.

Incontro dei dipendenti con i partiti

Gli scarichi di Scarlino preoccupano i lavoratori

L'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento Montedison del Casone di Scarlino, produttore del biossido di titanio ha avuto, nella giornata di ieri, incontri bilaterali con le segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PRI, per sottoporre all'attenzione delle forze politiche i problemi insoluti che necessitano urgentemente di trovare sbocchi positivi. Inoltre, il confronto costruttivo scaturito dall'incontro è servito ai lavoratori a verificare la disponibilità delle forze politiche per condurre avanti unitariamente e collegialmente tutte quelle iniziative, ad ogni livello, volte a chiedere al governo e alla Montedison precisi orientamenti in merito ai problemi degli investimenti produttivi della salvaguardia e ampliamento dei livelli occupazionali, della difesa dell'ambiente esterno ed interno alla fabbrica.

Dal nostro inviato

Il progetto è già stato approvato dalla Regione Toscana e dal comparto regionale dell'Amiata: Passerà ora al ministero dei Lavori Pubblici che dovrà autorizzare il progetto di costruzione della Cassia e della strada provinciale della Foce. Il progetto è già stato approvato dalla Regione Toscana e dal comparto regionale dell'Amiata: Passerà ora al ministero dei Lavori Pubblici che dovrà autorizzare il progetto di costruzione della Cassia e della strada provinciale della Foce.

Al teatro Verdi in anticipo rispetto al passato

La « Fanciulla del west » inaugura la lirica pisana

Il calendario non ha risentito delle difficoltà finanziarie - In scena andranno due inediti: il « Simon Boccanegra » e « Il ventaglio »



Il « Simon Boccanegra », che andrà in scena a Pisa

PISA — Inizia questa sera alle 20.30 al teatro Verdi di Pisa la stagione lirica organizzata dall'amministrazione comunale. « La fanciulla del west » di Giacomo Puccini aprirà questa 108 edizione della lirica pisana che quest'anno si tiene in modo del tutto inconsueto in autunno invece che nel tradizionale periodo di quaresima. La difficile crisi finanziaria ed i decreti governativi che « tagliavano » la spesa dei comuni all'inizio di quest'anno hanno costretto l'amministrazione pisana a questa scelta di tempi. Non ne ha invece risentito il calendario che rimane in grado di soddisfare un vasto pubblico di appassionati che possono in questo modo assistere oltre che all'opera pucciniana di questa sera anche a due inediti per il cartellone del teatro Verdi: il Simon Boccanegra di Verdi ed il Ventaglio di Raimondi. Tratto dall'omonima commedia goliana e che fino ad oggi è stato rappresentato solo nel corso del recente festival « Opera di Barga ».

La fabbrica di Barga presidiata dal 22 settembre

Alla Sumbra sono rinaste solo le operaie

Una difficile lotta in difesa del posto di lavoro — Assemblea nel capannone vuoto — Le prospettive per la ripresa — Collegamento con i consigli di fabbrica della zona per stimolare enti locali e forze politiche

BARGA — E' bene che le operaie dormano nella fabbrica, ha scritto Simone, uno dei ragazzi della seconda fila, che si sono alzati per un momento al momento in cui sono stati venduti e acquistati dalle lavoratrici e dalla comunità montana. Parlate quindi di gestione inadempiuta e sicuramente fuori luogo: si è trattato di una direzione insieme inesistente e banalissima. In questo momento si è fatto avanti, per rilevare la Sumbra, il proprietario della Pime, un'azienda di abbigliamento che lavora in esclusiva mente con commesse per lo scerco. Ma Palagi ha fatto richieste, per intervenire su questa situazione. In cambio di una proprietà del capannone e un mutuo di 300 milioni a un tasso particolare di questa storia. Il capannello di passare dalle attuali 56 operaie a 70: ma è una prospettiva ancora tutta da valutare, che non si può fare in fretta né chiara.

In questa verifica sono impegnati il Comune di Barga, la Comunità montana e il sindacato che cercano, ciascuno secondo le proprie competenze, di trovare la strada per una soluzione positiva. La volontà di lotta è forte tra le lavoratrici, che si trovano ad affrontare tanti problemi. « Siamo quasi tutte sposate — dice Maria Pia — abbiamo figli, genitori anziani da accudire ». E in più — aggiunge un'altra lavoratrice — dormiamo a turno in fabbrica per mantenere l'occupazione, e a volte ci sono delle discussioni anche con i mariti ». Anche il divorzio, ma la lotta non l'abbandonano ». Interrompe un'altra: « è una battuta un po' grossa, ma è la spia di incomprensioni che vi sono. D'altra parte, come ha ricordato l'assemblea del 22 settembre, un'esperienza dell'Ambrosiana, è solo allargando la lotta che le incomprensioni si superano ». La lotta è quindi un po' più estesa, ma è più in generale per non essere riaccolate in casa, per non essere costrette a tornare a casa, per questo punto che in tutti gli interventi si è posto il problema della carezza dei servizi sociali che chiude un specie di circolo vizioso che costringe la donna in casa.

La donna e il lavoro: siamo già dentro il tema del nostro incontro. In un capannello si è svolto nel capannone della Sumbra tra le donne che occupano la fabbrica e le organizzatrici della Comunità montana, la Fulva, il Consiglio unitario di zona, e il Consiglio di fabbrica della LMI di Barga. Un incontro intervenute l'onorevole Laura Vaghi, la commissione femminile del PCI, il Coordinamento donne del PIS, l'UDI, i collettivi femministi, l'IMIS. Il tema la donna e il lavoro è subito diventato: la lotta per la salvaguardia del posto di lavoro. La donna e il lavoro: siamo già dentro il tema del nostro incontro.

Si, c'è l'inquinamento, ma l'inquinamento — si dice ancora — è un prodotto di ogni processo produttivo che faccia ricorso a prodotti chimici. Il cronista che introduce il discorso si sente invitare spesso ad interessarsi di altre cose: la Montedison ad esempio o l'Anie o la Cisa. « Prato, ma Santa Croce come si sta? Seguiamo le varie fasi di lavorazione e vediamo come vanno le cose qui dal momento in cui arrivano le pelli grezze a quello della vendita. ARRIVO DELLA PELLE — La provenienza è interamente estera: se si dovestero conciare solo le pelli nazionali dopo quattro giorni Santa Croce chiuderebbe i battenti. La pelle grezza arriva da tutto il mondo: poco dall'Europa che fornisce comunque la materia più pregiata, molta dagli Stati Uniti ma di qualità leggermente inferiore alle bestie americane sono ben nutrite ma vivono nelle praterie e si rovinano al vento ». Il grosso arriva dai paesi esteri.

« Brasília e Argentina hanno invece misure protezionistiche... »

Denunciate manovre scissionistiche nella FIM-CISL

GROSSETO — E' stata denunciata dai lavoratori metalmeccanici di Follonica, Isertini e simpaticizzati della DC, dirigenti e delegati di reparto del PIM-CISL aderenti alla FIM e operanti nelle concerie di Follonica e della Dalmine di Pistoia. Forte la scissionista che alcuni elementi, tra cui dirigenti di sezione, stanno portando avanti all'interno delle due aziende di Pistoia tra i lavoratori iscritti tra DC e alla CISL. In pratica si incita ad abbandonare la FIM e CISL per aderire alla sezione del sindacato autonomo di cui presidente provinciale è Livorno e il signor Goracci, vice segretario della sezione di Follonica, nonché impiegato della Dalmine. Il tentativo scissionistico era iniziato già nel gennaio scorso. Dopo un'assemblea i lavoratori e i simpaticizzati di Follonica hanno comunicato in cui consistono con soddisfazione « per quanto riguarda i 900 lavoratori iscritti alla FIM-CISL la nostra scissionista ha interessato solo una decina di persone, mettono in guardia tutti i lavoratori metalmeccanici dell'accettare il discorso scissionistico attraverso la presunta necessità di un ingresso in fabbrica della Democrazia cristiana non più attraverso i CIP bensì attraverso il sindacato autonomo; condannano le manovre tese a logorare, per l'ambizione di alcuni dirigenti del sindacato autonomo.

I tre atti pucciniani di questa sera, rappresentati

Dovrebbe avvenire oggi a Roma

Incontro tra deputati comunisti ed Eni per le miniere dell'Amiata

Le altre in stato di manutenzione. Sembra che il progetto venisse attuato non solo si verrebbe meno agli accordi stipulati il 22 settembre '76 fra governo e sindacato. Ma si ridurrebbe drasticamente il numero degli occupati nel settore minerario. Contro il progetto dell'Eni gli enti locali della zona, i sindacati e le organizzazioni democratiche hanno già espresso la loro posizione, tutti i lavoratori dell'Amiata si sono inoltre mobilitati partecipando a manifestazioni, scioperi e assemblee. Anche le segreterie delle sezioni del PCI dei versanti senese e grossetano dell'Amiata hanno

Tutti i viola club condannano ogni atto di violenza

Questo il giudizio di Fantappiè, capo della tifoseria - Responsabilità di giocatori e allenatori

La domenica sportiva si è conclusa amaramente: incidenti, molto gravi, si sono registrati dopo la partita Perugia-Fiorentina nel corso della quale ben otto agenti sono dovuti ricorrere alle cure dei medici. Incidenti ad intemperanze si sono verificati anche a Pistoia — dove gli « ultras » arranciarono ai sostenitori con i tifosi della Sampdoria e due persone sono rimaste ferite — e a Prato.

Dopo quanto di poco sportivo è accaduto a Pian di Massiano, nell'incontro « granata » del Perugia e « viola » della Fiorentina, a Rigotetto Fantappiè, addetto alle pubbliche relazioni del centro di coordinamento dei « Viola club », abbiamo chiesto un giudizio. « Quanto è avvenuto alla fine della partita, alludo agli scontri fra tifosi e polizia — ci ha risposto — i nostri associati non hanno nulla a che vedere. Per questa trasferta abbiamo organizzato circa 40 pullmann, vale a dire che abbiamo accompagnato a Perugia circa 2 mila tifosi i quali, alla fine, hanno raggiunto il loro domicilio con autozette; per fare ritorno a Firenze e nelle altre località della Toscana ».

Da più spazio e dalle stesse riprese della T.V. risulta che il « via » alla sassuoloia lo abbiano dato gli appartenenti al club di Livorno che si trovavano proprio dietro la porta del Perugia. Gli « ultras » fanno parte del cen-

tro di coordinamento? « Gli ultras non fanno parte del « centro ». Furono allontanati dalla tribuna per alcune divergenze di comportamento nei riguardi della nostra associazione che conta qualche migliaio di iscritti. Da parte nostra esiste la volontà di recuperare questo gruppo (un centinaio n.d.r.) poiché sono i più accessibili a noi, come nel caso di domenica, quando si accorgono che l'arbitro ha commesso un grave errore, data la loro giovane età spesso reagiscono nella maniera meno indicata ».

Nel caso della partita di Perugia è solo colpa degli ultras oppure esistono altri motivi per quanto di poco sportivo è accaduto in campo e fuori? « Intanto esistono delle responsabilità da parte dei giocatori che essendo dei professionisti ben pagati hanno il dovere di giocare in maniera cavalleresca e non come in questa occasione dove si sono fatti prendere la mano al punto da rifarsi calci e pugni ».

« I giocatori, a mio avviso, devono essere più responsabili e disciplinati e i loro comportamenti da prime donne, da gente isterica, possono dar vita ad una tragedia. Quanto è accaduto domenica è in parte loro responsabilità. Il pubblico, vorrei dire la stragrande maggioranza di coloro che si recano negli stadi, vuole assistere ad una partita, vuole vedere uno spettacolo e non

essere incitato a reggere in maniera non cavalleresca. Ma già che parlo di quanto è accaduto vorrei dire due parole anche sul comportamento degli allenatori. E' vero — ha proseguito Fantappiè — che la Fiorentina attuale rispetto a quella della scorsa stagione è più decisa ed è in possesso di un maggior carattere però è anche vero che una partita di calcio non può essere trasformata in una battaglia. La domanda che pongo ai due allenatori è la seguente: non avrebbero potuto richiamare all'ordine i giocatori? Non avrebbero potuto dire ai più focoli di dare una mano al arbitro di evitare gli scontri? Sicuramente se ciò fosse avvenuto sin dai primi incidenti si sarebbero evitate tante cose e Desolati non avrebbe riportato il grave trauma alla gamba e i tifosi non avrebbero lanciato i sassi ».

« Infine vorrei dire che chi ha il compito di designare gli arbitri dovrebbe essere molto oculato: a Perugia, il signor Michelotti, uno dei più quotati direttori di gara, era in giornata negativa. Si è fatto prendere la mano dal calcio, di cosa mal sconosciuta in un elemento come lui, fermo e deciso nelle espulsioni. E questo suo modo di arbitrare ha creato nei giocatori l'idea da farsi vendetta da soli. Sarebbero bastate due espulsioni per riportare la partita sul binario giusto come sarebbe bastato concedere il rigore alla Fiorentina per il fallaccio di Desolati, ma i dirigenti di scontri fra polizia e tifosi ».

Nella foto a fianco l'arbitro Michelotti durante gli incidenti



Nella foto a fianco l'arbitro Michelotti durante gli incidenti

Roberto Poggiali è già un ex, un ex « gregario di lusso ». Il « Giro della Lombardia » di sabato 7 ottobre è stata la sua ultima gara, l'esordio appunto con la bicicletta. Tre giorni dopo, il mercoledì successivo, ha iniziato subito la sua nuova attività di rappresentante.

« Avevo pensato di fare due mesi di ferie — commenta — ma poi ho preferito cominciare immediatamente, meglio non mettere tempo in mezzo ».

E' già entrato nei panni del « comune borghese », come egli stesso dice. Cioccolato a cappelli corti accuratamente pettinati, il volto abbronzato, il fisico asciutto: è un'altra immagine, rispetto a quella del corridore in maglietta e pantaloncini, con le gambe unte e le gocce di sudore che scendevano sul corpo. Ma Roberto non si soffre più di tanto per questo cambiamento: « Era giunta l'ora anche per me. A trentatré anni non si può più continuare a correre. Ho cominciato che ero appena ragazzo ed ora mi ritrovo con qualche capello bianco. Forse non si vede, ma anche il fisico cominciava a risentirsi. Abbando senza rimpianti e nostalgia. Certo, mi dispiace lasciare l'ambiente in cui ho avuto tante soddisfazioni, ma, sal, a questo punto, è quasi una liberazione; alla fine, anche le cose più belle finiscono con diventare noiose ed opprimenti ».

Quando gli chiediamo di ricordarci le tappe più importanti della sua carriera, si schermisce dicendo che sono poche, se non si fa alla svelta. « A mano a mano che racconta, però, il scorge che non sono poi tanto poche: 16 anni di professionismo e 6 nelle categorie minori 30 vittorie da dilettante, quindi da professionista, 8 partecipazioni nei sei giri d'Italia, le vittorie nel Giro della Svizzera, nella Freccia Valtona, nel Giro del Lazio, in quelli del Friuli e dell'Umbria; la maglia azzurra per otto volte. E poi, quello che è il « grande », è quello che è il « grande », che egli considera migliore; poi nella squadra di Moser, per quattro anni, infine alla Zoni, che ha lasciato nel 1968.

In tutti questi anni, Poggiali ha fatto il gregario: come dice, colui che corre per fare vincere un altro, la « spalla » di cui ha bisogno il « campione » per essere tale. Cosa si prova a dover faticare per gli altri? « Per me, questo fatto non è mai stato un motivo di sofferenza. Da soddisfazione anche aiutare il « capitano » ad ottenere il successo. Sentire, mi sembra che al gregario non si dia mai la riconoscenza che gli spetterebbe. Il mondo del ciclismo è fatto di sport in generale, è fatto così: chi vince va sul podio, finisce sui giornali e alla televisione. Se un altro, che è solo sport in generale, si vede in considerazione ».

E non è giusto, ci sono tanti ragazzi che se ne stanno nell'ombra e che meriterebbero di essere valutati. La spiegazione c'è: il ciclismo è un veicolo di cui le industrie



Un rappresentante portava i campioni allo sprint finale

Poggiali è stato un gregario « di lusso »

si servono per fare pubblicità, e per la pubblicità servono i grossi nomi: ci si dimentica che questi non esisterebbero se non ci fossero gli altri ».

Non è uno sfogo. Roberto non è tipo da fare isterismi. Sono semplicemente con le stazioni, anche se talvolta amare. « Nel ciclismo ho visto troppe cose che non vanno. Per questo ho scartato la possibilità di rimanere nell'ambiente a tempo pieno, per ipotesi come direttore sportivo. Avevo dovuto ingoiare troppi rospi. Io sono toscano e a volte parlo troppo: nel ciclismo, questo non va bene. Ho preferito cercarmi un lavoro sicuro e la bicicletta, d'ora in avanti, sarà solo un hobby ».

Nel suo diario, Poggiali ha annotato tutto: gare, spostamenti, chilometri, cure. Da febbraio ad ottobre, ogni anno ci fossero per tutta l'Europa. Calcola di avere pedalato per cinquantamila chilometri da dilettante e, nei professionisti, trentamila chilometri. « Nel ciclismo ho visto troppe cose che non vanno. Per questo ho scartato la possibilità di rimanere nell'ambiente a tempo pieno, per ipotesi come direttore sportivo. Avevo dovuto ingoiare troppi rospi. Io sono toscano e a volte parlo troppo: nel ciclismo, questo non va bene. Ho preferito cercarmi un lavoro sicuro e la bicicletta, d'ora in avanti, sarà solo un hobby ».

Perché Poggiali è stato un gregario? « Non è un problema, se si esclude una mia infatuazione di questi tempi. Ma Roberto non si considera un grande ciclista: « Mi è mancato qualcosa. Non ho mai avuto lo « sprint », lo « spunto di velocità » e questo mi ha fregato ». Le soddisfazioni, comunque, non sono mancate, e neppure i soldi.

Roberto Poggiali, un « gregario di lusso » del ciclismo toscano

« Ho guadagnato, certo, ma non tanto da diventare milionario. Sennò, non mi sarei messo subito a lavorare. In altri sport è molto più facile riempirsi le tasche ».

Com'è accada sempre, anche per Poggiali, il successo è stato un sogno, prima di diventare realtà: « Da bambino, mio babbo mi portava in piazza della Signoria a vedere i corridori più famosi: io li guardavo, mi sembravano esseri superiori e non osavo neanche chiedere un autografo, come facevano tanti altri ragazzi, mi bastava osservarli. Poi, mi ci sono trovato anch'io in alto, e non mi sono sentito un superuomo, ho continuato a comportarmi normalmente. In tutta sincerità, io non sono mai stato un miliano della bicicletta, uno di quelli che pensano soltanto a mangiare riso in bianco, a dormire e a pedalare ».

Quando tornava a casa, non avevo difficoltà a mangiare il peperoncino: non era una molestia, non me lo voleva stare. Negli ultimi tempi ho visto che anche senza toccare i peperoni, non ce la facevo più ad arrivare tra i primi. E quando non si hanno soddisfazioni è inutile continuare ».

Fausto Falorni

Calcio

Ieri mattina, correndo la tabella con i risultati del campionato di C2, cosa che facciamo tutti i lunedì per studiare questa nota, siamo rimasti esterrefatti dinanzi a 6 a 0 infitto dall'Imperia agli Aquilotti del Montevarchi. La sorpresa, però, è durata il lampo di un secondo per lasciare il posto ad un sospetto, un sospetto atroce, in verità: Vuol vedere — ci siamo detti timorosi — che il Montevarchi è stato comprato da Adriano Panatta il quale, dopo i disastri con la racchetta in mano e quelli in doppio nella stiva imprenditoriale firmato Armani, ha voluto soddisfare la sua ben nota passione per la pelota comprando una squadra di calcio.

Incuriositi, e francamente terrorizzati per le sorti del Montevarchi, siamo andati a leggere la cronaca della gara e a cercare le dichiarazioni post partita negli spogliatoi dello stadio di Imperia, immaginando il bell'Adriano in mezzo al rapore delle docce che risponde ai giornalisti con un flacone di shampoo « brut », in un'esplosione di...

nostris sospetti erano si atrocità, ma anche infondate. Abbiamo scoperto così che il presidente del Montevarchi non è Panatta ma un certo Antonelli che, senza prodursi per la linea maschile fra le mani, ha rilasciato una dichiarazione che ci ha fatto ricordare Napoleone dopo la battaglia persa a Lipsia: « Meglio ora che mi tardò — ha detto il presidente — commentando il 6 a 0 ». Ed ha aggiunto: « C'è la volontà di rimboccare le maniche e di non arrendersi ». Proprio come il Buonaparte che, prima di arrendersi, com'è noto, chiese ed ottenne la riprova di Waterloo.

Sacco 5 volte dentro il sacco

Letto questo eroico proclama, però, non eravamo approdati a nulla e rimaneva in noi — immaginiamo nei lettori — il bisogno di capire perché il Montevarchi aveva « preso 6 uova » come si dice nel Valdarno. In verità la cronaca della partita ci aveva un po' aiutato: nell'Imperia,

Montevarchi « in barca » Destino cinico e baro?

Come spiegare il tracollo (0-6) di Imperia? - Partita-spettacolo di Saltutti - Marcia a tutta forza della Rondinella

con la maglia n. 9, gioca un certo Sacco il quale, per ben cinque volte, aveva scaraventato la palla nel sacco Montevarchino. Non passava minuto che Sacco non infilasse nel sacco. In tutti i modi, di piede, di testa, di tacco, di destro e di sinistro. Una volta addirittura con un azzeccatissimo colpo di natuca. Ma può bastare un Sacco per spiegare un naufragio che ricorda quello dell'Andrea Doria?

Evidentemente no. E allora, se Panatta non c'entra, come spiegare il disastro degli Aquilotti? Quando stavamo per arrenderci alla triste sorte di non capire fino in fondo il mistero siamo stati come fulgorati dalla verità. Il presidente del Montevarchi, ecco la ragione dell'affondamento, come avevamo fatto a non pensarci prima.

Il lettore deve sapere che il signor Antonelli è un alleatore di facchini e si dice che il suo alleamento ospita alcuni pennuti che pesano decine di chili. La chiano per aprire la porta del mistero della partita di Imperia è tutta qui e deve essere successo pressappoco questo. Il simbolo del Montevarchi è l'aquila e i giocatori vengono affettuosamente chiamati aquilotti; ora è probabile che ad Imperia gli aquilotti siano stati sostituiti dai tacchini.

L'aquila e il tacchino

In Italia spariscono documenti, appaiono lettere e memoriali, scappa Freda, figuriamoci se non è possibile sostituire un'aquila con un tacchino. Sempre pennuti sono. Ora si tratta di scoprire i colpevoli di quello che si configura sempre più chiaramente come un complotto. Si sussura sottovoce che la commissione di inchiesta, prontamente nominata, ha già indirizzato i suoi sospetti su alcuni agenti della San-giovesinese, eterna nemica, che avrebbero manomesso le gabbie pochi minuti prima dell'inizio della partita.

Tutti presi dal fatiscoso, ma doveroso, compito di svelare il mistero di Imperia, che a tutta prima ci era sembrato più oscuro di un film di Da-

rio Argento, ci rimane poco spazio per il commento tecnico. Pazienza, sarà per la prossima domenica, con la speranza che non ci siano altri gialli da risolvere.

Due parole, comunque vogliamo dedicarcelle a Empoli-Pisa prima derby toscano del campionato di C1, finito in partita dopo una prepotente rimonta degli empiesi, ed al pareggio casalingo della Pistoiese contro la blasonata Sampdoria. Con gli arancioni ha giocato la prima partita Nello Saltutti, proprio un es-sampdoriano, acquisto dell'ultima ora. Dicono le cronache che ha dato spettacolo, però non è riuscito a infilare Garella, ex portiere della Lazio, che i tifosi romani sognano ancora di notte, quando hanno gli incubi.

Infine la Rondinella, in serie D, per i fiorentini non ci sono complotti che tengano, hanno vinto anche ieri e marciano alla velocità di un concordato. Anche perchè è troppo difficile sostituire una rondine con un tacchino.

Valerio Pelini

Fa parte della nazionale di atletica leggera, da tre anni è campione italiano dei « tremila siepi ». Roberto Volpi, ventiseienne di Sgarbi, si presenta con una « scopa », personale di tutto rispetto. Ma non è contento di se stesso, o almeno non lo è del tutto: « In tutti questi anni, Poggiali ha fatto il gregario: come dice, colui che corre per fare vincere un altro, la « spalla » di cui ha bisogno il « campione » per essere tale. Cosa si prova a dover faticare per gli altri? « Per me, questo fatto non è mai stato un motivo di sofferenza. Da soddisfazione anche aiutare il « capitano » ad ottenere il successo. Sentire, mi sembra che al gregario non si dia mai la riconoscenza che gli spetterebbe. Il mondo del ciclismo è fatto di sport in generale, è fatto così: chi vince va sul podio, finisce sui giornali e alla televisione. Se un altro, che è solo sport in generale, si vede in considerazione ».

E non è giusto, ci sono tanti ragazzi che se ne stanno nell'ombra e che meriterebbero di essere valutati. La spiegazione c'è: il ciclismo è un veicolo di cui le industrie

Da Scandicci a Mosca, saltando km di siepi

Roberto Volpi, 26 anni, un « grande »

Perché Poggiali è stato un gregario? « Non è un problema, se si esclude una mia infatuazione di questi tempi. Ma Roberto non si considera un grande ciclista: « Mi è mancato qualcosa. Non ho mai avuto lo « sprint », lo « spunto di velocità » e questo mi ha fregato ». Le soddisfazioni, comunque, non sono mancate, e neppure i soldi.

Fa parte della nazionale di atletica leggera, da tre anni è campione italiano dei « tremila siepi ». Roberto Volpi, ventiseienne di Sgarbi, si presenta con una « scopa », personale di tutto rispetto. Ma non è contento di se stesso, o almeno non lo è del tutto: « In tutti questi anni, Poggiali ha fatto il gregario: come dice, colui che corre per fare vincere un altro, la « spalla » di cui ha bisogno il « campione » per essere tale. Cosa si prova a dover faticare per gli altri? « Per me, questo fatto non è mai stato un motivo di sofferenza. Da soddisfazione anche aiutare il « capitano » ad ottenere il successo. Sentire, mi sembra che al gregario non si dia mai la riconoscenza che gli spetterebbe. Il mondo del ciclismo è fatto di sport in generale, è fatto così: chi vince va sul podio, finisce sui giornali e alla televisione. Se un altro, che è solo sport in generale, si vede in considerazione ».

E non è giusto, ci sono tanti ragazzi che se ne stanno nell'ombra e che meriterebbero di essere valutati. La spiegazione c'è: il ciclismo è un veicolo di cui le industrie

anche per questo, diversi giovani dell'atletica leggera, arrivati ai vent'anni abbandonano per dedicarsi allo studio o al lavoro, fanno la loro scelta di vita; tanti ragazzi, sono attratti molto più dalle altre discipline che sono senz'altro più redditizie e più conosciute ».

Se uno dei problemi principali è quello dei soldi, le possibili soluzioni sono due: mantenere anche all'atletica il malcostume dei lauti ingaggi e del premi-partita, oppure eliminare anche negli sport in cui è diffuso, vedi calcio, pallacanestro ed altri.

Proseguiamo la chiacchierata con Roberto. E' rientrato da poco in Italia, dalle tournèe in Cina ed in Giappone. Della nazionale italiana parla con soddisfazione: « Da sette o otto anni siamo migliorati molto, e siamo ancora in ascesa. Non a caso, in Giappone, siamo stati tra le otto nazionali invitate all'incontro; in Europa, dovremmo essere al secondo o al terzo posto in classifica ». A 26 anni, Volpi, non ha ancora alcuna intenzione di smettere, fino a poter continuare fino a trent'anni, nella pratica sportiva: « Da sette anni e mezzo, in un'azienda, mi piace, come quando ero un bambino: « Mi ha sempre attratto anche perchè è uno sport individuale ed ho sempre pensato che potesse dare più soddisfazione di quelli di squadra, sebbene questi ultimi possano essere più divertenti, soprattutto per il pubblico ».

Mi rendo conto che l'atletica italiana non è tra le più seguite, sporto che nei prossimi anni questa situazione possa cambiare. Non dico niente di nuovo se sottolineo che la scelta delle discipline più sentite è quella di avere più impianti: è una necessità che avverto come atleta e come insegnante e educazione fisica ».

Sui suoi più famosi compagni di squadra, esprime giudizi duri, « Se è in tipica persona che di colpo ti rimane simpatica, appena la vedi. Menzina è un po' difficile, allora, a dire che il suo scroto è senz'altro un grande campione, ma, secondo me, nei suoi atteggiamenti di condizionale, non è che lo circondano e gli stanno dietro; è un tipo particolare ».

f. fa.

Nella foto: Roberto Volpi, uno dei grandi della « siepi », al traguardo di una gara internazionale



Basket

Domenica scorsa sono iniziati i campionati di pallacanestro di serie A1. « C » e « D » in cui sono impegnate numerose squadre toscane. Dai parquet italiani quest'anno però manca un grosso personaggio: Massimo Cosmelli, dopo 22 anni di « onorata » carriera Massimo ha appeso le scarpe al chiodo. Una decisione non tutta sua. Il giocatore della Libertas era infatti intenzionato a giocare ancora un anno con i « cugini » della pallacanestro Livorno. Poi la società di appartenenza, pur avendo espresso l'intenzione di non utilizzarlo, ha sparato una offerta troppo alta.

Cosmelli è arrivato comunque alla Pallacanestro Livorno che quest'anno è abbinata alla Magniflex, una società che si è già fatta onore nel basket. L'ex azzurro non è affatto diventato il direttore sportivo dei « cugini » di via Ceconi, dopo tanti anni di battaglie sotto i canestri.

Domenica per la prima volta Massimo Cosmelli non è sceso in campo. E' comunque convinto di questa sua decisione. « A 35 anni — ci dice — è molto faticoso allenarsi per quattro giorni alla settimana per poi magari andare in campo alla domenica per 10 minuti ».

Nelle parole di Cosmelli c'è però un velo di tristezza. Mas-

Dopo 22 anni Cosmelli non è sceso in campo

L'ex giocatore azzurro ha abbandonato l'attività - E' diventato direttore sportivo dei « cugini » della sua Libertas

mondiali di Montevideo. Il discorso cade inevitabilmente sui campionati del mondo di Manila, conclusi sabato scorso. « Bastava un pizzico in più di fortuna — dice Cosmelli — e potevamo strapulare il terzo posto, ridimensionando le polemiche che sono sorte attorno alla nazionale ed in particolare contro Primo ».

Una domanda d'obbligo per Cosmelli che ha conosciuto il nostro basket. Prima dopo lo arrivo degli americani: come giudichi l'introduzione del secondo americano?

« Senza dubbio i giocatori stranieri — dice Massimo — hanno dato un grosso contributo allo sviluppo della nostra pallacanestro, insegnando ai giovani ed affinando la nostra tecnica individuale. Però l'ingresso del secondo americano nel nostro campionato mentre non fa registrare un aumento di pubblico — come da parte di qualche dirigente si sostiene — limita la possibilità di impiego del giocatori italiani ed in particolare dei giovani. Le smargie fatte dalla nazionale juniores in campo internazionale ne sono una conferma ».

Il discorso si sposta quindi sulla Pallacanestro Livorno. « Il nostro obiettivo è la serie « A » — afferma Cosmelli — che ora parla come direttore sportivo — nonostante la batosta di domenica a Cremona » « E' stata una sconfitta su cui non c'è niente da dire — prosegue Cosmelli — ed i venti punti di scarto parlano da soli. Una prestazione che ha meravigliato, in aper-

Basket serie B - Girone B

Risultati		Classifica						
Cremona-Magniflex Pallac.	Livorno 89-69	Libertas Livorno	1	1	0	83	53	2
Reggio Emilia-Carrara	91-81	Teksid Torino	1	0	91	77	2	
Teksid Torino-Imola	91-77	Cremona	1	0	89	69	2	
Libertas Livorno-Olimpia Firenze	83-53	Reggio Emilia	1	0	91	81	2	
		Carrara	1	0	81	91	0	
		Magniflex Pallacanestro LI	1	0	89	89	2	
		Imola	1	0	77	91	0	
		Olimpia Firenze	1	0	53	83	0	

Basket serie B - Girone B

Il contrasto con quanto la squadra aveva fatto vedere di buono durante il campionato. Ci deve servire di lezione. Se siamo forti, come pensiero, lo dobbiamo dimostrare sul campo ».

« La Pallacanestro Livorno — aggiunge Cosmelli: — dispone non solo di un parco giocatori di indubbio valore, alcuni dei quali provengono dal vivaio, ma anche di una struttura societaria che le permetterebbe di fare il salto alla serie superiore ».

C'è un'altra novità: la Pallacanestro Livorno ha trovato nel fratello Magni degli ottimi sponsor: che si sono dichiarati disponibili anche per l'eventuale passaggio alla serie « A ».

Staremo a vedere

Piero Bonassai

Spente e appassite a Carrara le stelle nazionali

Non brillanti prestazioni delle squadre

dissimo e sorregge con una grossa esperienza un fisico non troppo prepotente. Il Milan ha snobbato l'appuntamento oppure non è gran squadra ». La scelta fra le due tesi deve essere ancora verificata. Deve per forza cambiare qualcosa (il solo Ambroziak potrebbe non bastare) se la compagine meneghina non vuole scendere di categoria. Il solo Duse — tra i migliori nel torneo — non può bastare per salvare la baracca. E gli altri sono veramente troppo deboli tecnicamente per aspirare a dire qualcosa in A. 1. Rimane da esaminare la Edilcuoghi che ne siamo convinti non ha spirito come poteva, altrimenti ogni partita non avrebbe avuto storia. Il punto debole esiste anche in questa squadra, comunque. E' Sacchetti, il palleggiatore. Alla luce del torneo carrarese sembra mancare di inventiva e di vigoria fisica. Ha fatto meglio Menghetti. Con la costruzione più audace pensiamo che Negri, Di Bernardo e Zanoli potrebbero impensierire molte squadre.

Proprio Zanoli: il giocatore ha impressionato per la sua eccezionale elevazione e

Spente e appassite a Carrara le stelle nazionali

Non brillanti prestazioni delle squadre

una squadra di A 2 (La Polisportiva Massa) che sta a 7 km. di distanza.

Si dice che il mancato invito della Polisportiva Massa sia dovuto al diniego opposto da un tecnico che voleva « soltanto formazioni di A 1 ».

Diciamo che ciò è costato all'AVIS una buona fetta di pubblico. Tutti soldi non incassati che potevano essere investiti nei vivai pallavolistici locali. E' certo che il coraggio gli organizzatori lo hanno avuto impensandoci nell'invitare formazioni di serie A 1.

Carrara e Massa sembrano, purtroppo, città divise nella pratica sportiva.

Ora la Polisportiva a Massa si prepara al campionato (essendo il 19 novembre, la prima al torneo di Quaranta di Coppa Italia proprio con il Cus Pisa il 4 novembre) e le sue eventuali prestazioni andrebbero a vantaggio di tutto lo sport locale. E da sperare che da questa, e dalle altre squadre della provincia, venga un maggior contributo alla propaganda della pallavolo, rispetto a quello dato dal primo torneo « Città del Mare ».

Volley

dissimo e sorregge con una grossa esperienza un fisico non troppo prepotente. Il Milan ha snobbato l'appuntamento oppure non è gran squadra ». La scelta fra le due tesi deve essere ancora verificata. Deve per forza cambiare qualcosa (il solo Ambroziak potrebbe non bastare) se la compagine meneghina non vuole scendere di categoria. Il solo Duse — tra i migliori nel torneo — non può bastare per salvare la baracca. E gli altri sono veramente troppo deboli tecnicamente per aspirare a dire qualcosa in A. 1. Rimane da esaminare la Edilcuoghi che ne siamo convinti non ha spirito come poteva, altrimenti ogni partita non avrebbe avuto storia. Il punto debole esiste anche in questa squadra, comunque. E' Sacchetti, il palleggiatore. Alla luce del torneo carrarese sembra mancare di inventiva e di vigoria fisica. Ha fatto meglio Menghetti. Con la costruzione più audace pensiamo che Negri, Di Bernardo e Zanoli potrebbero impensierire molte squadre.

Proprio Zanoli: il giocatore ha impressionato per la sua eccezionale elevazione e

Da oggi sciopero a tempo indeterminato in tutta la regione

Gli autonomi minacciano la paralisi degli ospedali

Il Consal pretende centocinquanta lire di aumento al mese - La federazione ospedaliera CGIL-CISL-UIL si schiera contro «considerate iniziative» - Bloccati i ricoveri al Policlinico ad eccezione del pronto soccorso ostetrico

Sulla selva degli scioperi selvaggi che hanno paralizzato gli ospedali di Firenze e il Policlinico di Roma, anche a Napoli e in Campania si preannunciano agitazioni nella maggioranza degli enti ospedalieri. A partire da oggi, infatti, il sindacato autonomo Consal ha proclamato un'astensione a tempo indefinito del personale parasanitario (infermieri, portanti, ausiliari) in tutta la regione.

La federazione degli ospedalieri (CGIL-CISL-UIL) ha invitato tutti i lavoratori a respingere le «collezioni» di queste ore a ritenersi rappresentati e a non aderire alle iniziative del Consal. «Le iniziative considerate in concomitanza con la conclusione delle vertenze sullo straordinario hanno l'unico scopo di pregiudicare la realizzazione».

Si prepara la manifestazione di Napoli del 19

Oggi in lotta gli studenti di Nola

Ieri corteo di studenti di Torre del Greco - Fra gli obiettivi il diritto allo studio, la riforma, la trasformazione della società, la lotta al terrorismo

«Vincere il fascismo e la violenza, costruire la scuola nuova, trasformare la società». Queste le rivendicazioni della «piattaforma» di lotta degli studenti napolitani che il 19 ottobre manifesteranno a Napoli.

La manifestazione è stata decisa nel quadro di una giornata di lotta nazionale per porre in evidenza i problemi degli studenti e per dare un contributo fattivo alla risoluzione di spinose questioni, come la riforma della scuola, che dopo anni di discussione stanno per essere affrontate, e risolte, dal Parlamento.

Funzioneranno solo i servizi di pronto soccorso e un ambuletto, un idraulico e un elettricista, un autista d'ambulanza per ogni ospedale. Alla base dello sciopero ci sono una serie di assurde richieste del Consal: in particolare il sindacato autonomo rivendica un aumento generalizzato per tutti di 120 mila lire al mese che dovrebbero aggiungersi all'aumento già previsto dal nuovo contratto di lavoro. Bisogna notare inoltre che proprio nei giorni scorsi i sindacati ospedalieri hanno raggiunto un accordo con la regione Campania che prevede il pagamento della contingenza anche sulle ore di lavoro straordinario che era stato accolto positivamente dai lavoratori.

Infine ad aggravare la già precaria struttura sanitaria napoletana è stato il blocco del ricoveri attuato al nuovo policlinico a causa della mancanza di fondi necessari per il funzionamento. In questo senso vanno anche affrontate le gravi condizioni in cui versa la scuola:

In una città come Napoli, duramente colpita da due episodi di violenza avvenuti negli ultimi giorni — la morte di Claudio Miccoli e quella del professor Paolella — non poteva non essere un rinnovato impegno democratico dei giovani napoletani. L'associazione unitaria degli studenti ha posto, per questo, al primo punto della piattaforma la lotta al fascismo, la lotta al terrorismo.

Manca di strutture, boicottaggio della riforma, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Per questo nella loro piattaforma gli studenti partenopei chiedono al governo di approvare la legge quadro nazionale per la formazione professionale, il finanziamento della legge per l'edilizia scolastica, l'elevazione dell'obbligo scolastico al 16. anno di età.

Ma un rinnovato spirito antifascista non può che fondarsi su un rinnovamento profondo che elimini l'emarginazione le dispartita e consenta al paese di uscire in positivo dalla crisi. In questo senso vanno anche affrontate le gravi condizioni in cui versa la scuola:

Manca di strutture, boicottaggio della riforma, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Per questo nella loro piattaforma gli studenti partenopei chiedono al governo di approvare la legge quadro nazionale per la formazione professionale, il finanziamento della legge per l'edilizia scolastica, l'elevazione dell'obbligo scolastico al 16. anno di età.

Sono 1500 assunti negli uffici pubblici

giovani del preavviamento dicono no al lavoro precario

Alla scadenza del contratto, fra sei mesi, dovrebbero essere licenziati - La piattaforma di lotta varata a Napoli fatta propria dall'assemblea nazionale di Roma

All'assemblea nazionale di Roma dei giovani precari assunti con la legge sul preavviamento, la posizione espressa dalla delegazione napoletana è quella di risultato maggioritario. Da Napoli, insomma, è partita una precisa indicazione di lotta, non corporativa, in grado di sviluppare un movimento per l'occupazione anche più ampio e di massa.

A Napoli e in Campania i disoccupati che lavorano nella pubblica amministrazione con il preavviamento sono circa 1500 (in tutt'Italia invece sono 10 mila). L'altra sera, Prima dell'assemblea di Roma, si sono dati appuntamento a S. Marla la Nova; la sala era prelievata per essere occupata dal gruppo di lavoro del preavviamento.

Il centro studi W. Reich, in collaborazione con il comitato dei gruppi di animazione, ha organizzato per il giorno 20, 21 e 22 ottobre, un convegno nazionale sul problema infanzia.

I temi al centro del convegno, che si svolgerà presso il centro Reich, alla salita S. Filippo 17/C, saranno essenzialmente cinque: la privatizzazione dell'infanzia, la pluralità delle figure adulte di riferimento, la sessualità, il rapporto adulto-bambino e il potere all'infanzia.

A Napoli un convegno nazionale sull'infanzia

Dal 20 al 23 ottobre

Altri affreschi rubati con la stessa tecnica

Si cercano eventuali collegamenti - Un custode ha sorpreso i ladri mentre terminavano l'operazione

I due giovani di Boscorease arrestati per il tentato furto di due affreschi da una casa di Pompei — la 1,164 situata proprio di fronte alla «Taberna della Felice» — hanno detto per stare cari gli affreschi dal muro una tecnica più volte usata per rubare dei dipinti dalle case della città sepolta.

Il furto avvenne negli scavi. I due giovani furono sorpresi da un guardiano sabato pomeriggio (verso le 17) in una zona degli scavi chiusa al pubblico. Il custode Salvatore Casella, spazzando la zona, scorse un giovane che faceva il «palo» davanti alla «Taberna della Felice», lo fermò e gli chiese ragione. Immediatamente si accorse che il giovane non era capotutto («per caso»). Dall'interrogatorio Casella uscì un numero e quindi trovò il ladro con le mani nel sacco. I due giovani di Boscorease furono accompagnati in carcere. Un altro compagno di strada fu consegnato ai carabinieri di Pompei che hanno provveduto ad arrestarli.

Come saranno utilizzati i 14 miliardi nel centro storico

1.200 vani in 13 edifici: case-parcheggio e servizi

Solo ora definita in Prefettura la cessione anticipata di immobili degli enti prossimi allo scioglimento - Le false preoccupazioni del dc D'Angelo

Sono tredici gli edifici del centro storico dove saranno realizzati 1.200 vani per servizi e appartamenti per famiglie che dovranno sgomberare temporaneamente le loro case per interventi di risanamento ablativo; è di pochissimi giorni fa la definizione, avvenuta in Prefettura, delle convenzioni con cui due enti prossimi allo scioglimento, il «Collegio Riuniti» e gli «Educativi femminili» di Campania, fanno una precisa scelta in direzione della pronta utilizzazione dei fondi, di interventi coordinati e capaci di portare le premesse ad un radicale risanamento ablativo del patrimonio pubblico.

Per superare questo serio ostacolo alla applicazione di leggi che finalmente permetteranno in concreto l'intervento risanatore nel centro storico, l'amministrazione comunale fece una precisa scelta in direzione della pronta utilizzazione dei fondi, di interventi coordinati e capaci di portare le premesse ad un radicale risanamento ablativo del patrimonio pubblico.

Una intervista apparsa sul nostro giornale il 4 giugno del '78. Nel febbraio le trattative per la cessione anticipata sembravano definite, quando nei giorni scorsi, di un colpo, erano state interrotte. I commissari dei due enti frapposero improvvisi ostacoli, facendo temere per molte settimane che non se ne potesse fare nulla.

Verso l'ingovernabilità dell'assistenza sanitaria

Inadempienze della giunta regionale denunciate dai medici mutualistici

Conferenza stampa anche dei rappresentanti dei pediatri, dei condotti e degli ospedalieri - Se entro venerdì non si procederà agli adempimenti previsti i sanitari valuteranno l'eventualità di più incisive forme di lotta

I medici generici, quelli pediatrici, i condotti e quelli ospedalieri hanno espresso chiarezza senza mezzi termini, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri all'ANAO che se la giunta regionale nella sua stessissima riunione (fissata per venerdì) non approverà alcuni provvedimenti attuativi di legge regionali di assistenza sanitaria, i medici mutualistici saranno costretti a valutare l'eventualità di passare dalle sollecitazioni ad azioni che potranno concretizzarsi anche nell'interruzione delle prestazioni.

La giunta regionale è stata messa duramente sotto accusa sia per le inadempienze legislative di sua esclusiva competenza (vedi piano socio-sanitario e convenzione con il policlinico) sia per il costante rinvio di adempimenti che riguardano l'attuazione di leggi regionali, in particolare quelle che attengono al passaggio alle Regioni dal primo gennaio del prossimo anno dell'assistenza erogata finora dagli enti mutualistici.



I giovani di Barra occupano villa Salvetti

Sta lì, nel bel mezzo del quartiere, abbandonata e cadente ormai da una decina di anni. Al giovane di Barra — ma non solo — è sembrato un vero e proprio miracolo: così domenica mattina hanno pensato bene di occuparla «perché diventino un centro di vita associata».

Per una mattinata Villa Salvetti, in via Luigi Martucci e Barra, si è nuovamente popolata. E' una delle decine di ville vuote disseminate lungo tutta la costa, fino a Torre del Greco, che in questi anni divengono case vuote e vicino a due scuole (di cui una ancora in costruzione). E' possibile perciò ipotizzare anche un'area integrativa di vita associata in un quartiere come Barra che è superfluo dire quanto abbia bisogno di strutture pubbliche. Il prossimo appuntamento per i giovani è per domani pomeriggio (ore 17.30) per vedersi nuovamente a Villa Salvetti.

Per questo nella loro piattaforma gli studenti partenopei chiedono al governo di approvare la legge quadro nazionale per la formazione professionale, il finanziamento della legge per l'edilizia scolastica, l'elevazione dell'obbligo scolastico al 16. anno di età.

Per promozioni che non arrivano

Dirigenti scioperano Bloccate ieri le TPN

Per tutta la giornata di ieri i mezzi delle Travi Provinciali non hanno fatto le linee che collegano Frattamaggiore, Casoria, Arzano con Napoli. A bloccare il servizio è stato lo sciopero di alcune decine di dirigenti: capi deposito, ispettori, capi movimento che da anni attendono promozioni. L'inizio dell'astensione di questi funzionari è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Questa situazione — hanno detto i rappresentanti delle predette categorie — è stata definita «capitata» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricetta, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

La conferenza stampa si è conclusa con la richiesta alla giunta regionale di procedere senza approvazione del piano socio-sanitario, all'applicazione della convenzione unica nazionale, alla stipula della convenzione con il policlinico universitario, alla realizzazione di una struttura adeguata presso l'Assessorato alla Sanità per affrontare le grosse questioni che si presenteranno al momento della realizzazione completa della riforma.

La conferenza stampa si è conclusa con la richiesta alla giunta regionale di procedere senza approvazione del piano socio-sanitario, all'applicazione della convenzione unica nazionale, alla stipula della convenzione con il policlinico universitario, alla realizzazione di una struttura adeguata presso l'Assessorato alla Sanità per affrontare le grosse questioni che si presenteranno al momento della realizzazione completa della riforma.

La conferenza stampa si è conclusa con la richiesta alla giunta regionale di procedere senza approvazione del piano socio-sanitario, all'applicazione della convenzione unica nazionale, alla stipula della convenzione con il policlinico universitario, alla realizzazione di una struttura adeguata presso l'Assessorato alla Sanità per affrontare le grosse questioni che si presenteranno al momento della realizzazione completa della riforma.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Il blocco è stato spontaneo ma successivamente all'azione hanno dato la loro adesione i sindacati di categoria aderenti alla CISL e all'Uil, in giornata è circolato anche un fonogramma di adesione della CGIL.

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Secondo la legge 349 la giunta regionale avrebbe dovuto approvare entro il 31 maggio scorso, è stata scritta la convenzione unica nazionale secondo la quale i medici delle mutue non possono scegliere come sistema di pagamento tra quello «capitato» (vale a dire a forfait per ciascun assistito) e quello «a notula» (vale a dire una somma per ogni ricettata, sistema prediletto dai medici dalla ricetta «facile»); debbono accettare la forma della quota «capitata».

Ariano Irpino - Gravissimi incidenti durante una manifestazione

Per il rinnovo dei rappresentanti negli organismi dirigenti

Brutalmente caricati e senzateo La polizia chiamata dal sindaco de

Tra due giorni si vota nell'ateneo napoletano

Tra i molti fatti anche una bomba di sei anni - Tre giovani fermati e poi rilasciati - Si attendono ancora le case dopo il terremoto del '62 - Una ventina di famiglie di baraccati chiedevano solo un incontro con il sindaco

Sono circa 9.000 i professori e i non docenti interessati alle elezioni - Numerose le liste unitarie delle organizzazioni sindacali - Scarsa attenzione verso l'importante scadenza

La morte di Luigi Angrisani

Un pezzo di storia politica del Nocerinò

Sabato scorso, a Nocera Inferiore, è deceduto l'onorevole Luigi Angrisani. L'on. Angrisani, sindaco di Nocera agli inizi degli anni '60, fu parlamentare dal 1953 al 1976, ricoprendo molte volte la carica di sottosegretario in vari governi centristi e di centrosinistra. Per tre anni fu ventennio simbolo della socialdemocrazia salernitana, aveva lasciato il PSDI alla vigilia delle elezioni amministrative del '73; in queste elezioni ha nuovamente capeggiato una lista di indipendenti di sinistra simboleggiata dal «gallo»: lo stesso simbolo con quale aveva cominciato la sua attività politica. Ai familiari dello scomparso giungono le condoglianze della nostra redazione.

La morte di Luigi Angrisani offre lo spunto per abbuzzare una riflessione sulla vicenda politica di questo personaggio e su quella più generale del movimento democratico negli anni '50 e '60. Il fenomeno Angrisani ha infatti segnato profondamente la vita politica dell'agro-nocerino negli anni dell'immediato dopoguerra, contraddistinguendo una cultura politica di lotta e di impegno. Luigi Angrisani fu, politicamente a fianco della sinistra nocerina. Quella sinistra che vedeva, con la loro militanza, maggioritario il partito socialista italiano, guidato da Giuseppe Vicomini (preghiera signora antifascista, direttore dell'Avanti!, sostenitore dell'esigenza dell'unificazione con i comunisti). Il PCI era costituito, in quel dopoguerra, prevalentemente da nuclei combattivi di classe operaia, gran parte dei quali provenienti dall'arte bianca (pastai e mugnai) e dalle Cotoniere. Angrisani, per la sua indubbia capacità di avere un rapporto importante con la gente, di sempre collocata alla parte dei più deboli, divenne ben presto un «capo-popolo». Un «capo-popolo» però, che non ruppe mai i legami con la sua classe (la piccola e media borghesia). Di venne così, forse da una parte del suo animo, la saldatura tra strati sociali diversi.

Angelo Verrillo

AVELLINO - Sono andati sul comune per chiedere al sindaco e agli amministratori di poter vedere finalmente realizzato il loro diritto a vivere in una abitazione degna di questo nome, e sono stati, invece, brutalmente caricati e feriti dalla «cellere». Questo è quanto è accaduto ieri mattina ad Ariano Irpino, il secondo centro della provincia di Avellino, con circa 20 mila abitanti, amministrato da un monocolore minoritario dc, apertamente appoggiato dal gruppo consiliare del MSI.

L'agitazione di circa una ventina di famiglie di baraccati e di senza tetto (non si scorda che ad Ariano sono ancora centinaia i nuclei familiari che vivono in baracche dal sisma dell'agosto del '62), era iniziata già sabato scorso allorché, verso le 21, assieme ad un gruppo di giovani di un collettivo politico, occuparono degli appartamenti che una ditta avellinese sta costruendo per conto dell'ACIP. L'occupazione, però, è durata poco più di una giornata giacché i carabinieri e la questura del luogo, a seguito della denuncia della ditta costruttrice, hanno proceduto già alle 7 di ieri mattina alla intimazione di sgombero nei cui confronti gli occupanti hanno risposto abbandonando in modo ordinato e pacifico le abitazioni dell'ACIP. Qualche ora dopo, si recavano sul municipio e chiedevano di poter parlare con il sindaco, l'ingegnere Aliperti, già hitzato agli onori della cronaca per alcune costruzioni irregolari di cui si è occupata anche la autorità giudiziaria.

I baraccati ed i giovani del collettivo intendevano sottoporre alla amministrazione il loro problema, proponendo anche la requisizione di alcuni appartamenti per risolvere, per il momento almeno i casi più gravi. Il sindaco Aliperti, dal canto suo, si è rifiutato di riceverli e - ritenendo forse che una pacifica ed ordinata occupazione costituisca un grave pericolo per l'ordine pubblico - ha chiamato carabinieri e polizia che sono immediatamente intervenuti assieme ad alcuni vigili urbani. Di fronte al rifiuto dei baraccati e dei senza tetto di abbandonare l'aula consiliare, le forze dell'ordine li hanno caricati con incredibili brutalità: basti dire che tra i feriti c'è anche una bambina, Emanuela Ferraro. Di sei anni, colpita da una manganellata alla testa, che - secondo il referto dei sanitari dell'ospedale di Ariano - le ha provocato una contusione escoriata guaribile in 7 giorni.

Le forze dell'ordine hanno anche proceduto al fermo di 3 giovani: una professoressa di 29 anni, Lorenza Fiorillo e due studenti, Mario Perilli di 21 anni e Antonio Rubino di 18 anni. I tre giovani sono stati rilasciati solo nel tardo pomeriggio.

Ci troviamo - dice il compagno Ciriaco Coscia, responsabile di zona del PCI della valle dell'Ufita - di fronte ad un comportamento della amministrazione dc e delle forze dell'ordine il cui carattere ar-

rogante e brutalmente provocatorio non sfugge a nessuno. Ecco perché, come comunisti, rinnoviamo a questa amministrazione (sorretta, non lo si scordi, dall'appoggio determinante dei neofascisti) l'invito ad andarsene in quanto del tutto indegna del posto che occupa.

Le sezioni comunista e socialista e la locale Camera del lavoro hanno, dal canto loro, approvato un documento con cui condannano l'operato dell'amministrazione, ritenendo che l'ente locale debba essere al servizio dei cittadini. «L'episodio - si legge nel citato documento - dimostra d'altronde che questa amministrazione comunale è sempre più lontana e sorda rispetto alle esigenze della gente».

Gino Anzalone

Raddoppio Cumana Dato il via ai lavori

Tra pochi giorni avranno inizio materialmente i lavori per il raddoppio della ferrovia Cumana. La prima tratta sarà quella tra le stazioni di Montesanto e il corso Vittorio Emanuele con una spesa di 11 miliardi di lire. Prevede così il via il progetto che prevede il raddoppio dell'attuale linea per Torregaveta. I fondi disponibili ammontano a 46 miliardi di lire. Il progetto di raddoppio prevede, quando sarà ultimato, ancora l'esercizio dell'attuale linea che potrà essere sottratta ad un sistema metropolitano di trasporto.

Mancano ormai due giorni alle elezioni universitarie di Napoli. Tra giovedì e venerdì si reccheranno alle urne circa 9.000 elettori, di cui 7.000 non docenti, 600 professori ordinari e 1.400 tra incaricati stabilizzati e assistenti. A questa tornata non parteciperanno gli studenti, che invece voteranno agli inizi di dicembre (probabilmente il 6 e il 7, ma le date non sono state ancora confermate). Si vota per il rinnovo dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ateneo, in quello dell'Opera universitaria e nei dodici consigli di facoltà, infine, di più dettagliatamente nel consiglio di amministrazione dell'università si dovranno eleggere 4 docenti ordinari, 2 incaricati stabilizzati, 2 assistenti ed 1 docente. Per l'Opera, invece, 2 ordinari, 1 stabilizzato e 1 assistente. Nel consiglio di facoltà, invece, dovranno essere scelti 4 assistenti, 1 borsista e 1 assistente.

A questa scadenza le organizzazioni sindacali CGIL, CISL-UIL arrivano, in massima parte, con liste unitarie contraddistinte dallo slogan: «Unità democratica per il rinnovamento dell'università». Solo gli stabilizzati - e questo per il consiglio di amministrazione - hanno due liste: una con il motto già accennato e l'altra denominata «Rinnovamento Democratico».

Nei dodici consigli di facoltà, tranne che per Ingegneria, c'è una sola lista confederale sia per gli assistenti, sia per i contrattisti e sia per gli assistenti. Si tratta, come si vede, di elezioni di una certa importanza, dalle quali dipende il funzionamento e il ruolo dell'ateneo napoletano nei prossimi anni. Che nonostante si ha la sensazione che ancora la battaglia elettorale si stia svolgendo quasi in sordina e nel chiuso dell'università, da quei giorni in cui il collegio di delle forze vive della città. Questo, ovviamente, non significa che in questi giorni non siano state tenute assemblee, confronti con gli elettori, ma certo ben altri fatti sono andate le cose quando, qualche mese fa, si è votato per eleggere il nuovo rettore.

Carlo Pannella

Raggiunto l'accordo nell'ospedale beneventano

Con un primo successo dei lavoratori si è conclusa la vertenza al «Rummo»

Dopo tre giorni di sciopero il presidente del consiglio di amministrazione ha dovuto accettare il confronto - I quattro risultati ottenuti - Si è instaurato un rapporto positivo con le forze politiche

CASERTA - Lettera del capogruppo

Forti critiche dei comunisti alla Provincia

Inadempienze programmatiche, scollamento fra le articolazioni della vita del consiglio - Le proposte del PCI

CASERTA - Con una lettera aperta indirizzata al presidente dell'amministrazione provinciale di Caserta, il capogruppo comunista, compagno Antonio Orabona, ha denunciato le evidenti lenezie che caratterizzano l'attività dell'ente ed ha avanzato una serie di proposte, tra l'altro contenute nell'accordo politico-programmatico sottoscritto lo scorso anno dai partiti democratici, che a giudizio dei comunisti, non sono più rinviabili. «Rinnovo», non accennano ad arrestare bene la disponibilità a fare ogni possibile sforzo per riportare la provincia al ruolo di avanguardia che ha svolto a partire dal 1975, ma i segni negativi manifestati, a cui si aggiunge un scollamento piuttosto marcato tra le diverse articolazioni della vita del consiglio, a cominciare dal rapporto capigruppo-giunta, capigruppo-presidente - sono ormai tali da indurre a ritenere le vistose inadempienze programmatiche sia nell'accordo di dicembre: la completa elusione del documento politico programmatico elaborato dai partiti democratici - sottoscritto dai rispettivi segretari politici: il riaffiorare nel mal bonificato campo dei lavori pubblici di vecchie pratiche clientelari; il persistente stato di precarietà del personale dipendente, di 63 miliardi a dimostrare - afferma Orabona - una caduta del ruolo che i partiti si erano dati in uno sforzo di concordie solidarietà. E l'elenco dei fatti che, per lo scollamento tra le articolazioni della vita del consiglio - che sia convocata una riunione congiunta tra il capigruppo, la giunta e i presidenti di commissione, sulle questioni della data della conferenza stampa, di un finanziamento di 63 miliardi per la ferrovia Alifantia; conferenza agricoltura e partecipazioni statali; convegno sul territorio e conferenza sull'occupazione

SALERNO - Querelato dal PLI

Sanfratello di nuovo in tribunale

Il segretario provinciale ha ritenuto offensiva la frase secondo cui i partiti sarebbero le «forze della barbarie»

Agostino Sanfratello ci è ricascato ed è di nuovo sotto processo. Qualche tempo fa tentò di imbastire un processo contro 43 femministe, ree di aver affisso un manifesto in cui si definivano «nazista» il modo in cui il «professore» conduceva la sua trucculenta e falsificante campagna antiborista. Il processo, invece, si ritorce come un boomerang contro Sanfratello, la cui aberrante ideologia è uno degli esponenti della destra ultranazista. Essere chiamato a rispondere di una campagna di diffamazione che serve ad ingrandire bene il dibattito che si sviluppa nella città.

Fu proprio durante una delle sedute di quel processo che il Sanfratello pronunciò la frase che ora lo ha riportato in tribunale, e stavolta direttamente al banco degli imputati: affermò che i partiti democratici dell'area costituzionale sono le «forze della barbarie». Un'altra delirante affermazione che serve ad ingrandire bene il personaggio; e che gli è costata una denuncia alla magistratura da parte del segretario provinciale del partito liberale, il professor De Marco, a nome della segreteria del suo partito.

Il processo è partito, e proprio in questi giorni, mentre a Salerno si svolge un raduno nazionale del movimento per la vita, di cui Sanfratello è un leader, il professore antiborista è stato ascoltato in fase istruttoria.

In qualità di testimone si è presentato davanti al giudice istruttore anche il giornalista di «Paese Sera» Enzo Todaro, il quale riportò per intero sul suo giornale la dichiarazione del Sanfratello e che per questo è stato chiamato a testimoniare dal giudice del querelante, il segretario provinciale liberale. Il procedimento, dopo questa fase istruttoria, passerà nei prossimi mesi nella fase dibattimentale.

BENEVENTO - Con un chiarimento per i lavoratori si è conclusa la prima fase della lotta dei paramedici dell'ospedale civile di Benevento. L'industria del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL. I 4 punti della piattaforma rivendicativa nella sostanza sono stati accettati dal consiglio di amministrazione ed inoltre il presidente dell'ente, Domenico Grasso, convocò al più presto una riunione per discutere con i sindacati la seconda parte delle richieste dei lavoratori in lotta e cioè gli argomenti inerenti i rapporti tra consiglio ed organizzazione sindacali circa la gestione del «Rummo».

Si è trattato di un momento molto significativo della lotta che da anni i lavoratori conducono per la democratizzazione della gestione dell'ospedale - ci dice Ivano Gilberti, segretario aziendale della CGIL - dopo tre giorni di sciopero. Infatti, si è costretto il presidente Grasso a sedersi al tavolo delle trattative e a discutere con le organizzazioni sindacali i problemi del nosocomio». «Finalmente - continua Gilberti - si è cessato dall'andazzo per il quale a decidere delle sorti del più grosso ospedale del Sannio erano solamente i 9 componenti del consiglio di amministrazione». Se si tiene conto, inoltre, del clima di forte tensione in cui si sono svolte le trattative, sciolte dalle continue intimidazioni subite dagli scioperanti, si è rilevato anche un forte momento di crescita del sindacato.

Andando ad analizzare in dettaglio i 4 punti della piattaforma vediamo che per la parte sindacale in attesa della sua costituzione, funzionerà al più presto un cestino dal costo contenuto di 150 milioni di lire, le di parte di lavoro, come per legge, verranno finalmente messe a disposizione del personale; per quanto riguarda il rischio generico, da parte del consiglio, non ci sono ostacoli per la sua concessione.

Il razzismo e il Corriere

Chissà se Silvano Villani, invitato dal «Corriere» a «vedere Radici», lo sceneggiatore di un film tratto dal romanzo di Alex Haley, «Calcolo nel profondo Sud», per capire che cosa è successo alle manifatture coloniali (MCM) del Salernitano, e non ha avuto buoni auspici. «La mala parca è lavorata sul rozzismo di fare i turni di domenica, a perché la domenica si cura il secondo lavoro, si cura l'orto, la moglie, la ragazza, si va alla festa del santo patrono» perché la Noceria è stata promossa in serie B ed ha bisogno di sostegno», perché «capita ogni tanto che i carabinieri irrompono per arrestare qualche camorrista che lì dentro si allarga la zecchia come un verme nella mela».

«Alla festa delle MCM» - dice riconoscente Villani - «ci sono uomini costretti a tentazioni di mandare tutti in cassa integrazione e tutti i figli del partito, salvo lo scrupolo morale - e quella di reggere la sfida». Ma come si fa a reggere, con questa pentagna? Vergogna, Ieroni. E' colpa vostra se poi il padrone, e quindi il Corriere, l'intra col cane « è di quelle notizie che basterebbero per scorgiare per un pezzo qualunque altro investimento a Sud del Garigliano». Ben vengano.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
In vendita gli abbonamenti alla stagione '78-'79.
TEATRO SAN CARLO
(Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 20, concerto d'organo Elio Boncompagni.
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.009)
Alle ore 20,30, la Copp Teatrale de Mutamenti, presenta «Don Faust», di A. Petto.
SANNAZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Alle ore 21, «Donna Chiara, un profilo socratico» di G. De Maio.
POTEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30, «Notte Petronese», di Trincherà.

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 277.046)
(16.55-22.15)
Questo pezzo pazzo mondo, con S. Tracy SA.
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
«L'ubero degli accolti»
(16.55-22.15)

NO (Via Santi Caterina di Siena - Tel. 415.371)
Easy Rider, con D. Hooper - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il tempo si è fermato.

CINFORUM TEATRO NUOVO (Via Cassarola 2 - Portici) Riscossa

CINETEA ALTRIO (Via Port'Alibi, 30)
L'udienza, con E. Jannacci - DR

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Tel. 533.1281
Teatro, con V. Lindfors - DR (VM 18)

SPOT CINQUELU (Via M. Rota, 5 - Tel. 415.731)
Gente di rispetto, con J. O'Neill - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Così come sei, con M. Meastro - DR (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - G. D. - Tel. 418.680)
A proposito di omicidi, con P. Fass.

AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 415.751)
Alle tensioni, con M. Brooks SA

ARBACCHINO (Via Altabardieri, n. 70 - Tel. 416.731)
Squadra antimalfa

ARCADE (Via Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Squadra antimalfa

CORRIERE (Viale Mediterraneo - Telefono 359.911)
Così come sei, con M. Meastro - DR

DELLE PALME (Vicolo Colonna - Tel. 418.134)
DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
L'ultima valigia, con G. D. - DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Le chissà, con S. Tracy SA

FIAMMA (Via C. Pozzo 46 - Telefono 416.988)
Io tiro tu tiri egli tiri, con P. Villaggio - SA

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Sinfonia di autunno

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
I 4 dell'Oca Selvaggia, con R. Burton - A

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Zoo Addio in arte Futura - RITZ

PROSEGIAMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 372.457)
Due svedesi a Parigi

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 418.532)
Zombi, con P. Empe - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
L'ultimo valzer, di M. Scorsese

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 418.764)
Il brando, con D. Lussander

ARCOBALENO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.833)
Swarm, con M. Caine - DR

ARGO (Via Alessandro Poggio, 4 - Tel. 224.764)
Excitation star

ARISTON (Via Morghe 37 - Telefono 317.352)
Pretty Baby, con B. Shields - DR (VM 18)

AVION (Via degli Astronauti - Tel. 741.8264)
Classica mista, con D. Lassander - C (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Io chiamavo Bulldozer, con B. Spencer - C

CORALLO (Piazza G.E. Vico - Telefono 444.800)
Crazy Horse, di A. Bernard - DO (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Non parvovini

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Le due sorelle, con M. K'dder - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 415.823)
La maledizione di Damien, con V. Holden

GLORIA (Via Arancina 250 - Tel. 291.309)
Machete gladiatore di Sparta

GLORIA B (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.833)
Carri agenti pericoloso, con D. Murray - A

HOLLYWOOD (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Excitation star

ITALIA (Via Benedetto - Telefono 370.919)
Enigma rosso, con F. Testi - G

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 418.932)
Porno asbition

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Telefono 206.470)
Mondana felice, con X. Molander - SA (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Tecnica di un omicidio, con R. Webber - G

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Marie-Louise, con R. M'church - G

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Sole sesso e pastorizia

DOLBYLABOR (Tel. 321.339)
Le due sorelle, con M. K'dder - DR (VM 14)

ITALIANAPOLI (Tel. 685.444)
707 dalla Russia con amore, con S. Conner - G

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.1712)
Valentino, con R. Nursey - S

MOLISE (Via Mezzocannone, 109 - Telefono 206.470)
«Olio» - Tel. 310.062)
La polizia li uccide morti, con S. Conner - G

PIERROT (Via A.C. De Meis 58 - Tel. 756.78.02)
L'ultima valigia, con G. D. - DR (VM 18)

POSITIVO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 412.410)
Questo sì che è amore, con S. Valisecci - DR

REBOALLO (Via Risorgimento 63 - Tel. 767.85.58)
Odissey area, con R. N.ehaus - DR (VM 18)

VITTORIA (Via M. Piscielli, 8 - Tel. 372.337)
La libellula nelle classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

OGGI al FIAMMA

La risata più lunga dell'anno!

FULVIO LUCISANO presenta

RENETTO POZZETTO COCHI PONZONI PAOLO VILLAGGIO ENRICO MONTESANO

io TIGRO. tu TIGRO. egli TIGRO.

regia di GIORGIO CAPITANI - RENATO POZZETTO

E' PER TUTTI - SPETTACOLI: 16.30 - 18.30 - 22.30

METROPOLITAN

OGGI

GIOCAVANO CON LA MORTE PERCHÉ NON AVEVANO PIU' NIENTE DA PERDERE NELLA VITA

RICHARD ROGER BURTON ROGER HARRIS KRUGER

4 DELL'OCA SELVAGGIA

La colonna sonora originale è incisa su A. & M. Distribuzione M. M.

Inizio Spettacoli ore 16.30 - 18.30 - 22.30

Il dibattito a più voci dell'«Unità» tra le forze politiche

«Giunta a cinque? Può darsi, ma bisogna attendere il congresso»

Intervista con il senatore dc Venturi - «A febbraio ci troveremo probabilmente nelle stesse difficoltà incontrate nella verifica precedente»

PSARO - Di buon mattino incontriamo il senatore Giovanni Venturi nel suo ufficio di via San Francesco. Dietro la scrivania due foto: uno Zac Giovanile, senza rughe, e Aldo Moro, Ma le nostalgiche...

Marche, si rende necessario un certo grado di corresponsabilità dei partiti maggiori.

Come si può commisurare, secondo Lei, questo «cerlo grado»?

«La nostra posizione è nota: escludiamo la contemporanea presenza nei governi ai vari livelli della Dc e del Pci. Ma ciò non deve essere...

«Interoletto attento, cordiale, il segretario provinciale della Dc pesa bene le parole...»

«E allora per la scadenza di fine febbraio cosa prevede?»

«Secondo me ci troveremo nelle stesse difficoltà incontrate nella precedente verifica...»

«La soluzione - risponde Venturi - è anomala e inadeguata...»

Quindi nel frattempo la vostra posizione resterà bloccata.

«Una soluzione a 5 nella guida regionale non è assurda, ma bisogna attendere il congresso della Dc...»

«Sostanzialmente corretti. Anche se sarebbe auspicabile un dibattito più agile e aperto...»

«Questo è il punto, senatore Venturi, ma come realizzare in concreto questo impegno comune?»

«Attraverso un confronto continuo, rispettoso anche se pungente...»

«D'accordo senatore, ma nel...

la realtà la Dc è restia ad impegnarsi in questo sforzo così necessario e urgente.

«Non nego che qualche volta ci sia stato un ripiegamento della Dc su se stessa a causa di problemi interni al partito...»

«Ma forse è difficile trovare una coincidenza quando, per fare un esempio, il gruppo della Dc nel consiglio comunale di Pesaro vota contro il bilancio ricercando prelievi nell'Est europeo e nel lessini...»

«Beh, quando è così, significa che effettivamente prendere i problemi un po' troppo alla larga...»

«L'attività politica è sempre tesa a ricercare situazioni nuove e migliori per consolidare il regime democratico...»

Ma l'atteggiamento politico della Dc nella nostra provincia non è criticato soltanto dai comunisti.

«Questo è un problema reale. Ma siamo certi che se adottiamo un indirizzo politico giusto questo ci permetterà di uscire da momenti di isolamento...»

«Ce la farete ad eleggere il nuovo segretario regionale?»

«Sarò franco. Quando in democrazia un organismo (il Comitato regionale della Dc ndr) non è in grado di funzionare...»

«Valuta possibile, prossimo, o per lo meno se lo rinvio, l'avvento di una «terza fase» nei rapporti fra i partiti?»

«L'attività politica è sempre tesa a ricercare situazioni nuove e migliori per consolidare il regime democratico...»

Giuseppe Mascioni

Punto per punto l'accordo raggiunto per la cartiere di Ascoli

Alla Mondadori sono gli operai a «decidere» la ristrutturazione

I lavoratori sosterranno l'onere della produzione e della trasformazione graduale della vita in fabbrica - Garanzie per l'occupazione - Intesa con la direzione per l'investimento di 14 miliardi

ASCOLI PICENO - «E' un tentativo di chiarezza dei rapporti basati sul perseguimento di obiettivi precisi sui quali ci si confronta. Non si sono definite strategie volte a creare fatti obiettivi...»



Una foto della cartiera di Ascoli Piceno. In alto: i lavoratori della Mondadori. In basso: il direttore generale della cartiera...

che i lavoratori si raggruppano in due unici livelli, eliminando, in prospettiva, tutte le varie divisioni nei livelli inferiori C2 e C4.

Questa ristrutturazione, così come prevista dall'accordo, non sarebbe proprio «in linea» con il piano carta. L'investimento della Mondadori non va in direzione della diminuzione delle importazioni di materie prime dall'estero...

«Un'ultima annotazione: non è allontanato il pericolo del trasferimento delle azioni del gruppo Fabbri. Di questo i lavoratori sono abbastanza perplessi e sono in attesa di un chiarimento e di garanzie precise.»

Franco De Felice

Domenica scorsa

Reichlin a Civitanova: «Una sfida da accettare e da vincere»

CIVITANOVA (MARCHE) - Una manifestazione provinciale per aprire la campagna di tesseramento per il partito di Macerata quella di domenica mattina (fine Rossini) è stata anche un'importante occasione di riflessione sul difficile momento...

Il segretario della Federazione Bravetti e Borgani, della FGCI, avevano parlato all'inizio delle difficoltà e dei difetti del lavoro di partito.

Il clima è pesante, la situazione è difficile: «Ci rendiamo conto - ha detto Reichlin - che non hanno esitato di fronte a nulla per ricercare indietro il movimento operaio...»

«Il movimento operaio, il Pci sono gli unici che tengono aperto in questa fase - ha detto Reichlin - il discorso dell'avvenire per milioni di giovani, proponendo un diverso uso delle risorse...»

Reichlin ha ricordato poi le conquiste importanti di questi due anni - abbiamo chiamato le masse a conoscere e a capire i meccanismi segreti del potere, per cambiarlo il segno...»

Oggi metalmeccanici in lotta a sostegno degli operai della «Pieralisi»

Una risposta a chi risolve le cose con le minacce e con i carabinieri

La solidarietà del Consiglio comunale e dei partiti (la Dc non firma un manifesto unitario) - Alla responsabilità dei lavoratori la direzione aziendale ha risposto sempre con irresponsabili dinieghi e con gravi provocazioni



IESI - Trentila lavoratori metalmeccanici della Vallesina si asterranno dal lavoro per un'ora, oggi e domani, in segno di solidarietà con i maestranze della MAIP-Pieralisi di Iesi, la terza industria metalmeccanica cittadina...

«Trentila lavoratori metalmeccanici della Vallesina si asterranno dal lavoro per un'ora, oggi e domani...»

«Ma i signori Pieralisi - si chiedono preoccupati i lavoratori - hanno forse intenzione di far morire l'azienda madre...»

«L'attuale macchina, che rimane la stessa, verrà messa nelle condizioni di produrre carta a maggiore velocità e a minore grammatura per metro quadrato...»

Dc «battagliera» contro l'ospedale che funziona

La forsennata campagna di stampa contro l'Ospedale di Pesaro e contro i dirigenti comunisti dell'Amministrazione, che dura da alcuni mesi (da quando, cioè, si è insediata una direzione sanitaria non gradita alla Dc, da quando si pratica l'interruzione della gravidanza, da quando si sono portate alla fase della realizzazione importante opere che esprimono il segno del rinnovamento), è proseguita con un comunicato della Dc pesarese...

Non vogliamo scendere sul terreno delle risorose, ma non c'è dubbio che a questo punto si tratta di esaminare anche quanto pesi nella vita degli ospedali marchigiani la gestione dell'AROM, la cui assemblea per il rinnovo delle cariche è prevista per i prossimi giorni...

Luciano Fancello

Fabiano: il 22 manifestazione Pci sui problemi della carta

ANCONA - Domenica prossima a Fabriano si terrà, organizzato dal Pci un convegno, a carattere nazionale, sul settore cartario. Tema preciso sarà: «L'impegno dei comunisti per il piano carta».

Il rinnovo degli organismi di governo dell'università Uno spazio che non va «regalato»

ANCONA - Entro il primo dicembre, anche ad Ancona, come negli altri atenei italiani, gli studenti andranno alle urne per rinnovare le rappresentanze degli organi di governo universitari. La scadenza può sembrare quindi lontana, ma non è così: già da questa settimana, infatti, prende il via la mobilitazione delle organizzazioni studentesche e del lavoro del personale, assegnato all'ufficio elettorale, per garantire un corretto svolgimento delle votazioni.

«Una mobilitazione che cade, certamente, in un momento particolarmente difficile per la vita degli atenei: la riforma universitaria non è stata ancora varata dal Parlamento e gli studenti sono particolarmente preoccupati per la vita degli atenei...»

«Non ci siamo. La mobilitazione studentesca è la garanzia per il rinnovo degli organismi di governo dell'università...»

Gran silenzio sul centro-stampa

Silenzio di tomba sulle vicende economiche delle industrie del centro-stampa di via Bertoli, ad Ancona, che a tutti gli effetti, forse l'edizione telegrafica del quotidiano L'Espresso e il locale Corriere Adriatico e che, a quanto si è appreso in due settimane, sono state assorbiti dalla Confindustria CGH-CISL-UIL.

«Il centro-stampa di via Bertoli, appunto, è quello che sono programmati, con denaro anche pubblico, come il previsto «satellite» di Acquaviva Picena...»

Mario Guzzini

Promosso dalla fondazione « Aldo Capitini »

Giovedì a Perugia convegno nazionale su « marxismo e non violenza »

Organizzato col patrocinio di Regione, Provincia, Comune, università e azienda per il turismo — Quilificati interventi — Il programma

PERUGIA — Per il momento il convegno è fissato alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. Ma gli organizzatori hanno già « prenotato » l'aula magna dell'università prevedendo un

Dibattito in consiglio regionale sullo zuccherificio di Foligno

Dello zuccherificio di Foligno si è discusso anche in consiglio regionale: il problema del suo invecchiamento e comunque del suo ruolo futuro in relazione allo sviluppo della bieticoltura umbra è attuale e la regione è pienamente coinvolta nella battaglia per trovare le migliori soluzioni possibili. Manca però l'interessamento di chi, nel bene e nel male, ne è più direttamente interessato: l'assistenza ai lavoratori: la multinazionale Moctesi.

successo eccezionale di pubblico. La cosa è molto possibile dal momento che intorno alla non violenza da tempo si registra una grande attenzione. In questo caso poi il grande tema capitalista è accoppiato al marxismo. Niente di più facile dunque che ci voglia veramente la grande aula magna di via Immarati.

Cacioppo. Nel pomeriggio sarà la volta di Italo Mancini a parlare della « dignità dell'ideologia e meditazione tra cristianesimo e marxismo ». Seguiranno comunicazioni di Gianni Baget Bozzo, e di Franco Frantoni (in un primo momento doveva esserci anche padre Ernesto Balducci dell'Umbria. Ne viene, come banale successione logica, un particolare interesse da parte della società regionale e di tutte le sue diverse espressioni politiche e sociali per tutto ciò che riguarda la loro gestione.

PERUGIA — Che le Casse di risparmio nel sistema bancario umbro siano importanti non è certo una novità, in sette (tutte con uffici di presidenza) scadeuti da ormai 100 anni circa il 90 per cento dei finanziamenti per le piccole e medie aziende dell'Umbria. Ne viene, come banale successione logica, un particolare interesse da parte della società regionale e di tutte le sue diverse espressioni politiche e sociali per tutto ciò che riguarda la loro gestione.

Un'altra giornata indimenticabile per la pace e la democrazia. Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Un'altra giornata indimenticabile per la pace e la democrazia

Perugia ha conosciuto, dunque, con la manifestazione nazionale di domenica dei combattenti della guerra di liberazione e reduci dal lager nazisti un'altra giornata indimenticabile per la democrazia e la libertà. Un altro « no » assai netto dell'Umbria contro la guerra, il terrorismo, la violenza. Dopo la Marcia della Pace Perugia-Assisi, senza scordarci la grande assemblea popolare che si tenne a febbraio alla sala dei Notari con Pietro Ingrao per l'approvazione della Costituzione, la nostra regione si è riproposta al centro dell'attenzione nazionale sul terreno della battaglia per la pace e l'estensione della democrazia.

Interviene nel dibattito il segretario della sezione ternana di « Psichiatria democratica »

L'utile alibi della « droga uguale morte »

In realtà — dice Bottaccioli, medico del servizio di igiene mentale — morire di droga è un morire di « classe », realtà che si cerca di coprire per affermare l'altra identità: diversi uguale morte. La via da seguire invece è quella di un lavoro nel sociale, della ricerca di una comprensione reale

TERNI — Proseguiamo il dibattito sulla droga a Terni con un intervento di Giampaolo Bottaccioli, segretario della sezione ternana di « Psichiatria democratica », medico del Servizio di igiene mentale. « Psichiatria democratica » ha costituito al suo interno un gruppo di medici e avvocati democratici disponibile per una consulenza medico legale per i problemi giuridici dei tossicomani.

TERNI — Proseguiamo il dibattito sulla droga a Terni con un intervento di Giampaolo Bottaccioli, segretario della sezione ternana di « Psichiatria democratica », medico del Servizio di igiene mentale. « Psichiatria democratica » ha costituito al suo interno un gruppo di medici e avvocati democratici disponibile per una consulenza medico legale per i problemi giuridici dei tossicomani.

TERNI — Proseguiamo il dibattito sulla droga a Terni con un intervento di Giampaolo Bottaccioli, segretario della sezione ternana di « Psichiatria democratica », medico del Servizio di igiene mentale. « Psichiatria democratica » ha costituito al suo interno un gruppo di medici e avvocati democratici disponibile per una consulenza medico legale per i problemi giuridici dei tossicomani.

Ieri sera in consiglio, sull'accordo '77

Perugia: inaudito e pretestuoso attacco alla giunta di PSDI e DC

PERUGIA — Seduta movimentatissima ieri sera a Palazzo dei Priori. L'ordine del giorno prevedeva il dibattito sulle banche, ma l'argomento non è stato nemmeno preso in considerazione. Le minoranze sono infatti partite lancia in resta contro la giunta, attaccando duramente il modo con cui gli amministratori procedono nell'implicazione dell'accordo del giugno '77. La « testa di cuoio » è stata il consigliere socialdemocratico Vincenzi: un discorso di una gravità inaudita, condito di accuse ai limiti della denuncia e terminato con la minaccia di dimettersi dalla presidenza della prima commissione. A questo il varco è toccato ai democristiani e al consigliere Moretti oltre a polemizzare aspramente con la maggioranza ha fatto anche « una strizzata d'occhio » al PSDI affinché prenda le distanze dal PCI.

compagno Raffaele Rossi nei loro interventi. Il capogruppo comunista ha replicato alla « requisitoria » di Vincenzi con un discorso di una gravità inaudita, condito di accuse ai limiti della denuncia e terminato con la minaccia di dimettersi dalla presidenza della prima commissione. A questo il varco è toccato ai democristiani e al consigliere Moretti oltre a polemizzare aspramente con la maggioranza ha fatto anche « una strizzata d'occhio » al PSDI affinché prenda le distanze dal PCI.

compagno Raffaele Rossi nei loro interventi. Il capogruppo comunista ha replicato alla « requisitoria » di Vincenzi con un discorso di una gravità inaudita, condito di accuse ai limiti della denuncia e terminato con la minaccia di dimettersi dalla presidenza della prima commissione. A questo il varco è toccato ai democristiani e al consigliere Moretti oltre a polemizzare aspramente con la maggioranza ha fatto anche « una strizzata d'occhio » al PSDI affinché prenda le distanze dal PCI.

Riunione di tutti i cdf della Montedison di Terni

Solidarietà ai lavoratori Linoleum domani assemblea nello stabilimento

TERNI — La ripresa autonoma si presenta per l'industria ternana piena di incertezze. Ieri mattina si sono riuniti i comitati di tutti i lavoratori della Linoleum, 250 circa, sono in sciopero. Si è discusso lungamente sulla riorganizzazione della propria struttura, sulla federazione dei lavoratori chimici intende effettuare e sulla linea da seguire nella lotta per il rinnovo dei contratti.

verrebbe rilanciare sul mercato. Tutti i comitati di fabbrica della Montedison hanno espresso la loro solidarietà e questo è stato il tema della lotta che i lavoratori della Linoleum stanno conducendo. È stato poi deciso di tenere, come passo preliminare, un'assemblea interna della Linoleum nella giornata di domani.

ge. Il consiglio comunale si è già espresso all'unanimità per la richiesta di una modifica del provvedimento con cui la Montedison è stata tagliata fuori dai benefici della legge 183.

Da questo al parlare di volontà comunista di lottizzazione o quantomeno di tentativi di contrattazione il passo è stato breve. Ieri mattina in una nota della segreteria regionale DC è stato sostenuto in margine ad ample e positivistissime considerazioni sull'operato delle Casse di Risparmio umbre, quelle stesse per cui anche il PCI richiede un rapido intervento dello stato.



A proposito di Perugia-Florentina

Netta condanna contro ogni forma di violenza

PERUGIA — Al Pian di Massiano quest'anno non si è aspettato il tradizionale incontro con la Lazio per dare « spettacolo » e per applicare il fuoco sotto la miccia. È bastato il piccolo derby con l'entusiasmo per il « Renzo Curci » e dintorni si trasformasse in un campo di battaglia. Alla bagarre in campo (si ammoniti), il portiere Galli a terra, due fratture, Desolati e Grassi, parecchi contusi si è accoppiato sugli spalti, a fine partita, un ben più duro scontro tra i « tifosi » delle due squadre.

Perugia — Al Pian di Massiano quest'anno non si è aspettato il tradizionale incontro con la Lazio per dare « spettacolo » e per applicare il fuoco sotto la miccia. È bastato il piccolo derby con l'entusiasmo per il « Renzo Curci » e dintorni si trasformasse in un campo di battaglia. Alla bagarre in campo (si ammoniti), il portiere Galli a terra, due fratture, Desolati e Grassi, parecchi contusi si è accoppiato sugli spalti, a fine partita, un ben più duro scontro tra i « tifosi » delle due squadre.

Perugia — Al Pian di Massiano quest'anno non si è aspettato il tradizionale incontro con la Lazio per dare « spettacolo » e per applicare il fuoco sotto la miccia. È bastato il piccolo derby con l'entusiasmo per il « Renzo Curci » e dintorni si trasformasse in un campo di battaglia. Alla bagarre in campo (si ammoniti), il portiere Galli a terra, due fratture, Desolati e Grassi, parecchi contusi si è accoppiato sugli spalti, a fine partita, un ben più duro scontro tra i « tifosi » delle due squadre.

Perugia - Fiorentina: la polizia interviene verso la curva sud dove sono scoppiati gli incidenti

HANNO DETTO NO ALLA POLITICA DELLE MANCE



CALABRIA - Fissata per domani la riunione del consiglio

Regione: i partiti devono presentare proposte concrete su cui lavorare

Il PCI chiede che gli accordi vengano attuati - Gli impegni generici non servono a risolvere la crisi economica

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Quali gli impegni concreti per affrontare e risolvere i molti punti di crisi della situazione calabrese, lasciati inattuati dalla giunta regionale rispetto agli accordi programmatici sottoscritti da tutti i partiti democratici? Attorno a questo nodo che poi non richiama altri, più politici e di fondo, che i comunisti hanno durante queste settimane puntualizzato e chiaramente illustrato, secondo il PCI dovrà ruotare la discussione che si aprirà domani in seno al consiglio regionale. Infatti, se un punto d'accordo è emerso nel corso dei dibattiti, a cui le forze politiche hanno dato luogo in questi giorni, esso è che la crisi della Calabria è grave, che i centri di tensione e di malessere si allargano. Basti, a questo proposito, pensare ai tessili di Castroville che ancora occupano gli uffici della giunta regionale non in grado di dare un parziale elenco di lotte, che da sole ricordano i problemi sul tappeto e che per una parte ci sono i comunisti.

Di che si tratta? Si tratta di un documento che dopo alcune contestazioni al fronte della giunta, conclude con un impegno a della giunta attuale. Il pericolo che si corre nel porre in questo modo le questioni è che il risultato è evidente, anche perché ci si defila dai problemi di fondo che rimangono quelli della Calabria e di un accordo programmatico rimasto inattuato dalla giunta che in queste ultime settimane non ha per altro mosso un dito per alleggerire la pressione della crisi, almeno per quanto era in suo potere.

Il fatto è che la politica, diversiva, tanto inutili quanto inopportuni in un momento in cui i richiami alla concretezza sono stati tenuti, non genericamente ma nei fatti.

Quanta genericità ci può essere in questa posizione di critica espresa dal PCI lungo questa settimana passata dal segretario della DC Francesco Gallo, il quale pur riconoscendo così come ha fatto nella riunione tra i segretari regionali della giunta e il presidente dell'esecutivo regionale Ferrara, la giustezza delle critiche compiute dall'attuale esecutivo, non sa vedere oltre e non propone niente di valido che possa dare adeguatezza all'azione

della giunta regionale. Gallo se pone l'esigenza di salvaguardare il quadro politico e di non farlo arretrare e se critica la giunta, da tutto ciò non dipende una risposta logica alle richieste avanzate dal PCI: la fine della preclusione nei confronti della presenza nel governo regionale del comunista Antonio Andò, si riuniranno per un attento esame sull'attuazione del programma e sulle scadenze concordate. Questa riunione giunge in un momento difficile della situazione economica della città colpita da un nuovo attacco all'occupazione, accompagnato da minacciosi segni di disgregazione del tessuto sociale.

Troppi ritardi al Comune di Messina per l'attuazione del programma

Dal corrispondente

MESSINA — Stamane 16 partiti che danno vita all'attuale giunta comunale, su cui si regge l'amministrazione comunale guidata dal democristiano Antonio Andò, si riuniranno per un attento esame sull'attuazione del programma e sulle scadenze concordate. Questa riunione giunge in un momento difficile della situazione economica della città colpita da un nuovo attacco all'occupazione, accompagnato da minacciosi segni di disgregazione del tessuto sociale.

Non è un caso, infatti, che a sollecitare questo incontro sia stato il PCI, che ha più volte manifestato il proprio dissenso per la lentezza con cui l'amministrazione comunale ha attuato il programma. Messina infatti è provvista di due piani di intervento che le consentirebbero di incidere profondamente sulla attuale realtà cittadina.

Le linee essenziali sono inserite nella legge sull'emanazione del tessuto urbano in corso della Conferenza economica cittadina dello scorso novembre. Si tratta della ristrutturazione delle reti idriche interne, della costruzione di impianti di deposito e di stoccaggio di prodotti agricoli, di un impianto elettrico (opera per cui esiste da tempo un finanziamento di circa 3 miliardi, ma che ancora non viene realizzata a causa di ritardi ingiustificati da parte della giunta), della ricostruzione di impianti scolastici e culturali, di opere di urbanizzazione, legate al risanamento urbano ed inoltre della ricostruzione del teatro Vittorio Emanuele e della costruzione del secondo bacino di carenaggio. Tutti impegni che possono essere soddisfatti grazie al finanziamento di 30 miliardi concesso dalla Regione.

Sull'attuale momento dell'attuazione della vita cittadina il PCI ha organizzato da mensa scorsa una sua manifestazione che ha permesso di intervenire il presidente dell'assemblea regionale siciliana, compagno Panerzio De Pascualle, e nervosismi della DC non può essere trovata giustificazione alcuna: occorre insomma una maglieria di De Pascualle a fare il suo dovere e a sollecitare la sua fase di realizzazione oppure attendere ancora. In tal caso il PCI dovrebbe continuare a stare attento e non venire incapace di risolvere i drammatici ed urgenti problemi della città.»

e. r.

A Potenza non è stato uno slogan «Nord e Sud uniti nella lotta»

POTENZA — I primi ad arrivare al concentramento sindacale di largo S. Rocco sono i lavoratori della Montedison di Brindisi, partiti con un pullman alle 5 del mattino. «La lotta della vertenza Basilicata — ci dice Silvia Gabrielle del Cdr — è strettamente legata al rafforzamento della vertenza chimica apulo-lucana. Non siamo venuti, cioè, per solidarizzare con i lavoratori lucani, ma per dare slancio alla politica di lotta contro l'assistenzialismo e il clientelismo che tiene un punto di forza in Basilicata». Ancora dalla Puglia sono venuti, in centinaia da Taranto, gli edili delle ditte appaltatrici dell'Italted.

Sotto lo striscione blu della Federazione lavoratori delle costruzioni, Leone Giuseppe ribadisce la presenza degli edili pugliesi venuti a sperare nelle rivendicazioni di tutti i lavoratori del settore e per raggiungere un livello unitario di lotta». Anche dal nord, come era previsto, sono arrivate le delegazioni del gruppo Liquisas da Novara,

Milano, Brescia e Pisa. «Abbiamo fatto oltre 12 ore di treno — ci dice Giacomo Chierici del Cdr Richard Ginori di Pisa — perché crediamo che l'unità tra lavoratori del nord, con il nostro bagaglio d'esperienze, e del sud, nonostante i limiti che la classe operaia meridionale esprime, non possa essere solo uno slogan da scandire alle nostre manifestazioni. Sempre del gruppo Pozzi Ginori, i lavoratori di Sparanise, in provincia di Caserta venuti con due pullman per esprimere la volontà anche delle piccole aziende del gruppo — come ci dice il compagno Lupangelo Mazzarelli del Cdr — «Il ricercare una soluzione produttiva per tutte le aziende, senza alcuna esclusione».

Al lavoratori della Liquisas, al delegato del nord si sono mischiati in un unico lunghissimo, interminabile corteo — che per un'intera ora è sfilato in piazza Marzio pagano prima di prendere posto — i lavoratori delle aziende lucane, con in testa tanti gonfioni di ammini-

strazioni comunali ed enti locali. «Non è rituale la nostra presenza — ci ha detto il compagno Giancarlo Valeri, vice presidente della Comunità montana Vulture — ma per sbloccare i piani di sviluppo zonali, da tempo preclusi dalle comunità montane che possono alleviare la disoccupazione». Inoltre, la presenza numerosa di funzionari soprattutto braccianti del Mezzese, dei giovani dell'285 — una presenza che è servita a smontare le polemiche del giorno scorsi nel rapporto con il movimento sindacale — e delle leghe dei disoccupati già costituite, delle cooperative giovanili agricole del Materano. Infine, al centro del palco su un grande pannello, allo slogan centrale «per lo sviluppo e l'occupazione» seguiva quello per la difesa della democrazia.

«Nessuna regione può dirsi priva dal fenomeno del terrorismo — ci ha detto il presidente del Consiglio regionale compagno Giacomo Schettini — Nessuna regione immunita da tali problemi. La giornata di lotta contribuisce dunque ad affermare i valori della democrazia in Basilicata e nel Mezzogiorno contro i tentativi di lacerare la solidarietà tra le forze politiche democratiche che va invece innalzata a livello regionale e nazionale».

Nella foto: due momenti della manifestazione nazionale a Potenza



SICILIA - Le proposte del PCI al governo regionale

Riforma della Regione: «Ecco cosa c'è da fare»

Approvare subito il progetto all'esame della commissione — I comunisti chiedono un incontro con i partiti della maggioranza

Dalla nostra redazione
PALERMO — I tempi per il via della riforma della regione devono essere definiti al più presto insieme con la individuazione dei contenuti che, a cominciare dal decentramento delle funzioni ai comuni, caratterizzano l'imponente avvicinamento alla politica e amministrativa siciliana. E' questa la richiesta che il comitato direttivo regionale del PCI siciliano ha avanzato al governo e alle altre forze politiche autonome.

Decentramento democratico

Con una risoluzione che affronta anche nella sostanza alcuni aspetti del processo riformatore, il PCI ha chiesto che si tenga a brevissima scadenza una riunione tra i partiti della maggioranza regionale e nello stesso tempo ha fatto appello alle amministrazioni locali, ai sindaci siciliani e alle altre componenti autonomistiche affinché i temi del decentramento democratico e complessivamente quelli della riforma costituzionale «un momento di alta tensione ideale e politica».

Secondo il comitato direttivo comunista il progetto di riforma, già da tempo consegnato dalla commissione speciale del 15 agosto, deve essere approvato subito dall'ARS e considerato come «un piano generale da attuare gradualmente ma per parti organiche». Non è infatti pensabile, si fa rilevare, che la riforma possa procedere secondo «piccoli ritardi» senza che sia finisca, sottolineata la soluzione, «per provocare la crisi del nuovo corso politico».

E' per questo che il trasferimento di funzioni ai comuni non può essere attuato senza coinvolgere il di-

segno generale della riforma, e dunque non procedendo senza settori organici di materie.

Il PCI indica, nella risoluzione, i tre livelli di governo della regione: regione, comprensorio e Comune. Premesso che alla Regione «vanno attribuiti compiti legislativi, di programmazione, di indirizzo e coordinamento generale» ecco quale sistemazione dovranno avere gli altri due stadi.

1) **ENTE INTERMEDIO:** quattro i caratteri fondamentali: a) nuovo livello di governo; b) articolazione democratica della programmazione; c) momento del decentramento regionale per le funzioni amministrative di ordine comprensoriale; d) strumento di coordinamento dei piani e di raccordo tra questi e la programmazione regionale. Secondo il PCI l'ente intermedio dovrà provvedere ad una serie di importanti compiti: elaborare un piano di interventi in agricoltura, un piano comprensoriale, un piano comprensorio dei servizi sociali, sanitari e scolastici, un piano dei trasporti, della viabilità e del traffico intercomunale, un piano delle attrezzature e degli insediamenti turistici, e piano, infine, di sverduramento dei piani comunali e intercomunali.

Il comitato direttivo sottolinea l'esigenza che il disegno di legge che istituisce l'ente intermedio, come concordato tra i partiti della maggioranza, venga presentato dal governo regionale entro l'anno in corso e ha annunciato che sulla materia il PCI contribuirà con una propria iniziativa legislativa.

2) **COMUNE:** il Comune, dice la risoluzione, è la istanza fondamentale dell'ordinamento delle autonomie, un ente di rappresentanza generale degli interessi della popolazione e la sede na-

turale delle funzioni amministrative per i servizi e il territorio. E' infine, il soggetto che promuove attivamente al processo generale della programmazione. Altri buire questi nuovi compiti ai Comuni comporta cinque condizioni: 1) una nuova organizzazione della regione per cui in tempi brevi si deve provvedere alla creazione di tre dipartimenti (per le attività produttive, per il territorio e i beni culturali e ambientali, per i servizi sociali); 2) la definizione delle norme di attuazione dello statuto; 3) l'impostazione del bilancio pluriennale della Regione; 4) il ruolo dei Comuni nell'elaborazione del piano di sviluppo che il comitato della programmazione, recentemente costituito, dovrà predisporre; 5) la riforma dell'amministrazione locale che riorganizza il comune facendolo un'istanza dotata di autonomia statutaria e saggezza della programmazione.

Tre fondi regionali

La legge di decentramento delle funzioni ai Comuni — prevista la risoluzione del comitato direttivo comunista, dovrà comprendere anche tutti gli aspetti relativi al personale, ai meccanismi e alle quantità dei finanziamenti. In particolare si sottolinea la necessità di conoscere la mappa del censimento del personale di vedere norme incentivanti per un'opzione verso i comuni dell'arruolamento in esubero nell'amministrazione regionale e di consentire la nascita di personale altamente specializzato. Per lo aspetto finanziario viene avanzata la proposta di istituire tre fondi regionali per i settori delle opere pubbliche, dei servizi sociali e i settori produttivi.

SARDEGNA - Giovani e braccianti hanno manifestato a Domusnovas

Migliaia in corteo da tutta l'isola sulle terre degli agrari assenteisti

L'iniziativa organizzata dalla FGCI regionale - Nell'importante centro del bacino minerario da anni è in piedi una lotta per strappare dall'abbandono 110 ettari - Presenti anche i sindacati e i rappresentanti delle forze politiche

Nostro servizio

DOMUSNOVAS — «Dei due milioni e mezzo di ettari di terreno incolto in tutta l'isola, la Sardegna ne detiene ben 700 mila: abbandonati oltre un quarto del territorio nazionale. Le terre non coltivate rappresentano poi il 65 per cento delle campagne sarde. Decine e decine di cooperative di giovani disoccupati — se ne contano ormai una sessantina — chiedono terra da lavorare: ma nonostante che ne sia tanta, commissioni prefettizie, Regione e agrari continuano a negarla». Nelle parole della compagna Maria Cocco, deputato del PCI alla Camera, è espresso un po' tutto il senso della giornata di lotta per la terra ed il lavoro, svoltosi su iniziativa del Comitato regionale sardo della FGCI nelle campagne di Domusnovas.

Centinaia e centinaia di giovani, braccianti, sindaci, rappresentanti delle forze politiche e delle amministrazioni locali sono confluiti da tutta l'isola nell'importante centro del bacino minerario a rimarcare l'ampiezza e la combattività del movimento per lo sviluppo dell'occupazione e il rilancio dell'agricoltura Decine i servizi, sociali di pullman istruiti da Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Iglesias, Giussani, Sa masu e altri, contri dell'isola. Una scelta, quella di Domusnovas, come è stato ribadito più volte, per niente casuale. Proprio nelle campagne di Domusnovas, infatti, si svolge da tempo una delle tante «battaglie per la terra» fra i giovani, gli agrari assenteisti e la burocrazia regionale.

Un primo corteo ha attraversato le vie del paese, con una serra-ambula, Antonio Strain, presidente della cooperativa di giovani a L. comune del Cixerri» ha raccontato la lunga lotta dei giovani di Domusnovas per ottenere i 110 ettari di terreno incolto. «Cosa c'è — ha chiesto — dietro il rifiuto a concedere le terre? Ci sono

solo i ritardi di una burocrazia impacciata, o piuttosto le resistenze, i ritardi, le manovre dei grandi proprietari assenteisti che, proprio su quei ritardi fanno affidamento?»

Diversi interventi si sono poi susseguiti. Giampiero Pinna, operaio dell'AMMI, portando la solidarietà dei minatori ha ricordato che «quella zona si combatte in un'altra battaglia per l'occupazione, nelle miniere e nei cantieri di lavoro. Anche questa è una battaglia che ha bisogno della solidarietà e della mobilitazione di tutti, che si può vincere solo facendo avanzare l'unità dei braccianti, dei minatori, dei lavoratori, dei giovani disoccupati».

Poi il corteo si è spostato in campagna, nelle terre che il recente provvedimento della commissione prefettizia per le terre incolte, ha recato ai giovani della cooperativa. Si è svolta qui una seconda assemblea. Daverio Giovannetti, senatore del PCI, ha posto l'accento su una esigenza di una vasta unità fra le popolazioni del Sulcis e dell'isola.

L'Unità — ha detto poi nelle conclusioni il compagno Valter Pliudu, segretario regionale della FGCI — «che «a ricercata anche con gli altri giovani che nelle diverse realtà dell'isola lottano per lo sviluppo e l'occupazione».

«Molti obiettivi — ha proseguito — devono essere ancora centrati: la 285 è ancora largamente inapplicata, come è rimasta su: fogli la stessa legge regionale per l'occupazione giovanile votata dal Consiglio regionale «sopo la lotta e la mobilitazione».

Ora — ha concluso il compagno Pliudu — i dibattiti, i convegni, le prese di posizione nella stampa, iniziative più importanti non sono più sufficienti ad affrontare la questione dell'occupazione giovanile. E' tempo di chiamare la gioventù sarda, i giovani disoccupati, i giovani delle leghe e delle cooperative agricole alla lotta

p. b.

Per il lavoro in lotta oggi a Catanzaro i forestali

CATANZARO — Mobilitazione generale dei lavoratori della terra in Calabria: oggi scendono in sciopero per ventiquattro ore i braccianti e i forestali per lo sviluppo delle zone interne e per il pieno della regione, dove ci sarà un incontro fra Ferrara, presidente dell'Esecutivo e i rappresentanti sindacali, tra cui Donatella Turtura.

La discussione si svolgerà intorno a un vero e proprio tavolo di trattative: gli investimenti necessari e finalizzazioni concrete per gli braccianti inflitti dal governo e per le cooperative regionali ancora non utilizzate. In questo settore giacciono 243 miliardi



Per l'approvazione della legge sui patti agrari

Mezzadri e coloni calabresi manifestano domani a Reggio

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Do- mani mercoledì 18, centinaia e centinaia di coloni e mezzadri calabresi manifesteranno a Reggio Calabria per una sollecita approvazione della legge sulla trasformazione della coltura in affitto. E' stato chiesto — ed anche la Confco coltivatori è dello stesso parere — che le capacità produttive non debbano essere la condizione per trasformare il contratto ma la conseguenza della trasformazione.

Enzo Lacarta
Nella foto: la manifestazione nazionale dei coltivatori nel luglio scorso a Roma

In questi giorni, nelle sezioni comuniste e ieri nell'attività presieduto dal compagno Luigi Coste, vicepresidente della commissione agraria del PCI, sono venuti con forza elementi di preoccupazione e di critiche al testo di legge approvato dal Senato e, nel contempo, la ferma decisione di battersi per una rapida approvazione alla Camera della legge battendo i tentativi della Confagricoltura.

La grande manifestazione, indetta per domani dalla Confcoltivatori attorno a questo obiettivo di fondo e a quelli più complessivi di un

rilancio dell'agricoltura, ser- vra, soprattutto, ad un rilancio della lotta di quelle colture che rimangono escluse dal beneficio dell'applicazione della legge di trasformazione in affitto. E' stato chiesto — ed anche la Confco coltivatori è dello stesso parere — che le capacità produttive non debbano essere la condizione per trasformare il contratto ma la conseguenza della trasformazione.

Enzo Lacarta
Nella foto: la manifestazione nazionale dei coltivatori nel luglio scorso a Roma

L'AQUILA — Il consiglio comunale dell'Aquila, riunito in seduta straordinaria sabato sera 14 ottobre ha approvato a larga maggioranza l'erogazione di un contributo straordinario di 140 milioni di lire al teatro stabile dell'Aquila sospendendo però ogni altra forma di contribuzione al T.S.A. fino alla copertura della somma erogata. La proposta, ampliata dopo l'ampio dibattito con la sola opposizione del consigliere del Movimento sociale italiano che hanno multiple tentate di far bloccare il provvedimento.

Nota da un'indicazione fondata dai segretari politici e del capigruppo della DC, PCI, PSI, PSDI e PRI dell'Aquila la decisione del consiglio comunale consentirà al T.S.A. maggiore istruzione e attrezzature di produzione culturale — di superare le attuali difficoltà finanziarie.